

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Caritas Italiana
 La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art. 1 dello Statuto).
 È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

La **Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni** nasce nel 1978 e, da sempre, affianca alla sua funzione prettamente pastorale e pedagogica (verso la comunità, civile ed ecclesiale, e verso i giovani in particolare) una serie di azioni su numerose frontiere delle vecchie e nuove povertà, "sporcandosi le mani" nelle situazioni più difficili, a contatto con l'emarginazione, il bisogno, il degrado umano e sociale.
 Nella sua esperienza trentennale è sempre stata in prima linea su temi quali: immigrazione, dipendenza, AIDS, contrabbando, microcriminalità, usura, disoccupazione, detenzione, tratta degli esseri umani, disabilità, ...
 Dal 1982 svolge attività di ascolto e di accoglienza di persone in stato di bisogno.
 Nel 1984 inizia ad impegnarsi con i giovani e con l'obiezione di coscienza.
 Dagli inizi degli anni novanta è attenta ai fenomeni dell'immigrazione: 1991, sbarco di 25.000 profughi albanesi; 1997, profughi albanesi; 1998, curdi; 1999, kosovari; 2003-2012 eritrei ed altri richiedenti asilo.
 Dal 1995 svolge quotidianamente attività di mensa per persone, italiane e straniere, in estrema situazione di necessità (in particolare numerose famiglie della città e anziani soli).
 Dal 2002 è attenta altresì al fenomeno della tratta degli esseri umani.
 Dal 2003 è impegnata nell'accoglienza, sostegno ed accompagnamento di giovani immigrati Richiedenti Asilo (eritrei, afgani, iracheni, sudanesi, siriani, malesi, togolesi, ...).

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI BRINDISI-OSTUNI

Via Conserva, 39 CAP 72100 Città BRINDISI Tel. 0831.527748 Fax 0831.568983

E-mail: caritabr@tin.it

Persona di riferimento: Sig. Licchello Salvatore

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Classe di iscrizione all'albo:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Cantiere di Accoglienza 2017_Brindisi

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORI: **Disagio adulto (12)**

AREA: **A (Assistenza)**

CODICE: **A12**

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Premessa

Il progetto "Cantiere di Accoglienza 2017" andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Brindisi-Ostuni, **dando continuità** a quanto, **sempre più convintamente**, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare **per i giovani e con i giovani**. Del resto, l'esperienza quasi trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale.

Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell'uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione.

Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie **responsabilità di cittadinanza**, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro.

Su queste forti radici s'inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni presenta. Un progetto che vuole avere come attenzione **due soggetti: i giovani e "i poveri"** presenti sul territorio. Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

L'esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L'essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.

Analisi del contesto

- Le caratteristiche del territorio e la struttura demografica

Il Comune di Brindisi [88.302 abitanti (al 31.12.2015), di cui 42.191 maschi e 46.111 femmine su una superficie di 328,48 Km²] presenta tratti peculiari che la distinguono da altre piccole realtà di provincia dovute alla sua particolare collocazione geografica. Brindisi ha sempre avuto una storica funzione di cerniera, scalo di collegamento tra Italia, Grecia e Mediterraneo orientale.

Nel passato, Brindisi, oltre alla tradizionale attività portuale, sviluppava la sua economia nel settore del terziario (importante il mercato agricolo del retroterra basato su produzione e commercio di frumento, avena, ortaggi, uva, agrumi, mandorle, olive, tabacco). Intorno alla metà degli anni sessanta, però, la città ebbe un illusorio sviluppo industriale incentrato su un articolato polo chimico che faceva capo alla Montedison. Fu l'inizio del saccheggio del nostro territorio da parte delle grandi imprese del Nord, che hanno solo creato una parvenza di occupazione e generato, invece, l'incapacità di autoorganizzarsi e di autoprogettarsi. Venute meno queste attività industriali, le attività del turismo, della pesca, dell'agricoltura e dell'artigianato, vocazioni naturali della terra salentina, non sono mai più divenute risorse per la città di Brindisi.

Dall'analisi del trend demografico si può notare come la popolazione residente nella città capoluogo in un decennio sia lievemente diminuita di circa un punto percentuale (-0,99%).

Tab.: Popolazione Residente - Variazione 2001-2015

Comune	Popolazione Totale 2001	Popolazione Totale 2015	Variazione Pop. Tot. v.a. 2001-2015	Variazione Pop. Tot. Percentuale 2001-2015
Brindisi	89.081	88.302	- 779	- 0,99%

Elaborazione su Dati Istat - Censimento 2011 e Dati Anagrafe Comunale al 31.12.2015

In particolare, esaminando la tabella seguente, si può notare che nel corso del periodo temporale la proporzione tra maschi e femmine è praticamente invariata, considerato che vi è stato un lievissimo aumento della percentuale di femmine residenti rispetto ai maschi.

Tab.: Popolazione Residente per sesso - Variazione 2001-2015

Comune	Maschi 2001	Maschi 2012	Maschi 2015	Femm. 2001	Femm. 2012	Femm. 2015	% Maschi 2001/ Pop. Tot. Maschi	% Maschi 2012/ Pop. Tot. Maschi	% Maschi 2015/ Pop. Tot. Maschi	% Femm. 2001/ Pop. Tot. Femm.	% Femm. 2012/ Pop. Tot. Femm.	% Femm. 2015/ Pop. Tot. Femm.
Brindisi	42.713	42.828	42.191	46.368	46.770	46.111	47,95	47,80	47,78	52,05	52,20	52,22

Elaborazione su Dati Istat - Censimento 2001 e Dati Anagrafe Comunale

Le tabelle che seguono riportano invece la popolazione residente, divisa per sesso e stato civile, nel 2002 e al 2016 e la tabella successiva i dati totali.

Si evidenzia in particolare il notevole aumento percentuale dei divorziati, in linea con le recenti dinamiche familiari.

Tab.: Popolazione Residente per sesso e stato civile - Anno 2002

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	%
0-100 anni	41.106	42.385	4.636	806	42.630 47,9%	46.303 52,1%	88.933	100,0%

Fonte: Elaborazione su Dati Tuttiitalia.it

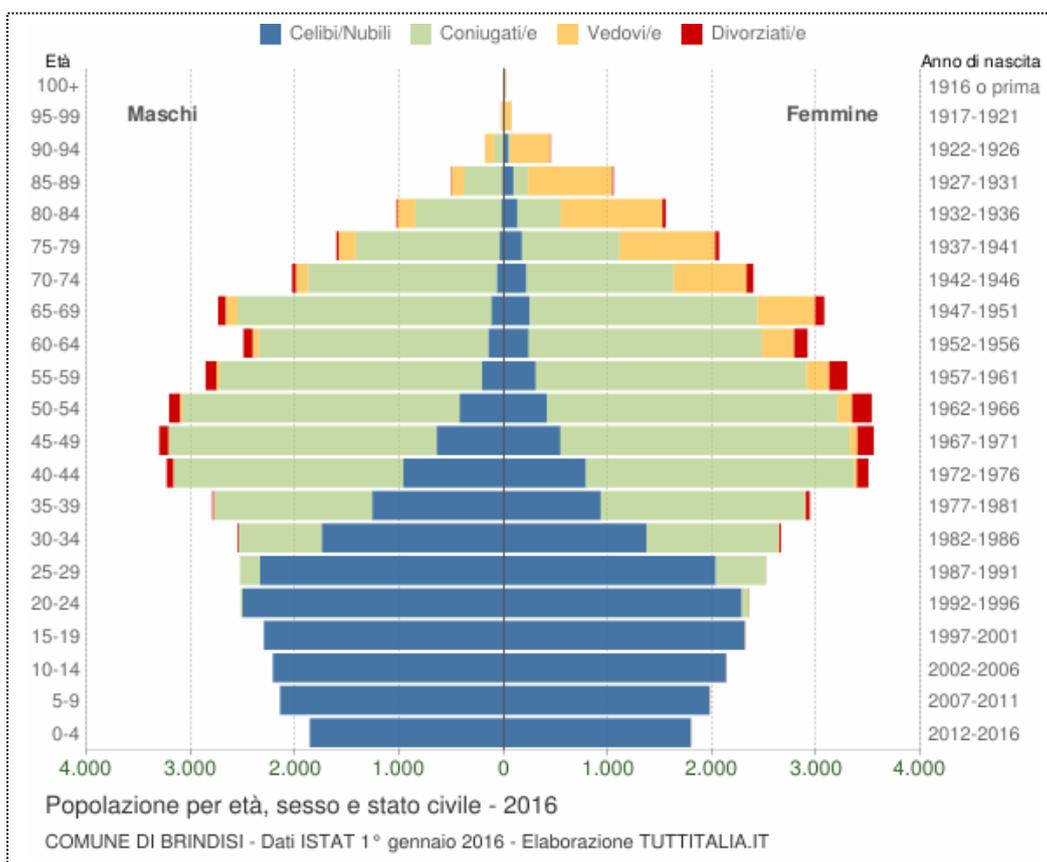
Tab.: Popolazione Residente per sesso e stato civile - Anno 2015

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	%
0-100 anni	37.053	43.457	6.128	1.664	42.191 47,8%	46.111 52,2%	88.302	100%

Fonte: Elaborazione su Dati Tuttiitalia.it

La lettura di questo dato sui **divorzi**, in questa sede ci pare importante quale **ulteriore contributo per comprendere** le **conseguenze** anche a livello dell'intera società, ed **in particolare**, come vedremo innanzi, **sui minori** che spesso subiscono per primi il prezzo di tali forti conflittualità.

La **separazione/divorzio** tra coniugi risulta essere, anche nelle situazioni definite "non conflittuali", un momento di forte crisi, un periodo nel quale gli adulti divengono vulnerabili, soffrono e, a volte, hanno difficoltà a gestire le proprie modalità comportamentali anche nei confronti dei figli.



Numerose ricerche a livello nazionale riportano l'attenzione sul legame esistente proprio tra la conflittualità adulta e il maltrattamento (in tutte le sue forme) sui minori: ecco perché, in questa sede, riportiamo l'attenzione sull'aumento dei divorzi in città che diviene ulteriore campanello d'allarme nell'ottica di un'attenzione alle forme di Disagio Adulto presente.

Sarebbe importante far capire ai genitori separati di non fare dei figli un coltello per ferire l'altro o ricattarlo e di non "rivolgere contro gli stessi" le proprie insoddisfazioni, solitudini e delusioni. Nonostante le difficoltà di certe situazioni, i separati dovrebbero sforzarsi di mantenere la stima reciproca e la responsabilità educativa dei loro figli. E allora anche una futura famiglia ricostituita potrebbe divenire un'opportunità, perché ci sono più stimoli e interlocutori diversi.

Chiaramente il dato dell'aumento dei divorzi in città, come del resto nell'intera nazione, dovrebbe richiamare l'attenzione ad una valutazione più ampia e complessa che porterebbe a ragionare e riflettere su perdita del senso della famiglia, degli ideali religiosi alla base delle scelte matrimoniali insomma dell'avanzare del frivolo a discapito delle fondamenta vere sulle quali una società dovrebbe vivere, convivere e costruire!

La separazione, di per sé, comporta comunque un impoverimento per entrambi i partner. Le ormai numerose associazioni di padri separati, però, pongono l'accento sulla situazione particolarmente critica dell'uomo, che dovrà cercarsi un'altra abitazione da ammobiliare, versare un assegno per figli e frequentemente per l'ex moglie, sostenere le spese per gli spostamenti che la qualità di genitore non convivente comporta. In Italia i padri separati sono circa quattro milioni e di questi 800mila rasentano la soglia della povertà. Nell'80% dei casi, corrispondendo il mantenimento dovuto si ritrovano con poche risorse, arrivando talora a dover accedere ai servizi di assistenza e di carità per sopravvivere.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. Lo studio dei rapporti tra giovani e anziani è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2007	13.532	61.545	15.145	90.222	40,5
2008	13.220	61.284	15.475	89.979	40,9
2009	12.995	60.868	15.828	89.691	41,3
2010	13.007	60.591	16.137	89.735	41,5
2011	13.031	60.265	16.484	89.780	41,8
2012	12.759	59.100	16.875	88.734	42,1
2013	12.703	58.615	17.293	88.611	42,4
2014	12.621	58.598	17.946	89.165	42,7
2015	12.364	57.873	18.430	88.667	43,1

Brindisi - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,0%	68,2%	16,8%	90.222	111,9%	40,5
2008	14,7%	68,1%	17,2%	89.979	117,1%	40,9
2009	14,5%	67,9%	17,6%	89.691	121,8%	41,3
2010	14,5%	67,5%	18,0%	89.735	124,1%	41,5
2011	14,5%	67,1%	18,4%	89.780	126,5%	41,8
2012	14,4%	66,6%	19,0%	88.734	132,3%	42,1
2013	14,3%	66,1%	19,5%	88.611	136,1%	42,4
2014	14,2%	65,7%	20,1%	89.165	142,2%	42,7
2015	13,9%	65,3%	20,8%	88.667	149,1%	43,1

Fonte: Dati Istat al 2015 ed Elaborazione Tuttitalia.it

Ancora dati sul Comune di Brindisi che sottolineano la nostra lettura della problematica realtà nella quale si andrà a "sbrogliare" il progetto.

Di seguito i principali **indici demografici** calcolati sulla popolazione residente a Brindisi (*dopo la tabella rimettiamo una piccola leggenda per spiegare con precisione il significato degli stressi*).

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2007	111,9	46,6	100,4	98,7	23,8	8,8	8,4
2008	117,1	46,8	103,1	101,4	24,3	9,1	8,1
2009	121,8	47,4	108,4	104,7	24,2	9,4	8,6
2010	124,1	48,1	114,5	107,6	24,1	9,1	8,5
2011	126,5	49,0	122,4	110,6	23,2	9,3	8,1
2012	132,3	50,1	120,2	113,0	23,2	8,6	9,0
2013	136,1	51,2	124,4	115,8	22,2	8,1	8,2
2014	142,2	52,2	122,8	118,6	22,4	8,0	9,0
2015	149,1	53,2	119,0	121,9	22,7	-	-

Semplificando, di seguito alcuni importanti indici demografici che rendono chiaramente l'idea del trend degli anni presi in esame.

Tab.: Principali indici demografici calcolati sulla Popolazione residente a Brindisi 2002-2015

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popol. attiva	Indice di struttura della popol. attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab)	Indice di mortalità (x 1.000 ab)
2002	94,7	45,0	83,1	87,2	25,5	9,7	7,6
2012	132,3	50,1	120,2	113,0	23,2	8,6	9,0
2015	149,1	53,2	119,0	121,9	22,7	7,3	9,6

Elaborazione su Dati Istat - Censimento 2011 e Dati Anagrafe Comunale al 31.12.2015

Di seguito facciamo una brevissima lettura dei dati, dando, di volta in volta, spiegazione del significato degli indici riportati.

Indice di vecchiaia: rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il Comune di Brindisi dice che ci sono 149,1 anziani ogni 100 giovani, in netto aumento confrontando i dati degli anni precedenti. Una popolazione che sta invecchiando precipitosamente e che porta con sé una serie di importanti bisogni da dover in qualche modo coprire.*

Indice di dipendenza strutturale: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Brindisi nel 2015 ci sono 53,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano: ecco anche questo in netto aumento! Sempre più le persone che non riescono a sostenersi autonomamente.*

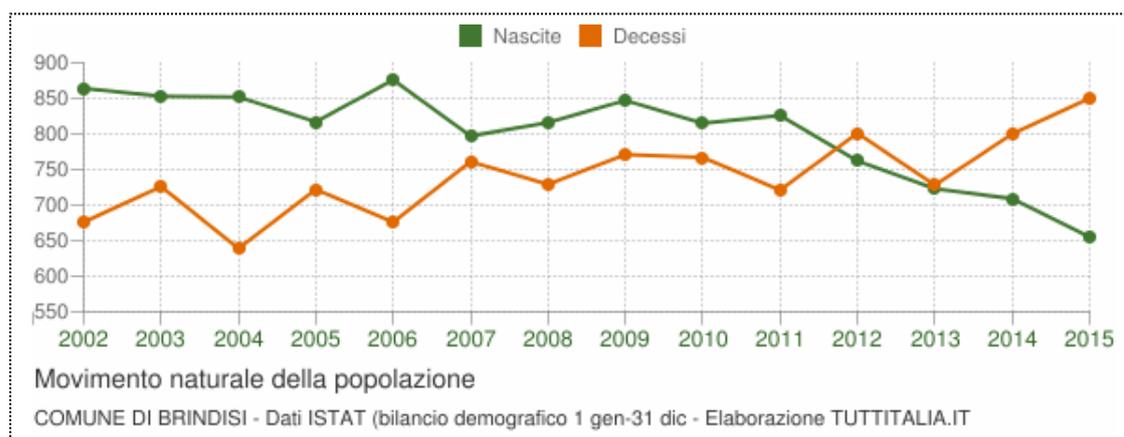
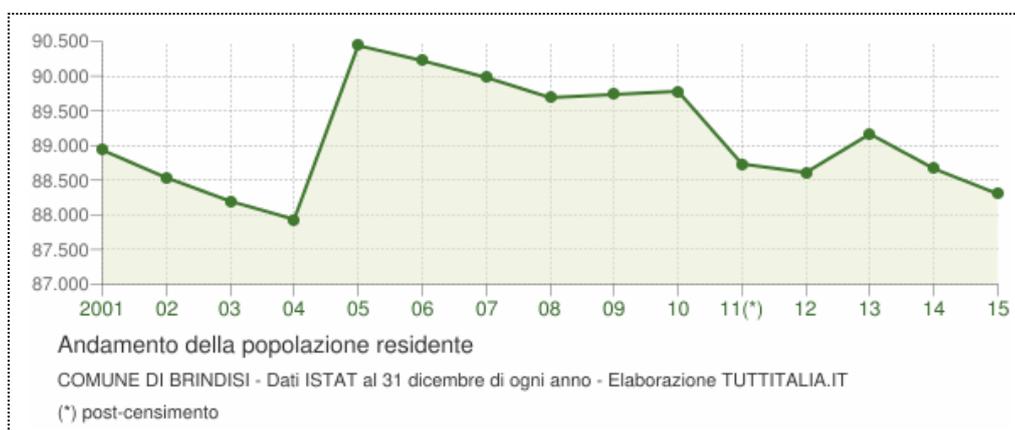
Indice di ricambio della popolazione attiva: rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Brindisi nel 2015 l'indice di ricambio è 119,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana; difficoltà per i giovani di trovare un'occupazione.*

Indice di struttura della popolazione attiva: rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.



Interessante potrebbe essere fare una volata su alcuni dati della **Provincia di Brindisi** sempre aggiornati al 2015.



Altro dato di una certa rilevanza è quello inerente **la famiglia**.

La Provincia di Brindisi si caratterizza per:

- il progressivo aumento delle famiglie ed il contemporaneo calo del numero medio di componenti;
- il rapido e continuo aumento del numero delle famiglie con un solo componente e, in misura minore, quelle con due componenti, associato ad un calo delle famiglie costituite da quattro e più persone;
- un alto tasso di mortalità delle famiglie;
- il determinarsi di nuove tipologie familiari.

Un'altra caratteristica rilevante della nostra Provincia è il minor numero di famiglie in rapporto alla popolazione, rispetto al dato nazionale. Nell'ultimo decennio, in provincia, ad un aumento del 10% della popolazione residente, è corrisposto un aumento del 41% (da 141.778 a 156.132) del numero delle famiglie.

La vistosa differenza del trend si comprende se messa in relazione con il costante diminuire, nell'arco del tempo considerato, del numero medio di componenti per famiglia, unitamente al progressivo aumento delle famiglie unipersonali.

Popolazione Provincia di Brindisi 2001-2015

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia
2001	402.093			
2002	400.974	-0,3%		
2003	400.569	-0,1%	141.778	2,83
2004	401.217	0,2%	143.229	2,80
2005	403.786	0,6%	145.770	2,77
2006	402.831	-0,2%	147.683	2,73
2007	402.985	0,0%	147.549	2,73
2008	402.891	0,0%	150.282	2,68
2009	403.096	0,1%	152.594	2,64
2010	403.229	0,0%	153.909	2,62
2011	400.504	-0,7%	155.718	2,57
2012	399.835	-0,2%	156.132	2,56
2013	401.652	0,5%	156.583	2,57
2014	400.721	-0,2%	156.952	2,55
2015	398.661	-0,5%	157.247	2,54

Difficoltà a trovare casa e/o lavoro, prolungamento degli studi, familismo, cambiamento delle relazioni all'interno delle famiglie, nuovo, ed ormai consolidato, rapporto delle giovani donne con l'istruzione ed il lavoro, sono le motivazioni alla base del complesso fenomeno che sta cambiando la compagine del tessuto sociale della provincia, caratterizzato dalle seguenti macro-modificazioni, che, peraltro, sono maggiormente significative nel resto del Paese:

- innalzamento dell'età media per nucleo familiare;
- è diminuito il tasso di nuzialità;
- si è notevolmente elevata l'età della primo-nuzialità;
- si è notevolmente elevata la fascia d'età in cui i giovani (soprattutto uomini) abbandonano la famiglia d'origine;
- significativo aumento del numero di famiglie uni personali;
- aumento del numero delle persone anziane che vivono sole.

- La Popolazione Straniera

Al 1° gennaio 2016, le stime Istat (febbraio 2016) calcolano **la popolazione residente in Italia pari a 60 milioni 656mila unità; il 6,7% di essa risiede in Puglia (4.076mila unità). Gli stranieri residenti sono oltre 5 milioni** su tutto il territorio nazionale, attestando una proporzione **dell'8,3%** sulla popolazione complessiva. **In Puglia, il numero degli stranieri è pari a 123mila, con un'incidenza sul totale demografico del 3,0%**. Se il Mezzogiorno, nel suo complesso, registra una quota (3,9%) di stranieri maggiore del dato pugliese, le ripartizioni del Centro e del Nord raggiungono quote superiori al 10%, con una consistenza assoluta complessiva di oltre 4,2 milioni di stranieri residenti.

Dal 2002 al 2015, gli stranieri residenti in Italia sono passati da 1,3 ad oltre 5 milioni, con un incremento della propria incidenza più che triplicata (dal 2,4% all'8,2%). Per altro verso, sebbene i valori assoluti e relativi siano notevolmente più bassi, **in Puglia il ritmo di crescita degli stranieri è addirittura più intenso, allorquando, nel medesimo arco di tempo si assiste ad una quadruplicazione (2,9% nel 2015) dell'incidenza registrata nel 2002 (0,7%).**

Oggi, con la propria consistenza assoluta di stranieri residenti, la Puglia si posiziona all'11° posto nella graduatoria delle regioni italiane.

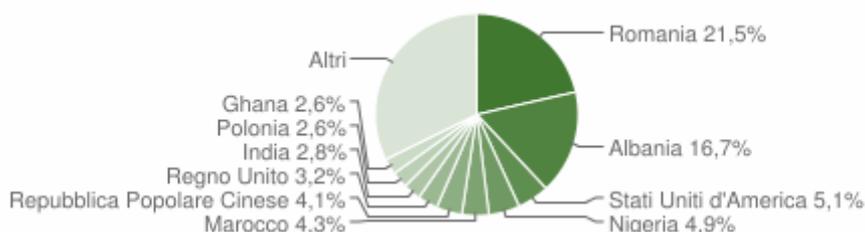
Importante riportare l'aumento che la popolazione straniera residente a **Brindisi** ha avuto fino al 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Vediamo la **distribuzione per area geografica di cittadinanza**. Gli stranieri residenti a Brindisi al 1° gennaio 2016 sono **2.246** e rappresentano il 2,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (16,7%) e dagli **Stati Uniti d'America** (5,1%).



Segue il dettaglio dei **principali Paesi** di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	114	368	482	21,46%
Albania	Europa centro orientale	172	202	374	16,65%
Regno Unito	Unione Europea	43	29	72	3,21%
Polonia	Unione Europea	6	53	59	2,63%
Francia	Unione Europea	18	18	36	1,60%
Grecia	Unione Europea	14	20	34	1,51%

Germania	<i>Unione Europea</i>	7	22	29	1,29%
Montenegro	<i>Europa centro orientale</i>	11	15	26	1,16%
Bulgaria	<i>Unione Europea</i>	6	14	20	0,89%
Spagna	<i>Unione Europea</i>	9	10	19	0,85%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	5	10	15	0,67%
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	3	11	14	0,62%
Croazia	<i>Europa centro orientale</i>	4	4	8	0,36%
Repubblica Moldova	<i>Europa centro orientale</i>	1	6	7	0,31%
Paesi Bassi	<i>Unione Europea</i>	4	3	7	0,31%
Bielorussia	<i>Europa centro orientale</i>	0	7	7	0,31%
Portogallo	<i>Unione Europea</i>	2	4	6	0,27%
Bosnia-Erzegovina	<i>Europa centro orientale</i>	3	3	6	0,27%
Turchia	<i>Europa centro orientale</i>	5	1	6	0,27%
Svizzera	<i>Altri paesi europei</i>	3	3	6	0,27%
Ungheria	<i>Unione Europea</i>	1	5	6	0,27%
Kosovo	<i>Europa centro orientale</i>	3	3	6	0,27%
Repubblica di Serbia	<i>Europa centro orientale</i>	1	4	5	0,22%
Lettonia	<i>Unione Europea</i>	0	4	4	0,18%
Svezia	<i>Unione Europea</i>	1	3	4	0,18%
Finlandia	<i>Unione Europea</i>	3	1	4	0,18%
Irlanda	<i>Unione Europea</i>	2	1	3	0,13%
Danimarca	<i>Unione Europea</i>	0	2	2	0,09%
Repubblica Ceca	<i>Unione Europea</i>	0	2	2	0,09%
Lituania	<i>Unione Europea</i>	0	2	2	0,09%
Belgio	<i>Unione Europea</i>	0	2	2	0,09%
Slovacchia	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,04%
Austria	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,04%
Slovenia	<i>Unione Europea</i>	0	1	1	0,04%
Norvegia	<i>Altri paesi europei</i>	1	0	1	0,04%
Repubblica di Macedonia	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,04%
Totale Europa		442	836	1.278	56,90%
AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Nigeria	<i>Africa occidentale</i>	64	47	111	4,94%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	48	48	96	4,27%
Ghana	<i>Africa occidentale</i>	53	5	58	2,58%
Mali	<i>Africa occidentale</i>	29	0	29	1,29%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	<i>Africa occidentale</i>	26	0	26	1,16%
Egitto	<i>Africa settentrionale</i>	12	8	20	0,89%
Eritrea	<i>Africa orientale</i>	19	1	20	0,89%

Costa d'Avorio	<i>Africa occidentale</i>	10	0	10	0,45%
Senegal	<i>Africa occidentale</i>	6	3	9	0,40%
Tunisia	<i>Africa settentrionale</i>	4	4	8	0,36%
Kenya	<i>Africa orientale</i>	2	6	8	0,36%
Gambia	<i>Africa occidentale</i>	7	0	7	0,31%
Mauritius	<i>Africa orientale</i>	3	2	5	0,22%
Sud Africa	<i>Africa centro meridionale</i>	1	2	3	0,13%
Somalia	<i>Africa orientale</i>	2	1	3	0,13%
Algeria	<i>Africa settentrionale</i>	2	1	3	0,13%
Etiopia	<i>Africa orientale</i>	0	2	2	0,09%
Guinea	<i>Africa occidentale</i>	2	0	2	0,09%
Liberia	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,04%
Niger	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,04%
Ruanda	<i>Africa orientale</i>	1	0	1	0,04%
Ciad	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0	1	0,04%
Camerun	<i>Africa centro meridionale</i>	0	1	1	0,04%
Togo	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,04%
Sierra Leone	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,04%
Totale Africa		296	131	427	19,01%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	47	45	92	4,10%
India	<i>Asia centro meridionale</i>	33	30	63	2,80%
Afghanistan	<i>Asia centro meridionale</i>	39	0	39	1,74%
Pakistan	<i>Asia centro meridionale</i>	30	3	33	1,47%
Iraq	<i>Asia occidentale</i>	16	0	16	0,71%
Giappone	<i>Asia orientale</i>	4	9	13	0,58%
Georgia	<i>Asia occidentale</i>	3	10	13	0,58%
Bangladesh	<i>Asia centro meridionale</i>	9	3	12	0,53%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	5	6	11	0,49%
Repubblica Islamica dell'Iran	<i>Asia occidentale</i>	7	1	8	0,36%
Siria	<i>Asia occidentale</i>	5	3	8	0,36%
Kazakhstan	<i>Asia centro meridionale</i>	1	4	5	0,22%
Sri Lanka (ex Ceylon)	<i>Asia centro meridionale</i>	3	2	5	0,22%
Armenia	<i>Asia occidentale</i>	2	2	4	0,18%
Territori dell'Autonomia Palestinese	<i>Asia occidentale</i>	2	1	3	0,13%
Libano	<i>Asia occidentale</i>	1	1	2	0,09%
Malesia	<i>Asia orientale</i>	1	0	1	0,04%
Indonesia	<i>Asia orientale</i>	1	0	1	0,04%

Myanmar (ex Birmania)	Asia orientale	1	0	1	0,04%
Thailandia	Asia orientale	0	1	1	0,04%
Singapore	Asia orientale	0	1	1	0,04%
Israele	Asia occidentale	0	1	1	0,04%
Totale Asia		210	123	333	14,83%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	56	58	114	5,08%
Brasile	America centro meridionale	2	13	15	0,67%
Cuba	America centro meridionale	2	10	12	0,53%
Argentina	America centro meridionale	4	5	9	0,40%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	1	8	9	0,40%
Guatemala	America centro meridionale	3	4	7	0,31%
Canada	America settentrionale	6	0	6	0,27%
Venezuela	America centro meridionale	1	4	5	0,22%
Colombia	America centro meridionale	1	4	5	0,22%
Uruguay	America centro meridionale	1	3	4	0,18%
Messico	America centro meridionale	2	2	4	0,18%
Honduras	America centro meridionale	2	2	4	0,18%
Perù	America centro meridionale	0	3	3	0,13%
El Salvador	America centro meridionale	0	2	2	0,09%
Bolivia	America centro meridionale	0	2	2	0,09%
Ecuador	America centro meridionale	0	1	1	0,04%
Belize	America centro meridionale	0	1	1	0,04%
Costa Rica	America centro meridionale	0	1	1	0,04%
Totale America		81	123	204	9,08%
OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Australia	Oceania	2	2	4	0,18%
Totale Oceania		2	2	4	0,18%

Ora preme dire subito che, ovviamente, i dati riportati dall'Istat considerano la **totalità degli stranieri che "rientrano" nei censimenti effettuati** e che hanno abitualmente dimora fissa in città; per cui **"fuori lista"** sono tutti gli altri stranieri che a Brindisi **cercano un "rifugio"**. **La Caritas Diocesana** su questo, i dati seguenti ne daranno conferma, **è una sentinella attenta e vigile, ma anche, operativa in ambito di accoglienza.**

- Il Lavoro

Come a livello nazionale, anche nel nostro territorio è in atto in questi ultimi anni una **crisi** che investe ormai diversi **settori produttivi** e va ripercuotendosi, negativamente, sul fenomeno già consistente della disoccupazione, contribuendo ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale. I giovani si trovano a dover far fronte, oltre al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

Vediamo **i dati nazionali sul fenomeno, aggiornati al primo semestre del 2016.**

- gli **occupati** sono 22 milioni 781 mila;
- il **tasso di occupazione** pari al 56,9 %;

- Il **tasso di disoccupazione** è pari al 11,6%
- i **disoccupati tra i 15-24enni** sono 580 mila;
- il **tasso di disoccupazione** dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 36,5%;
- il **tasso di inattività**, tra i 15 e i 64 anni è al 25,4% per gli uomini e al 45,4% per le donne.

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Maggio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Mag16	Mag16	Mar-Mag16	Mar-Mag16	Mag16	Mag16
		Apr16	Apr16	Dic15-Feb16	Dic15-Feb16	Mag15	Mag15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
Occupati	22.677	21	0,1	101	0,4	299	1,3
Dipendenti	17.253	49	0,3	73	0,4	329	1,9
Permanenti	14.847	11	0,1	29	0,2	248	1,7
A termine	2.406	37	1,6	43	1,9	81	3,5
Indipendenti	5.424	-28	-0,5	28	0,5	-30	-0,6

In linea con l'andamento degli ultimi tre mesi del 2016 continua poi l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro. La stima degli **inattivi**, coloro cioè che non hanno lavoro né lo cercano, è diminuita dello 0,4% (-51 mila). Un incremento che, come già accaduto in passato, contribuisce in parte a fare salire il **tasso di disoccupazione**, che esprime invece il rapporto tra il numero dei disoccupati e il totale della forza lavoro, risalito di 0,1 punti percentuali all'11,6%. In calo invece il tasso di disoccupazione giovanile, sceso al 36,5%, giù di tre decimi di punto rispetto al mese scorso, toccando il livello più basso dal 2012.

Guardando alle classi di età, sulla scia dei mesi precedenti, l'incremento maggiore degli occupati riguarda la fascia degli over 50, cresciuti di 46 mila unità, seguiti dalla fascia 35-49 anni (+20 mila). Occupati in lieve calo invece per i lavoratori tra 25 e 34 anni.

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Maggio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Mag16	Mag16	Mar-Mag16	Mar-Mag16	Mag16	Mag16
		Apr16	Apr16	Dic15-Feb16	Dic15-Feb16	Mag15	Mag15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	984	-4	-0,4	32	3,4	91	10,1
Disoccupati	576	-2	-0,4	-26	-4,4	-50	-8,0
Inattivi	4.346	5	0,1	-13	-0,3	-79	-1,8
25-34 ANNI							
Occupati	4.118	40	1,0	2	0,0	95	2,3
Disoccupati	833	-24	-2,8	2	0,2	-87	-9,4
Inattivi	1.822	-25	-1,3	-24	-1,3	-58	-3,1
35-49 ANNI							
Occupati	9.901	-21	-0,2	-31	-0,3	-158	-1,6
Disoccupati	1.033	-25	-2,3	0	0,0	-19	-1,9
Inattivi	2.811	23	0,8	-35	-1,2	-55	-1,9
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.674	6	0,1	98	1,3	271	3,7
Disoccupati	508	27	5,6	-8	-1,6	-18	-3,4
Inattivi	17.457	1	0,0	9	0,1	43	0,2
Inattivi 50-64 anni	4.761	-30	-0,6	-49	-1,0	-113	-2,3

Il paradosso è servito: l'aumento del tasso di disoccupazione all'11,7% di aprile (a marzo era all'11,4% poi rivisto all'11,5%) è una buona notizia. Strano, ma vero perché il mese scorso i disoccupati sono effettivamente aumentati, ma solo perché sono calati gli inattivi, coloro che non lavorano e neppure cercano un'occupazione: il tasso di disoccupazione rilevato dall'Istat, infatti, è dato dal rapporto fra i disoccupati e il totale della forza lavoro (occupati, ovviamente chi lavora, e disoccupati, ovvero chi cerca lavoro, ma non lo trova). A far lievitare il tasso è stato quindi l'ampliamento della forza lavoro grazie al fatto che alcuni inattivi abbiano iniziato a cercare un impiego, indipendentemente dal fatto che l'abbiano trovato o meno. Ebbene ad aprile è successo che il 50% di chi ha cercato un impiego lo ha effettivamente trovato: i nuovi occupati sono stati 51 mila, i disoccupati 50 mila, mentre gli inattivi sono 113mila in meno.

Età. I segnali di ripresa e la ritrovata fiducia, tuttavia non riescono ad arginare **il dramma della generazione '80**: la classe di età che ha avuto l'aumento di occupazione più consistente anche a causa della stretta della riforma Fornero sull'accesso alla pensione è quella over 50 con un aumento di 25.000 occupati sul mese e di 261.000 sull'anno. La classe tra i 35 e i 49 anni ha perso 5.000 occupati rispetto a marzo e 125.000 unità rispetto ad aprile 2015. La fascia di età tra i 25 e i 34 anni ha guadagnato 20.000 occupati sul mese e appena 6.000 su aprile 2015. Per i più giovani si registra un aumento di 11.000 occupati su marzo e di 74.000 rispetto ad aprile 2015.

Giovani. Situazione identica per il tasso di disoccupazione dei giovani che ad aprile risale al 36,9% con un aumento di 0,2 punti rispetto a marzo e un calo di 1,3 punti su aprile 2015: tra i 15 e i 24 anni gli occupati sono 988.000, in aumento di 11.000 unità su marzo e di 74.000 unità su aprile 2015. I giovani disoccupati sono 578.000 con un aumento di 11.000 unità su marzo e un calo di 69.000 unità su aprile 2015. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi (4.341.000), nella maggior parte dei casi impegnati negli studi: l'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato).

Occupati. L'aumento dell'occupazione rispetto a marzo riguarda sia i dipendenti (+35 mila i permanenti, stabili quelli a termine) sia gli indipendenti (+16 mila). Su base annua i lavoratori dipendenti aumentano di 259.000 unità mentre gli indipendenti diminuiscono di 43.000. La crescita dell'occupazione coinvolge uomini e donne e riguarda tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni. Il tasso di occupazione, pari al 56,9%, aumenta di 0,2 punti percentuali sul mese precedente.

Disoccupati. Dopo il calo di marzo (-1,7%) la stima dei disoccupati ad aprile sale dell'1,7% (+50 mila), tornando al livello di febbraio. L'aumento è attribuibile alle donne (+4,2%, pari a 56.000 disoccupate in più), mentre si registra un lieve calo per gli uomini (-0,4% pari a 6.000 disoccupati in meno). Su base annua l'aumento degli occupati (+215.000) ha privilegiato i maschi (+145.000) rispetto alle donne (+71.000).

Inattivi. Ad aprile il tasso di inattività diminuisce sia per gli uomini (-0,2 punti su marzo, -0,7 su aprile 2015) che per le donne (-0,3 punti e -0,5 rispettivamente). Il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni è al 25,4% per gli uomini e al 45,4% per le donne.

Passiamo a vedere un po' di dati riferiti al **Sud Italia e alla Provincia di Brindisi**.

Accanto all'esercito dei disoccupati, c'è l'esercito di giovani che non frequentano scuole di nessun tipo e non svolgono nessun tipo di lavoro. Un esercito che in Italia conta più di **2,3 milioni di giovani, di età compresa tra i 15 e i 19 anni**. Una cifra pari al **24,7%**, ovvero a più di un quarto del totale (dati che emergono dal rapporto "Noi Italia" dell'Istat). Nella categoria spiccano soprattutto **le donne e il Mezzogiorno**. In particolare l'incidenza tra le donne è del 27,1%, mentre nel Mezzogiorno, si mettono in evidenza i casi Sicilia e Calabria, dove giovani che non hanno alcun tipo di impegno - noti come Neet - arrivano addirittura a sfiorare il 40%. L'incidenza è più elevata tra le donne (27,1%) e nel mezzogiorno. Il primo ribasso dall'inizio della crisi.

Nel 2016 il tasso di disoccupazione dei giovani 15-24enni scende al 40,3% (2,4 punti percentuali in meno rispetto a un anno prima), ma è **record** di disoccupati nel Mezzogiorno (54,1%).

Poco meno di sei disoccupati su dieci (58,1%) cercano lavoro da oltre un anno, in riduzione dal 60,7% del 2015. Il calo della disoccupazione di lunga durata interessa oltre la metà delle regioni e ha coinvolto soprattutto le donne. Il tasso di mancata partecipazione, che tiene conto di quanti sono disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro, si attesta al 22,5% nel 2016, in calo di 0,4 punti sul 2014. **La riduzione è leggermente maggiore nel Mezzogiorno, anche se in questa ripartizione il valore rimane più che doppio rispetto al Centro-Nord.**

Sempre nel 2016, l'incidenza del lavoro a termine sale al 14%, più alta nelle regioni meridionali (18,4%) rispetto al Centro-Nord (12,5%), al massimo dal 2004 e rispetto al 13,6% del 2015.

Tuttavia, in **Puglia la luce in fondo al tunnel c'è** e si intravede. Non è solo un modo di dire spesso utilizzato nel momento in cui, guardandosi intorno, tutto sembra essere "nero". I **segnali di ripresa** ci sono e - dati alla mano - tutto farebbe pensare che si possa definitivamente considerare come archiviati gli anni "orribili" in cui la crisi ha pesato su tutti i settori dell'economia. Insomma, il peggio sembra essere passato stando alle parole degli esperti e ancor più dei politici ed è bene cominciare a pensare al futuro.

Anche nel **mercato del lavoro** che non è certo stato immune tanto che in più occasioni si è parlato di sistema Italia in ginocchio, qualcosa sembra essersi sbloccato.

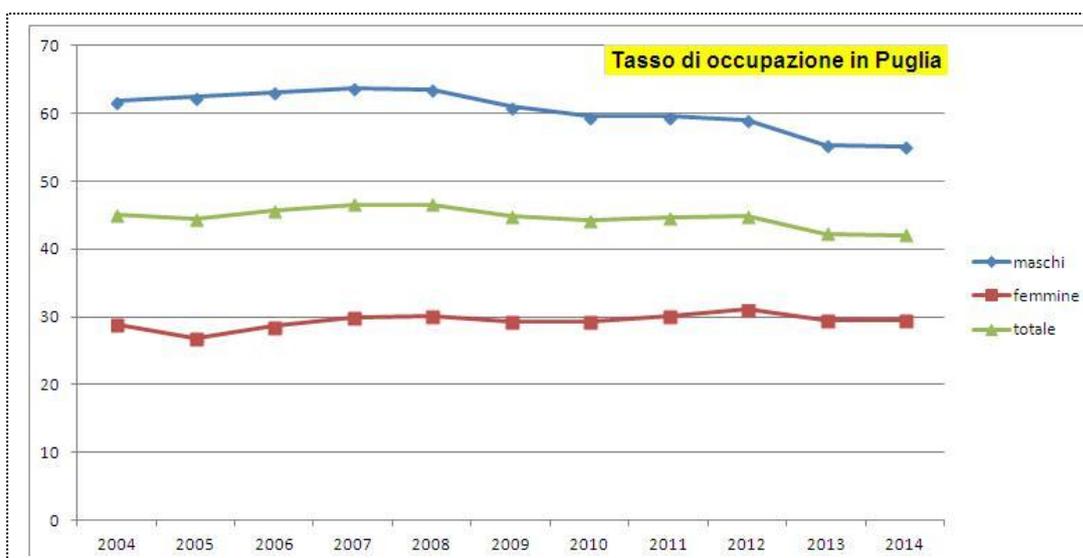
«**Garanzia Giovani**» solo per fare un esempio ha l'obiettivo di trovare un lavoro ai ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono occupati e non studiano e per farlo la Ue per questo ha messo a disposizione dell'Italia un miliardo e mezzo per il biennio 2014-2015. E visto che i numeri hanno sempre fatto la differenza, nei primi due mesi del 2014 per esempio, - come dichiarato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - sono stati attivati 79mila contratti a tempo indeterminato in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Eppure, qualche segnale di fumo arriva ancora. Niente buone notizie per **l'occupazione in Puglia**.

Il trend è sempre in netto calo: il tasso è sceso al **41.8 %** e il dato si riferisce al **quarto trimestre del 2014**, di cui il 55,8 % riguarda gli uomini, mentre il 28,1 % le donne.

Gli occupati sono un milione 130mila (nel trimestre precedente erano un milione 139mila e il tasso si attestava al 42 per cento). E' quanto emerge da un'elaborazione del **Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia** su dati Istat.

Nelle province pugliesi, Bari si ferma al 45.1 % (contro il 45.2 del 2013), Foggia scende dal 38.6 al 37.2, Taranto dal 42.8 al 41.4 e Lecce dal 42.3 al 41.6. In ripresa, invece, rispetto al 2013, la provincia di Brindisi che passa dal 43 al 44 % e quella di Barletta-Andria-Trani che passa dal 37.7 al 41.4.

Insomma, come sempre il Mezzogiorno piange e ancor di più la **Puglia**. Degli effetti post provvedimenti governativi ancora nessuna traccia.



Ritornando alla classifica relativa **all'anno 2015 de "Il Sole 24 Ore"** sulla **qualità della vita** delle città italiane (pubblicata il 21.12.2015), per quanto riguarda **l'area affari e lavoro** (con indici che variano dallo spirito di iniziativa, ai fallimenti di imprese, ai giovani imprenditori, ecc.), risulta che la provincia di Brindisi è **all'87° posto su 110** città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Brindisi: per quanto riguarda l'indice di **"l'occupazione"** la città si trova **all'89° posto**; per quanto riguarda "lo spirito di iniziativa" al 84° posto.

Ancora interessante **l'area popolazione** (con indici che variano dal tasso migratorio ... alla longevità) risulta che la provincia di Brindisi al **96° posto su 110** città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Brindisi: per quanto riguarda l'indice di **"tasso migratorio"** la città si trova **all'81° posto**; per quanto riguarda **"coppie in crisi"** al **69° posto**.

Ancora interessante **l'area ordine pubblico** (con indici che variano dalla microcriminalità ... alle estorsioni) risulta che la provincia di Brindisi al **78° posto su 110** città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Brindisi: per quanto riguarda l'indice di **"rapine"** la città si trova **all'85° posto**.

Ancora interessante **l'area tenore di vita** (con indici che variano dal valore per il prodotto alla spesa per beni durevoli) risulta che la provincia di Brindisi al **76° posto su 110** città prese in considerazione.

Alcuni dati di quest'area presa in considerazione da "Il Sole 24 Ore" sono significativi per Brindisi: per quanto riguarda l'indice di **"ricchezza dei privati"** la città si trova al **90° posto**.

Certo il livello di disoccupazione non può spiegare *in toto* la presenza di grandi sacche di "vecchie e nuove" povertà della città di Brindisi; tuttavia è sicuramente un dato fortemente indicativo di ciò che esiste all'interno delle famiglie brindisine, molte delle quali monoreddito hanno davvero insormontabili difficoltà a raggiungere la fine del mese.

- **Le emergenze sociali**

o **Crisi economica**

Nel 2016 vivono in **povertà assoluta in Italia 1 milione e 582 mila famiglie, pari a 4 milioni e 598 mila**, il numero più alto dal 2005. Questo andamento nel corso dell'ultimo anno, spiega ancora l'Istat, si deve

principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose.

I dati Istat 2016 confermano la fotografia che abbiamo quotidianamente davanti ai nostri occhi: sempre più persone non hanno accesso a un'alimentazione adeguata e non raggiungono uno standard di vita almeno minimamente accettabile e sempre più strutture caritative chiedono un aiuto maggiore per poter minimamente sostenere queste persone nei loro bisogni primari. In aumento al Nord, in particolare per gli stranieri, la povertà colpisce le famiglie numerose, chi vive in città, e molti più giovani accanto agli anziani. Parliamo di persone e nuclei familiari che, secondo la definizione stessa dell'Istat, hanno difficoltà a "conseguire uno standard di vita minimamente accettabile", "non accedono a beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali".

Tra le persone coinvolte **2 milioni 277 mila sono donne** (7,3% l'incidenza), **1 milione 131 mila sono minori** (10,9%), **1 milione 13 mila hanno un'età compresa tra 18 e 34 anni** (9,9%) e **538 mila sono anziani** (4,1%). Un minore su dieci, quindi, nel 2016 si trova in povertà assoluta (3,9% nel 2005). Negli ultimi dieci anni l'incidenza del fenomeno è rimasta stabile tra gli anziani (4,5% nel 2005) mentre ha continuato a crescere nella popolazione tra i 18 e i 34 anni di età (9,9%, più che triplicata rispetto al 3,1% del 2005) e in quella tra i 35 e i 64 anni (7,2% dal 2,7% nel 2005).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare). Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) e ritirata dal lavoro (3,8%).

Anche la **povertà relativa** risulta questa: **2 milioni 678 mila famiglie** (pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2015) e **8 milioni 307 mila di persone** (pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2015).

Analogamente a quanto accaduto per la povertà assoluta, nel 2016 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 componenti (da 14,9 del 2014 a 16,6%), o 5 e più (da 28,0 a 31,1%).

La distribuzione della povertà in Italia riflette il tradizionale divario tra nord e sud. Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Molise hanno, in proporzione, più del doppio dei poveri rispetto alla media nazionale, che è pari al 10,4 per cento, e più di quattro volte di alcune regioni del centro-nord. In altre parole in certe regioni del Mezzogiorno una persona su quattro è povera. In Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto risulta esserlo una su venti.

Il Pil pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà di quello del Nord-Ovest (30.821) e poco cambia se si guarda al Nord-Est (29.734 euro).

In questo contesto, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2016 **l'incidenza della povertà, relativa e assoluta**, rimane stabile. La povertà relativa coinvolge circa un decimo delle famiglie residenti, quella assoluta il 5,7%. Inoltre nel 2016 il dato di grave deprivazione materiale, termometro delle difficoltà economiche, scende ma a essere coinvolte sono ancora ben 4 milioni di persone. La quota delle persone colpite scende infatti all'11,6% (era del 12,3% nel 2015). **Nel dettaglio, il valore del Mezzogiorno, 19,9%, equivalente ad oltre 4 milioni di individui, "per quanto in forte diminuzione, è più elevato di quello rilevato in tutto il Centro-Nord (7,2%, quasi 3 milioni di individui).**

o **Difficoltà e incuria sui minori di Brindisi**

In questa sede pare importante segnalare e riportare di seguito alcuni dati raccolti ed elaborati giusto nel **maggio del 2016** dall'équipe di Coordinamento dei Servizi primari (Assistenza Domiciliare ai Minori, Centro per la Famiglia, Servizio Affidi, Centro Antiviolenza) rientranti nel Piano di Zona Br/1, riferiti ai minori segnalati e seguiti dal Servizio Sociale Professionale.

Partiamo dalla popolazione minorile presente a Brindisi nel 2015.

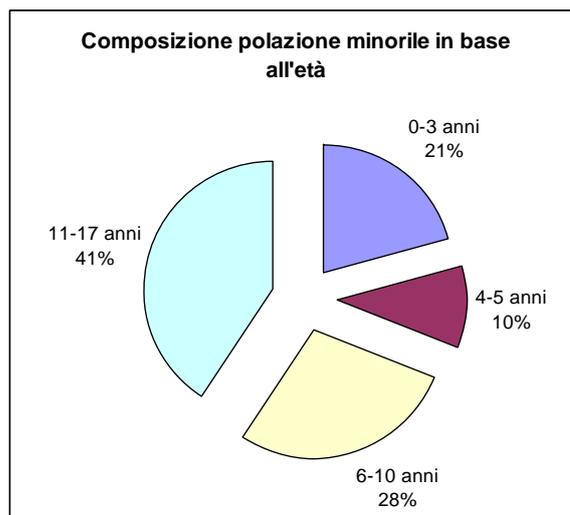
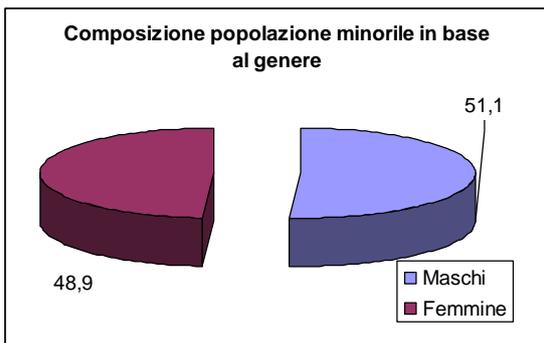
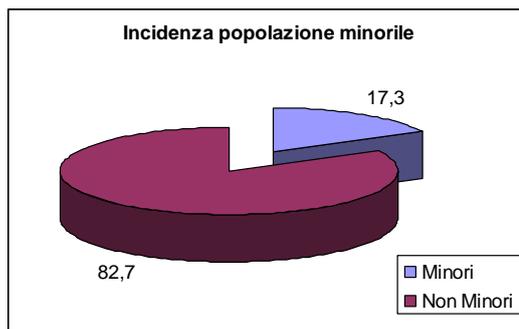
Comune di Brindisi

Analisi dati popolazione del Comune di Brindisi - Dati al 31.12.2015

				Maschi	Femmine
Totale popolazione residente		88.302			
Popolazione minorile	<i>minori</i>	15.276	17,3%	7.807	7.469
Popolazione straniera	<i>stranieri</i>	2.152	2,4%		
<i>totale popolazione non minorile</i>	<i>non minori</i>	73.026	82,7%		
<i>totale popolazione non straniera</i>	<i>italiani</i>	86.150	97,6%		

Composizione della popolazione minorile residente

	Minori residenti		
		maschi	femmine
0-3 anni	3.168	1.651	1.517
4-5 anni	1.575	825	750
6-10 anni	4.251	2.163	2.088
11-17 anni	6.282	3.168	3.114
totale	15.276	7.807	7.469



Dopo aver riportato i dati riferiti alla presenza dei minori a Brindisi, utile pare approfondire "le pieghe del disagio" nel quale i minori si trovano. Proprio per questo, in un progetto che si dovrà prendere cura del Disagio Adulto in città, importante risulta approfondire anche le difficoltà dei minori che sono, INEVITABILMENTE, difficoltà della famiglia di origine.

Servizio Sociale per i minori e le famiglie - Comune di Brindisi

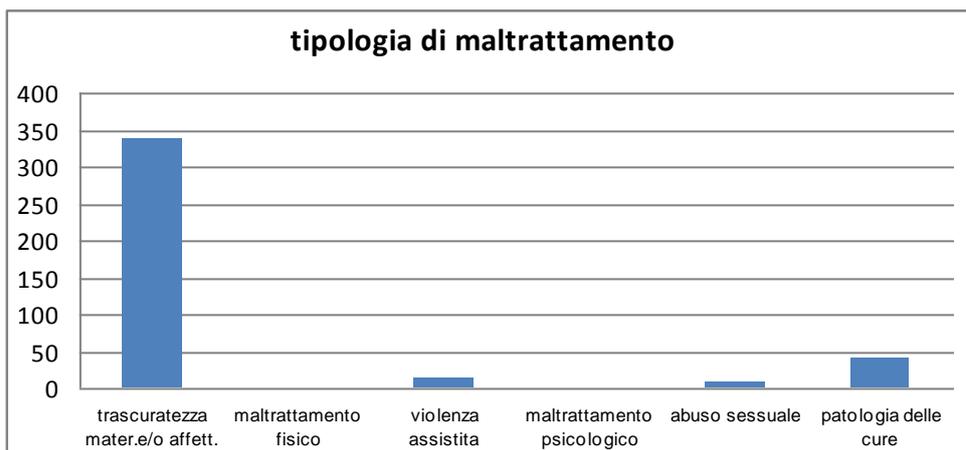
Incidenza delle situazioni di maltrattamento sulla casistica in carico - Dati al 31.12.2015

Motivo della presa in carico del minore o della sua famiglia		Maschi	Femmine
Maltrattamento	413	197	216
Motivi diversi dal maltrattamento	252	157	95
Totale minori in carico	665	354	311

MALTRATTAMENTO

Trascuratezza materiale e/o affettiva	340
Maltrattamento fisico	2
Violenza assistita	17
Maltrattamento psicologico	1
Abuso sessuale	8
Patologia delle cure	45
Totale minori in carico per maltrattamento	413

Fonte: Servizio Sociale per i Minori e le Famiglie - Comune di Brindisi

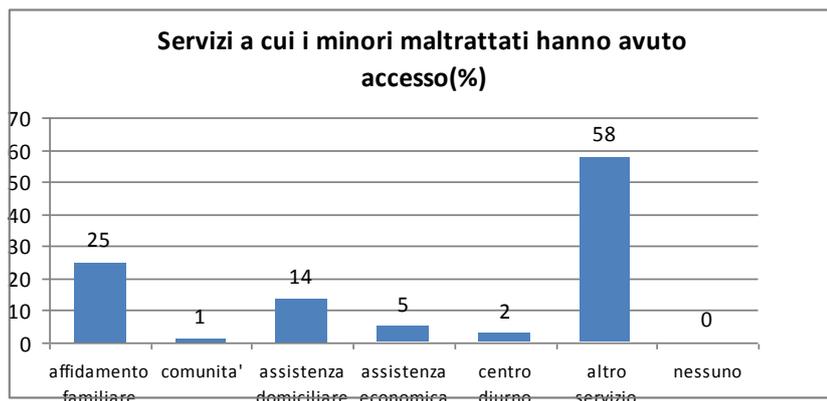


Il maltrattamento dei minori dunque risulta un enorme pianeta nel quale "trovano posto" molteplici forme di "non cura" dei bambini.

Non è questo il luogo per operare una digressione sull'argomento, ma ai fini della nostra trattazione ci sembra opportuno riportare l'attenzione sulla presenza in città di n. 665 minori che vengono seguiti dal Servizio Sociale Permanente per diverse tipologie di maltrattamento (**la più diffusa risulta la trascuratezza materiale ed affettiva ... che facilmente può trovare le radici in una coppia genitoriale che non riesce a seguire adeguatamente i suoi figli, che non ne ha le possibilità, le risorse, ...**).

Tipologia di Servizio a cui i minori maltrattati hanno avuto accesso

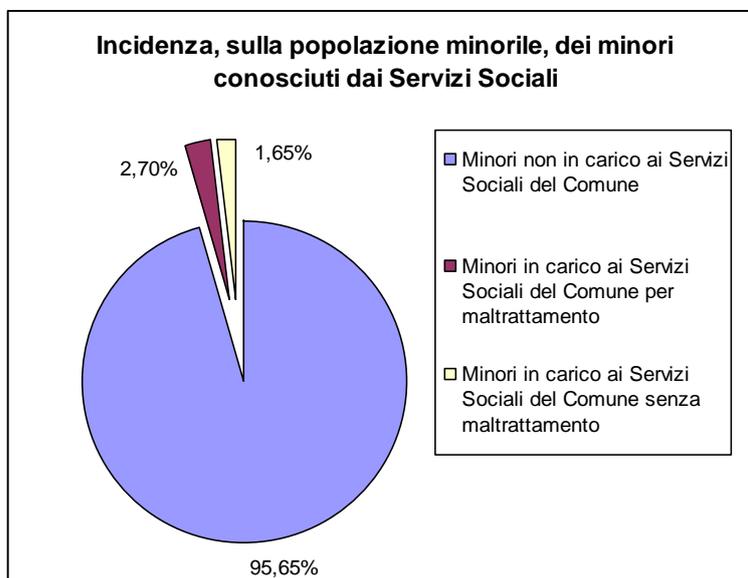
Tipo di Servizio	n.	%
Affidamento familiare	100	25%
Comunità	6	1%
Assistenza domiciliare	61	14%
Assistenza economica	23	5%
Centro diurno	10	2%
Altro Servizio	213	53%
Nessuno	0	0%
Totale	413	100%



Riassumendo:

Minori	totale	maschi	femmine
Residenti nel Comune	15.276	7.807	7.469
Non in carico ai Servizi Sociali del Comune	14.611	7.453	7.158
In carico ai Servizi Sociali del Comune	665	354	311
In carico per maltrattamento	413	197	216
In carico per motivi diversi dal maltrattamento	252	157	95

<i>Percentuali di Minori</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>
Percentuale dei minori maltrattati sui minori in carico	62,1%	29,62%	32,48%
Percentuale (sui minori residenti) di minori maltrattati in carico	2,6%	2,4%	2,8%



In conclusione viene da pensare che, oltre ai dati riportati, in città esisterà tutto il sommerso riferito ai minori con problematiche varie. Le sacche di povertà presenti, l'aumento della disgregazione delle famiglie, la perdita del lavoro, la difficoltà quotidiana nel rispondere alle sempre più insistenti richieste dei figli porta, oramai, i genitori a "perdere di vista" anche e perfino la cura dei piccoli presenti al loro fianco.

La definizione dell'entità di questo particolare bisogno (tutela dell'infanzia, sostegno alle famiglie in difficoltà) non è semplice. La rilevazione delle situazioni di trascuratezza nei confronti dell'infanzia non è riducibile ai dati che quantificano la domanda *emersa*: il maltrattamento è un problema nascosto e non è possibile identificare un universo dei minori in difficoltà e delle loro famiglie, ma solo delimitare lo spazio dei soggetti presi in carico dai servizi.

o **Brevi conclusioni**

Le profonde trasformazioni economiche e sociali avvenute negli ultimi decenni pongono dunque il problema della povertà sotto una miriade di sfaccettature. Oggi alle forme più "tradizionali" di povertà di tipo materiale, si sommano forme di povertà "immateriali" che sembrano essere generate dallo sfaldarsi di reti relazionali significative e da condizioni di marginalità e vulnerabilità sociali che, pur non essendo ancora sfociate in situazioni di povertà "conclamate", possono tuttavia portare alla progressiva perdita del sé ed all'entrata in una spirale di disagio che può condurre fino alla povertà estrema e all'esclusione sociale.

La classifica del Sole 24 ore, per quanto riguarda il **tenore di vita** (con indici che variano dal valore aggiunto pro capite, ai depositi bancari, alle pensioni, ...), colloca la provincia di **Brindisi al 76° posto** su 110 città prese in considerazione. In particolare, al **101° posto** per quanto riguarda il **PIL pro capite** (€ 14.274).

La povertà prolifera per cause multiple e strettamente correlate; la crisi del 2008 ha innescato meccanismi di esclusione sociale che si manifestano ancora oggi. Stiamo scontando le conseguenze della crisi economico-finanziaria, delle politiche di austerità, della scarsa propensione del nostro paese a considerare il sociale come una spesa necessaria sulla quale investire. Non servono misure una tantum, ma un approccio strategico. Per contrastare la povertà è necessario creare posti di lavoro dignitosi che non siano tirocini o *voucher*. Servono politiche per la casa e di sostegno al caro-affitti. Occorre agire sulla dispersione scolastica e considerare l'istituzione di un reddito di inclusione sociale... in altre parole bisogna agire sui meccanismi che rendono povere o quasi povere le persone; **possiamo parlare di povertà in relativa, assoluta, estrema, a rischio, deprivazione materiale o altro ancora, ma quel che davvero serve è guardare la povertà nel suo complesso e incidere sulle radici di ciò che la genera.**

Certo però che la povertà non si misura solo nell'aspetto economico-monetario.

Di contro però, la povertà connota un disagio che non necessariamente si esaurisce nella carenza di risorse monetarie, ma che coinvolge una pluralità di dimensioni di natura sociale e culturale. La deprivazione è senza dubbio funzione della disponibilità economica, ma è correlata anche ad altre variabili come l'istruzione, la salute, il lavoro, l'abitazione, e si concretizza come mancanza di una pluralità di beni e di servizi essenziali. La povertà è mancanza di relazioni sociali di riferimento e di sostegno, di adeguata autostima e considerazione di sé, o di motivazioni congruenti.

I dati fin qui riportati mostrano una situazione per niente confortante: Brindisi è una città che, nel corso degli anni e per varie cause, rintracciabili e non, ha accumulato una serie di problematiche che, come quasi sempre accade, ricadono pesantemente sulle persone più deboli, causando l'allargarsi di sacche di povertà e di disagio difficilmente sanabili.

Purtroppo, nello specifico della città di Brindisi, c'è da riportare un ultimo significativo dato estrapolato sempre dalla classifica relativa **all'anno 2015 de "Il Sole 24 Ore"** per quanto riguarda **l'area tempo libero** (con indici che variano dagli acquisti di libri in libreria, al numero di spettacoli ogni 100mila abitanti, all'indice di sportività, etc.): Brindisi risulta **all'80° posto su 110** città prese in considerazione. In particolare si colloca **al 76°** per l'indice di sportività, **al 101°** per gli acquisti in libreria.

Per cui acquisendo i dati suddetti come sentore di un malessere profondo, radicato e, a volte, nascosto ma presente nella città di Brindisi ci si trova giornalmente dinanzi alla necessità di reperire, scegliere, formare e impegnare persone che, con spirito di sacrificio e con competenza, si dedichino agli altri gratuitamente.

L'azione pastorale della **Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni** da sempre spazia in tutti gli ambiti statutari; tuttavia, il presente progetto intende privilegiare, in particolare, le dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza e dell'orientamento, attraverso alcuni Servizi [**Centro di Ascolto (CdA), Mensa**], per tutte quelle persone che si trovano in difficoltà e con un forte disagio sociale, che conducono, per diversi motivi, una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, della separatezza.

Si tratta di persone che, per vari motivi, sono sole, abbandonate, emarginate e soprattutto **"disorientate"**.

- I dati dei Centri di Ascolto Caritas della Diocesi ed i dati Caritas nazionali

Per completare il nostro contesto riteniamo utile fornire una **lettura del territorio** e dei suoi bisogni sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e delle povertà espresse dalle persone che si sono rivolte ai **nostri servizi nell'intero anno 2015**. Si tratta, in questo caso e come sempre, dell'**unica analisi** presente sul territorio brindisino in cui i dati derivano direttamente dall'incontro con le persone in condizioni di povertà.

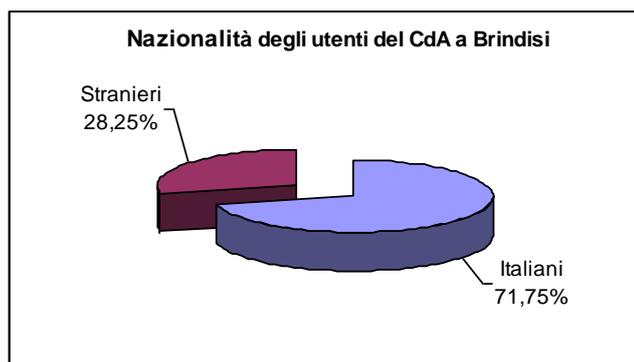
Inoltre, poiché ai centri di ascolto si rivolgono anche i non residenti (persone senza dimora, stranieri, ...), l'analisi consente di monitorare anche i bisogni di quelle persone sulle quali non è possibile avere informazioni circa il reddito o i consumi, perché appartenenti a quelle quote di popolazione "sommersa", che, inevitabilmente, sfuggono alle solite indagini.

La Caritas Diocesana, attraverso la sua **Rete Territoriale di Ascolto** (n. 10 Centri di Ascolto in rete tra loro nella città di Brindisi) ha rilevato il disagio adulto di natura multidimensionale, che assume volti diversi (la persona senza fissa dimora, il detenuto, la donna vittima della tratta, lo straniero immigrato, la persona disabile, i coniugi separati, ...), ma è accomunato dalla carenza di risorse sociali e di autonomia nella gestione del proprio percorso di vita.

La finalità propria di ciascun CdA è quella di offrire uno spazio dove "la persona" possa essere accolta nella sua interezza e non soltanto in relazione al bisogno che esprime. Ciò è evidenziato dal metodo di lavoro adottato - il lavoro d'équipe - che permette una presa in carico globale e non individuale (cioè da parte di tutti i volontari e non solo dal singolo volontario). Questo tipo di presa in carico favorisce un'analisi più oggettiva dei bisogni, al riparo dai forti investimenti emotivi in cui facilmente sono coinvolti i singoli operatori.

Nel corso dell'anno 2015 le persone che si sono rivolte alla Rete dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni e che abbiamo preso in carico sono state **1.791** così differenziate:

	numero	%
Italiani	1.285	71,75
Stranieri	506	28,25
Totale	1.791	100,00

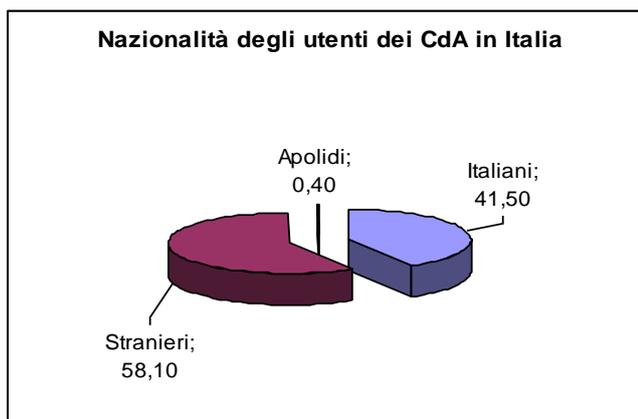


Di fatto, nel grafico e nella tabella seguenti è possibile osservare la distribuzione degli utenti, per cittadinanza e macroregione, a livello nazionale.

I dati si riferiscono, cioè, alle persone che nel corso del 2014 si sono rivolte ai Centri di Ascolto (CdA) promossi dalle Caritas diocesane italiane, o collegati con esse.

A livello complessivo, dunque, in Italia si conferma la presenza di una quota maggioritaria di **stranieri (58,1%)** rispetto agli **italiani (41,5%)**.

L'incidenza degli stranieri raggiunge i valori massimi nel Centro e nel Nord Italia (66,2% e 63,6%) mentre, a causa di un elevato numero di italiani in stato di povertà e disagio sociale e di una ridotta presenza di stranieri residenti, appare più bassa nel Mezzogiorno, dove i nostri connazionali costituiscono la maggioranza assoluta degli utenti (68,3%).



Principali caratteristiche delle persone che si rivolgono al CdA Caritas - Anno 2014

Status di cittadinanza	Nord	Centro	Sud	Totale
Cittadinanza italiana	35,8	33,6	68,3	41,5
Cittadinanza non italiana	63,6	66,2	31,4	58,1
Altro*	0,6	0,2	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia

* Apolidi, doppia cittadinanza

Di fatto i **dati diocesani confermano** quanto avviene nella **macroregione del Mezzogiorno**: gli italiani che si sono rivolti ai CdA della diocesi sono in numero maggiore rispetto alla popolazione straniera, anzi in percentuale anche di poco superiore rispetto ai valori del Mezzogiorno (71,75% in Diocesi contro la media del 68,3% del Sud Italia).

Rispetto agli altri anni in cui la differenza tra stranieri ed italiani era insensibile (fino a sei-sette anni addietro), anche in quest'ultimo anno evidentemente la crisi economica ha spinto famiglie locali a rivolgersi ai nostri Centri di Ascolto. Oltre il **71% degli utenti** dell'ultimo anno ha **nazionalità italiana**.

Confrontando i dati diocesani annuali con quelli del 2014 (1.296 italiani e 512 stranieri), rileviamo una lieve **diminuzione degli utenti italiani**, così come degli **utenti stranieri**. L'elevato numero delle persone che si rivolgono ai nostri CdA resta comunque un indicatore degli effetti negativi della crisi economica sulla società italiana e del progressivo coinvolgimento in situazioni di povertà ed esclusione sociale di soggetti tradizionalmente estranei a tali fenomeni.

Queste le **nazionalità degli stranieri**.

Burkina Faso	52	10,28
Eritrea	47	9,29
Pakistan	44	8,70
Mali	43	8,50
Afghanistan	39	7,71
Ghana	38	7,51
Romania	36	7,11
Costa d'Avorio	32	6,32
Marocco	26	5,14
Gambia	20	3,95

Siria	18	3,56
Iraq	17	3,36
Polonia	15	2,96
Iran	15	2,96
Nigeria	14	2,77
Somalia	13	2,57
Albania	11	2,17
Libia	7	1,38
Guinea	5	0,99
Ucraina	5	0,99
India	3	0,59
Turchia	2	0,40
Sudan	2	0,40
Bangladesh	1	0,20
Senegal	1	0,20
Totale	506	100,00

Le nazioni di provenienza degli stranieri sono le più varie (25): tra queste quella di più rilievo è il Burkina Faso con una percentuale pari al 10,28% del totale; tuttavia, anche cittadini provenienti da Eritrea, Pakistan e Mali contano nella città di Brindisi una presenza da non sottovalutare. Crescite significative dalla Siria e dalla Costa d'Avorio.

La presenza di cittadini con queste nazionalità (quasi tutti richiedenti asilo) nella nostra città si sta quasi stabilizzando nel corso di questi ultimi anni: ricordiamo che, per la prima volta, nel luglio del 2003 giunsero a Brindisi circa 350 (soprattutto eritrei) per i lavori stagionali nelle campagne.

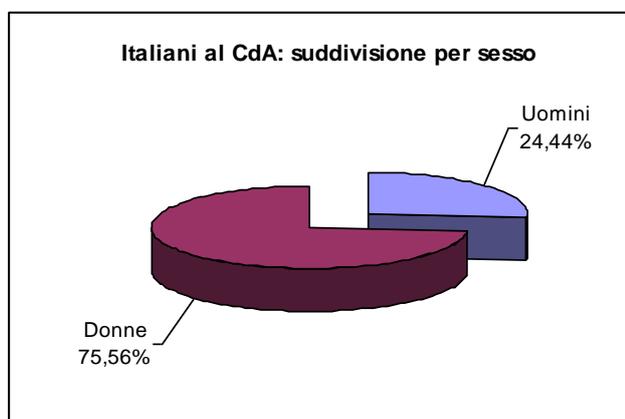
Vediamo ora di analizzare il sesso e l'età degli utenti della Rete dei CdA.

Ci sembra importante distinguere gli italiani dagli stranieri che si rivolgono ai nostri servizi.

Vediamo gli **Italiani**

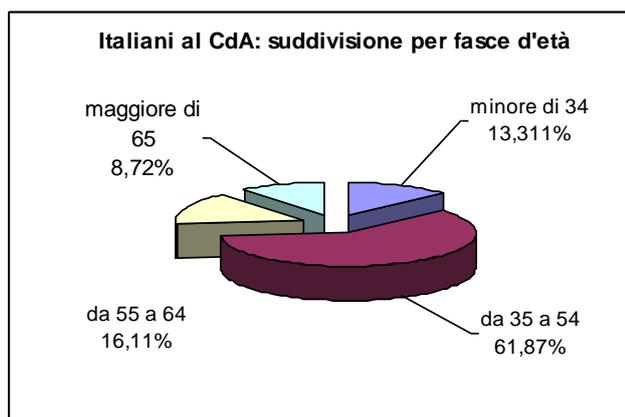
Riepilogo per genere

	numero	%
Uomini	314	24,44
Donne	971	75,56
Totale	1.285	100,00



Riepilogo per fasce di età

	numero	%
minore di 34	171	13,31
da 35 a 54	795	61,87
da 55 a 64	207	16,11
maggiore di 65	112	8,72
Totale	1.285	100,00



Per quanto riguarda gli italiani, il numero delle donne è superiore a quello degli uomini, con una percentuale pari al **75,56%** (di 1.285 utenti 971 sono donne).

Di fatto, quindi, in diocesi la percentuale di **utenza femminile** (complessivamente italiana e straniera: **62,26%**) supera di circa 10 punti quella nazionale che, secondo i dati della Caritas Italiana (Fonte: Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia), **si attesta invece al 52,2%**.

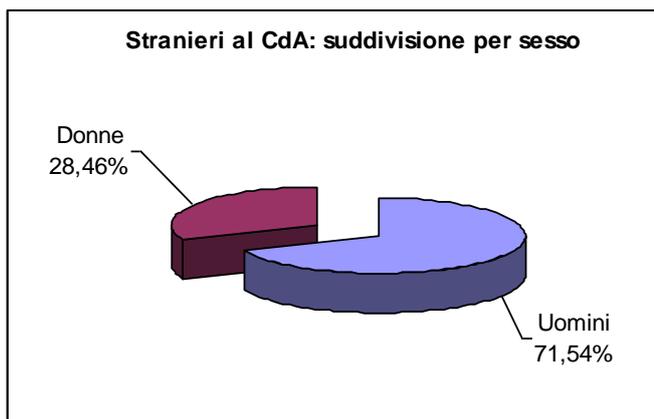
Continuiamo a rilevare, dunque, che le donne sono portatrici di un disagio non solo personale, ma familiare; infatti, il dato relativo al tipo di problematica è da completare collegandolo con quello del genere, perché di fatto la maggior parte delle problematiche familiari sono presentate da donne. Tuttavia, c'è da rilevare come **continui ad essere abbastanza alta**, rispetto alle percentuali di alcuni anni addietro, la presenza degli uomini ai Centri di Ascolto (padri separati).

Il dato relativo alle fasce di età ci dice che la maggior parte degli utenti (oltre il **75%**) **ha meno di 54 anni**; questo dato mostra come la **povertà**, in Brindisi, ha il volto di donne e uomini giovani, di famiglie, giovani e non solo anziani e pensionati.

Veniamo agli **stranieri**.

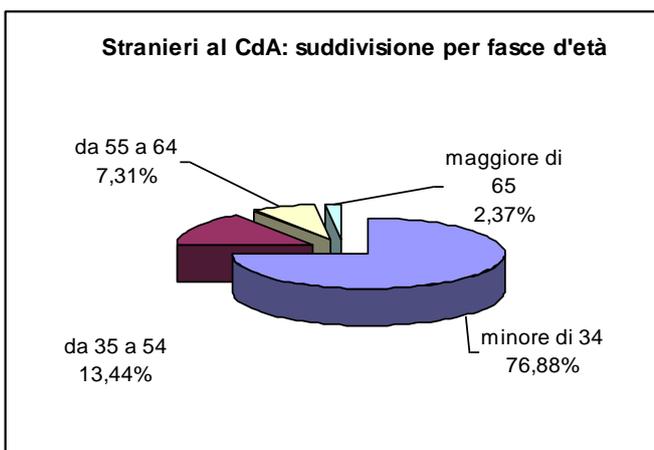
Riepilogo per genere

	numero	%
Uomini	362	71,54
Donne	144	28,46
Totale	506	100,00



Riepilogo per fasce di età

	numero	%
minore di 34	389	76,88
da 35 a 54	68	13,44
da 55 a 64	37	7,31
maggiore di 65	12	2,37
Totale	506	100,00



Per quanto riguarda il genere, qui le percentuali s'invertono: il 71,54% del totale sono uomini (362 su 506).

Dati che si discostano, quindi, anche dai dati ufficiali riguardanti la popolazione straniera residente sul territorio: 1.031 uomini e 1.215 donne (**45,90% contro 54,10%** - Comune di Brindisi - dati Istat 1 gen. 2016), nei Centri di Ascolto Caritas è maggiore la presenza di uomini stranieri.

In parte questo dato potrebbe trovare una spiegazione se diamo uno sguardo alla tabella delle nazionalità: da questa si evince che la maggioranza degli stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto della diocesi provengono dal Mali, Burkina Faso, Eritrea, Pakistan e Mali. Questi sono uomini che giungono in Italia per problemi legati a fenomeni di guerra e per la mancanza di lavoro che causa una notevole difficoltà a soddisfare i bisogni primari e necessari delle loro famiglie. Per cui tutti gli uomini partono per l'Italia o altri Paesi europei, lasciando a casa i propri cari (moglie, figli e genitori), i propri affetti e tutto quello che possiedono riuscendo a portare con sé quasi nulla, se non i soli vestiti che hanno addosso. Tanti di essi sono in città temporaneamente, di passaggio, perché talvolta in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato.

Per quanto riguarda l'età, qui i giovani sono ancora più numerosi: il 76,88%, cioè 389 su 506, hanno meno di 34 anni. Solo poco meno del 10% degli stranieri ha dai 55 anni in su.

Utenti dei CdA per classi d'età e cittadinanza - Anno 2014

Età	Cittadinanza italiana	Cittadinanza non italiana	Altro*	Totale
Under 18	2,1	1,0	0,7	1,4
18-34	12,1	33,0	22,0	24,4
35-44	21,9	30,2	26,3	26,8
45-54	28,8	22,4	29,6	25,1
55-64	20,8	11,4	15,9	15,3
65 e oltre	14,2	2,1	5,4	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia

* Apolidi, doppia cittadinanza

Anche in questo caso, volendo fare un confronto con i dati nazionali si evidenzia come, per quanto riguarda l'utenza italiana, a fronte di un dato nazionale degli utenti con età minore di 54 anni pari al **64,90%**, si riscontra un dato locale pari al **75,18%**, superiore di ben 10 punti percentuali; a conferma di quanto si puntualizzava pocanzi sulla **povertà** in città, che ha principalmente il volto di donne e uomini giovani, di famiglie, giovani, e non solo anziani e pensionati.

Per quanto riguarda l'**utenza straniera**, a fronte di un dato nazionale degli utenti con età minore di 54 anni pari all'**86,60%**, si riscontra un dato locale pari al **90,32%**, superiore di circa 4 punti percentuali, ma ugualmente molto alta.

Pare rilevante, in questa sede, analizzare i dati emersi in merito alle problematiche espresse durante i colloqui. Anche qui riteniamo utile distinguere l'utenza straniera da quella italiana.

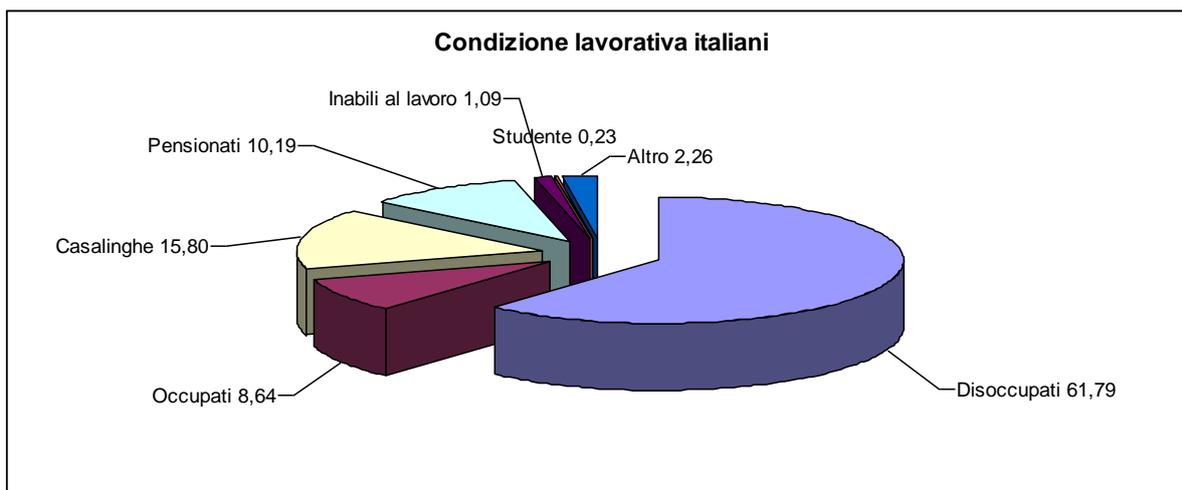
Partiamo dagli italiani.**Problematiche espresse dagli italiani**

	numero	%
Povertà economica	856	66,61
Problemi di occupazione	742	57,74
Problematiche Familiari	218	16,96
Problematiche Abitative	193	15,02
Problemi di salute	142	11,05
Detenzione/Giustizia	68	5,29
Dipendenze	62	4,82
Handicap/Disabilità	37	2,88
Altro	59	4,59

Il totale della colonna supera il 100 in quanto ogni utente può essere portatore di più di un bisogno

Condizione lavorativa italiani

	numero	%
Disoccupati	794	61,79
Casalinghe	203	15,80
Pensionati	131	10,19
Occupati	111	8,64
Inabili al lavoro	14	1,09
Studenti	3	0,23
Altro	29	2,26
Totale	1.285	100,00



Ebbene, circa il **62%** degli utenti dei Centri di Ascolto Caritas risulta essere **disoccupato**, quasi il 16% è costituito da casalinghe (spesso anch'esse disoccupate), il 10% circa appartiene alla categoria dei pensionati, mentre è di poco inferiore al 9% la percentuale di quanti hanno un lavoro, spesso part-time e a tempo determinato o con contratti a progetto, e che si sono rivolti ai Centri di Ascolto delle Caritas (il **dato nazionale dei disoccupati che nel Sud** si rivolgono ai CdA parlano del **54,9%** - Fonte: Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia).

Utenti dei CdA per condizione professionale e macroregione - Anno 2014

Condizioni professionali	Nord	Centro	Sud	Totale
Disoccupati	54,6	73,5	54,9	61,7
Occupati	18,9	12,8	13,9	15,7
Casalinghe	5,6	4,5	12,8	6,6
Pensionati	6,8	5,0	11,2	7,0
Inabili al lavoro	1,5	1,6	1,9	1,6
Studenti	1,7	0,7	0,6	1,1
Altro	10,9	2,0	4,8	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia

Questo spiega altresì il dato molto elevato della problematica **povertà economica** che risulta essere il bisogno più rilevante (66,61%) assieme a quello dei **problemi di occupazione** (742 persone hanno palesato questa difficoltà). Ciò significa che, nel nostro territorio, sono tante le difficoltà legate al mondo lavorativo: l'età nella quale si riesce a trovare un posto di lavoro stabile è aumentata (l'esempio è quello di tanti giovani brindisini che nonostante il possesso di un titolo di studio avanzato non trovano un'occupazione).

I nostri servizi, non direttamente chiamati a risolvere questo tipo di problematiche, cercano di accogliere questi bisogni in modo diretto con l'offerta di un pasto quotidiano o di viveri, ed indirettamente intessendo collaborazioni con agenzie territoriali laiche e cattoliche.

Da non sottovalutare peraltro l'incidenza delle **problematiche familiari** (16,96%) e quelle **abitative** (15,02%), quelle legate a **problemi sanitari, giustizia, dipendenze e disabilità** (11,05%, 5,29%, 4,82% e 2,88%). È noto che il livello dei prezzi del mercato immobiliare, anche per quanto riguarda gli affitti, presenta soglie di accesso tali da risultare scoraggiante rispetto alle possibilità economiche di fasce di cittadini con redditi bassi o privi di un reddito stabile: il risultato è l'esistenza di una fascia di popolazione che vive in condizioni igieniche, sanitarie e sociali del tutto inadeguate.

Passiamo ai dati riferiti agli stranieri.

Problematiche espresse dagli stranieri

	numero	%
Lavoro	302	59,68
Povert� economica	283	55,93
Vitto	244	48,22
Accoglienza (alloggio)	205	40,51
Consulenza	191	37,75
Segretariato sociale	78	15,42
Istruzione-Formazione	49	9,68
Sanit�	27	5,34

Il totale della colonna supera il 100 in quanto ogni utente pu  essere portatore di pi  di un bisogno

Il **60%** circa delle problematiche espresse dagli stranieri nei Centri di Ascolto della diocesi sono legate alla **mancanza di lavoro**.

Tuttavia, altrettanto alte sono le percentuali relative ad altre problematiche (56% reddito, 48% vitto, 40% alloggio), cos  come rilevante risulta la **richiesta di consulenza**, legale in particolare (37,75%).

Per gli operatori dei CdA, nei confronti di persone che si trovano in un Paese lontano dalla propria "casa", la disponibilit  all'**ascolto e all'accoglienza della persona nella sua globalit ** diventa imprescindibile. La mancanza di un lavoro, in aggiunta, l'assenza di una occupazione stabile e la conseguente e insufficiente disponibilit  economica in termini di reddito pone, da una parte, problemi di non auto-sufficienza alimentare, dall'altra la necessit  di un alloggio, **cui solo l'intervento della mensa e dell'accoglienza Caritas ha offerto sino ad oggi una risposta nella citt  di Brindisi**.

Da non sottovalutare, come si ricordava pocanzi, la percentuale pari al 37,75% di richieste di consulenza legale. La maggior parte dei giovani stranieri che si rivolgono ai nostri Centri di Ascolto, come gi  detto in precedenza, sono giovani provenienti dai Paesi in guerra e inoltrano domanda per richiedenti asilo, per la quale necessitano di ascolto e consulenza legale.

Le tabelle seguenti, dunque, permettono un confronto negli anni dei dati locali con quelli nazionali provenienti dalla rete dei Centri di Ascolto Caritas, dimostrando un'alta similitudine sulle problematiche espresse.

Utenti per macrovoci di bisogno - Primi semestri anni 2013-2015

Macrovoce di bisogno	2013	2014	2015
Povert� economica	55,6	55,2	55,0
Problemi di occupazione	45,0	45,1	43,3
Problemi abitativi	16,1	19,6	18,9
Problemi familiari	11,2	11,8	12,0
Problemi di salute	7,4	8,5	8,3
Problemi legati all'immigrazione	5,1	5,1	6,4
Problemi di istruzione	4,4	4,3	4,6
Dipendenze	2,5	2,9	2,9
Detenzioni e problemi con la giustizia	2,0	2,1	2,3
Handicap/Disabilit�	2,0	2,2	2,0
Altri tipi di problemi	4,4	4,2	3,9
Bisogno non specificato	28,9	28,1	30,7

Fonte: Caritas Italiana - Povert  Plurali. Rapporto 2015 sulla povert  e l'esclusione sociale in Italia
Il totale della colonna supera il 100 in quanto ogni utente pu  essere portatore di pi  di un bisogno

Utenti per macrovoci di bisogno e cittadinanza - Anno 2014

<i>Macrovoci di bisogno</i>	Italiani	Stranieri	Altro*	Totale
Povertà economica	58,9	51,6	52,6	54,6
Problemi di occupazione	40,2	41,5	44,0	41,0
Problemi abitativi	17,1	19,0	17,2	18,2
Problemi familiari	13,1	5,6	17,4	8,8
Problemi di salute	11,2	5,4	10,7	7,8
Problemi legati all'immigrazione	0,3	9,2	4,3	5,5
Problemi di istruzione	1,6	5,7	4,9	4,0
Dipendenze	3,8	0,9	1,9	2,1
Detenzioni e problemi con la giustizia	3,2	1,2	1,3	2,0
Handicap/Disabilità	3,1	0,6	2,2	1,6
Altri tipi di problemi	5,2	1,9	5,4	3,3
Bisogno non specificato	27,1	31,1	36,0	30,9

Fonte: Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia
 Il totale della colonna supera il 100 in quanto ogni utente può essere portatore di più di un bisogno
 * apolidi, doppia cittadinanza

Come si può notare, a livello nazionale nell'ultimo anno tra gli italiani l'incidenza della **povertà economica** è molto più pronunciata rispetto a quanto accade tra gli stranieri (58,9% contro il 51,6%). Dati questi in perfetta sintonia con quelli locali (66,61% per gli italiani, 55,93% per gli stranieri).

Sempre a livello nazionale, risulta essere in po' più elevata la presenza di **problemi occupazionali** tra gli immigrati rispetto agli italiani (41,5 contro il 40,2%); di fatto, anche a livello locale i problemi di occupazione risultano più alti per gli stranieri rispetto agli italiani (59,68% contro 57,74%).

Interessante notare invece, come i **problemi familiari** a livello nazionale siano più diffusi tra gli italiani (13,1% rispetto al 5,6% degli stranieri); dato confermato anche a livello locale (16,96% per gli italiani), con una non presenza della problematica per gli stranieri.

Sempre a livello nazionale la situazione appare rovesciata per quanto riguarda i **problemi abitativi**, più diffusi nella componente straniera dell'utenza (19,0 contro il 17,1%). Dati questi confermati anche a livello locale dove la percentuale dei problemi abitativi per gli stranieri è davvero alta (40,51% circa) a fronte di una percentuale pressoché simile a quella nazionale per gli italiani (15,02%).

Per quanto riguarda le problematiche espresse dagli stranieri, dunque di fondamentale importanza è l'esigenza di ascolto. Non avendo punti di riferimento perché in un Paese lontano dalla casa e dagli affetti, cercano qualcuno che li ascolti, li accolga e li sostenga nel difficile percorso di ambientamento ed inserimento sociale.

Oltre alle problematiche legate al lavoro, vitto e alloggio, di un certo rilievo sono le richieste di *ascolto*, di *consulenza legale*, di *inserimento in corsi di formazione professionale* e *segretariato sociale*: la necessità di imparare la lingua italiana, di acquisire abilità manuali-pratiche ed il bisogno di essere aiutati nel disbrigo di numerose pratiche, spinge gli stranieri della città a rivolgersi ai Centri Caritas.

La Caritas Diocesana ha sempre risposto a queste necessità in modo competente, in particolare nell'anno 2015:

- organizzando **corsi di alfabetizzazione** (con l'aiuto di insegnanti, cittadini che si sono messi a disposizione in modo del tutto gratuito): circa 38 giovani stranieri hanno frequentato i corsi e 16 di essi hanno conseguito la licenza media;
- assicurando **consulenza legale**: circa 49 sono stati i ricorsi presentati al Tribunale ed in Cassazione di cui 36 conclusesi positivamente (3 Richiedenti Asilo, 8 Protezione Umanitaria e 25 Protezione Sussidiaria) ed il resto (13) in attesa di giudizio;
- inserendo regolarmente nel **mercato del lavoro** circa 51 giovani, divisi tra uomini e donne in diversi campi: n. 19 in agricoltura, n. 9 nella ristorazione e settore alberghiero, n. 13 nell'assistenza, n. 1 nel commercio, n. 3 mediatori culturali, n. 1 nell'edilizia, n. 5 nella manutenzione di impianti sportivi e stabilimenti balneari

La Mensa Caritas garantisce un piatto caldo a chiunque ne faccia richiesta.

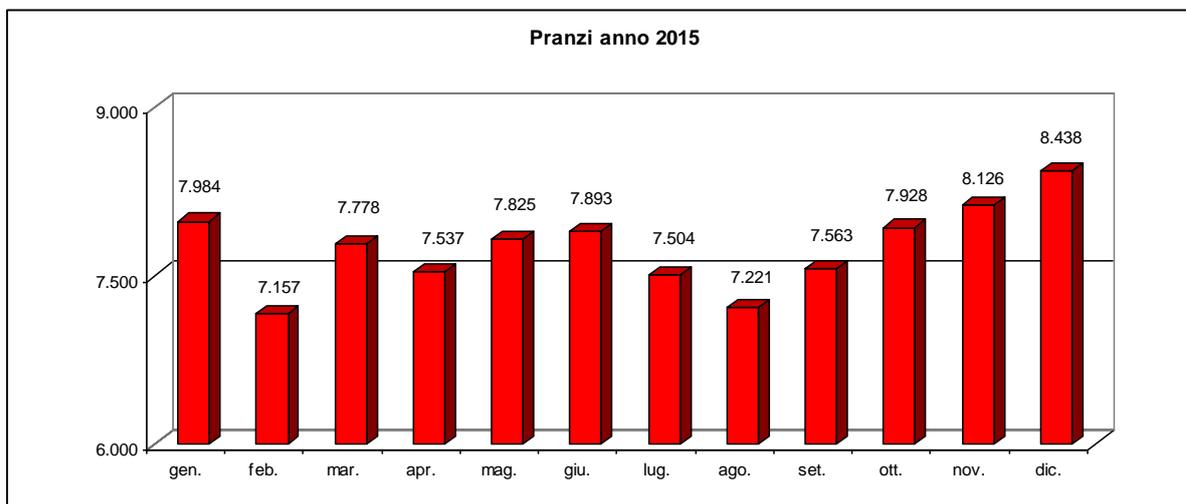
Pasti serviti a pranzo 2015

	A domicilio	Residenti	Senza fissa dim.	Ospiti Dormitorio	Stranieri	Totale
Numero assistiti	8	414	39	176	117	754
Totale pasti a pranzo	1.904	63.525	2.476	16.412	8.637	92.954
% su totale	2,05	68,34	2,66	17,66	9,29	100,00
Media pasti/giorno	5,22	174,04	6,78	44,96	23,66	254,67

Il numero delle persone che si sono rivolte alla mensa nell'anno 2015 (**aperta 365 giorni**) è pari a 754: sono stati preparati 92.954 pasti, oltre il 70% dei quali per persone e famiglie locali. Una parte di questi sono stati recapitati, da volontari in servizio civile, a domicilio, a persone impossibilitate, per vari motivi, a frequentare la mensa. Un numero cospicuo di pasti è stato servito agli ospiti stranieri del dormitorio (16.412).

Pranzi serviti nell'anno 2015

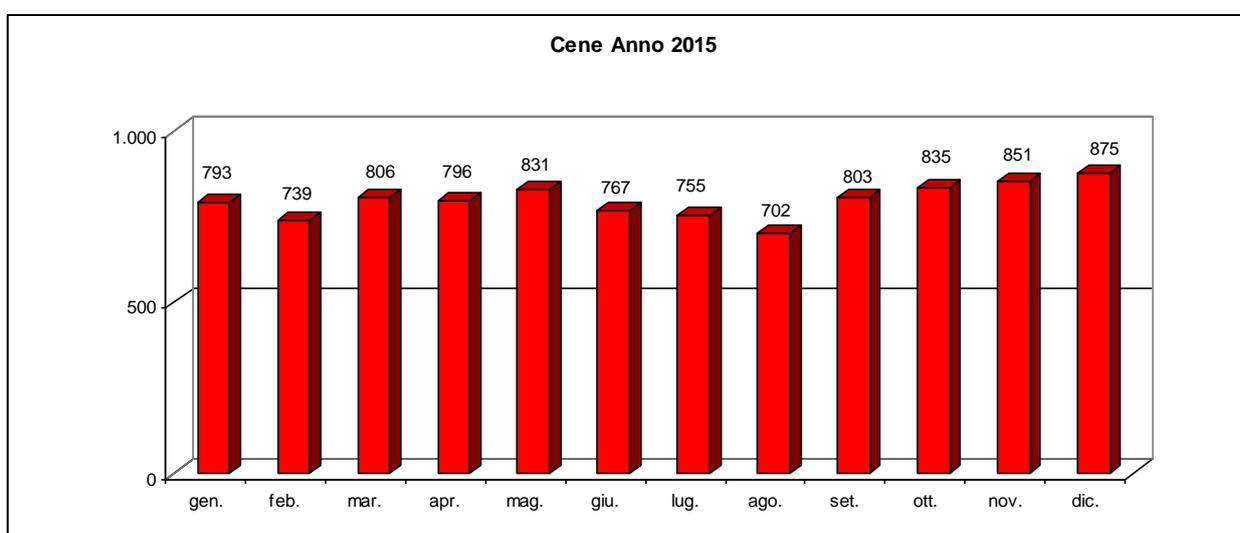
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	totali
N. max ospiti nel mese	291	289	312	299	307	322	299	276	295	321	282	301	754
N. pranzi	7.984	7.157	7.778	7.537	7.825	7.893	7.504	7.221	7.563	7.928	8.126	8.438	92.954
N. max volunt. nel mese	98	86	91	95	99	94	85	83	89	92	89	99	217
N. presenze volontari	159	146	161	154	156	148	151	139	153	161	158	169	1.855
N. max SCV	8	0	0	0	0	0	0	0	8	8	8	8	16
N. presenze SCV	123	0	0	0	0	0	0	0	121	139	136	131	650
Media pranzi/giorno	257,55	255,61	250,90	251,23	252,42	263,10	242,06	232,94	252,10	255,74	270,87	272,19	254,67
Media pres./volontario	5,13	5,21	5,19	5,13	5,03	4,93	4,87	4,48	5,10	5,19	5,27	5,45	5,08
Media presenze/SCV	0,00	4,75	4,45	4,57	4,55	4,40	4,13	4,03	4,63	4,39	4,37	4,06	4,03



Anche un cospicuo **numero di cene** (9.553) è stato preparato e garantito a stranieri impossibilitati (per motivi di lavoro, sebbene precario) ad usufruire del pranzo, nonché a famiglie locali in situazioni di estremo disagio che hanno usufruito nell'anno tanto del pranzo quanto della cena.

Cene servite nell'anno 2015

	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	totali
N. max ospiti nel mese	69	67	74	76	73	77	67	60	69	78	81	87	159
N. cene	793	739	806	796	831	767	755	702	803	835	851	875	9.553
N. max volunt. nel mese	34	32	43	41	36	34	32	29	36	41	44	51	67
N. presenze volontari	92	82	94	96	97	89	87	79	91	94	93	109	1.103
N. max SCV	4	0	0	0	0	0	0	0	4	4	4	4	16
N. presenze SCV	62	0	0	0	0	0	0	0	61	65	61	59	308
Media cene/giorno	25,58	26,39	26,00	26,53	26,81	25,57	24,35	22,65	26,77	26,94	28,37	28,23	26,18
Media pres./volontario	2,97	2,93	3,03	3,20	3,13	2,97	2,81	2,55	3,03	3,03	3,10	3,52	3,02
Media presenze/SCV	3,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,77	3,10	2,90	2,95	1,24



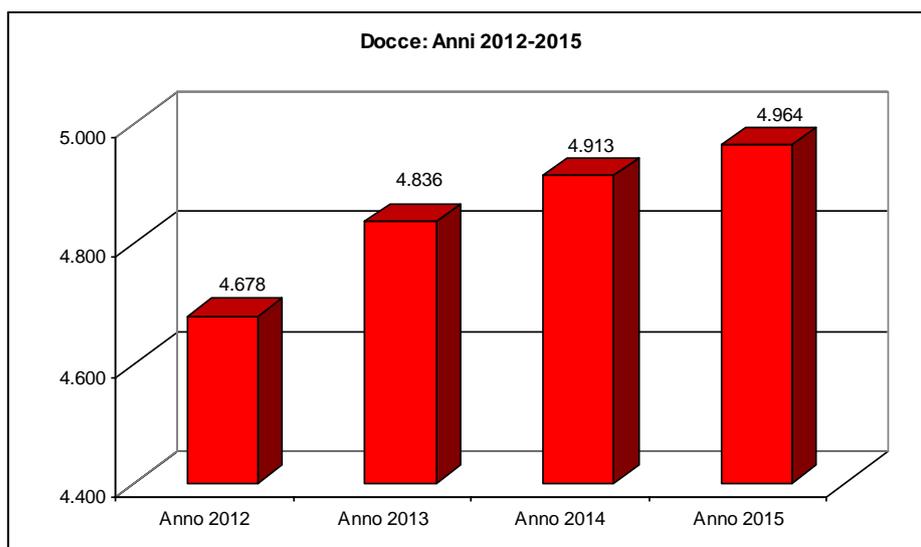
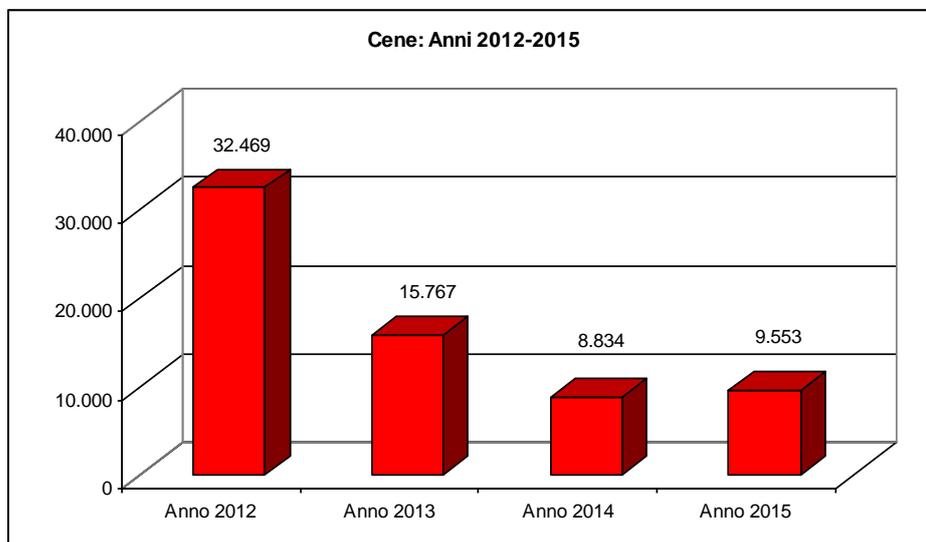
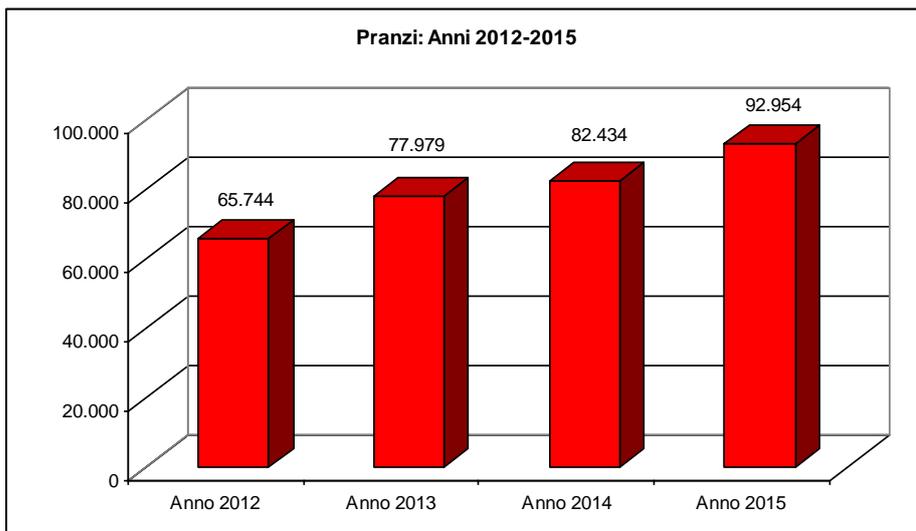
Analizziamo un po' più in dettaglio il servizio fornito dalla mensa:

- ⇒ I **volontari** che hanno offerto la propria disponibilità per questo servizio sono stati, nel 2015:
 - nel servizio del pranzo, 217 con 1.855 presenze divise nei vari mesi di attività;
 - nel servizio della cena, 67 con 1.103 presenze divise nei vari mesi di attività.
- ⇒ I **giovani Volontari in Servizio Civile** sono stati mediamente 8 (nei mesi gennaio 2015 e da settembre a dicembre 2015) con una presenza totale pari a 650 a pranzo e 308 a cena.

Al di là della durata del periodo di Servizio Civile (per quest'anno con un cospicuo vuoto tra i due bandi), si nota subito che il l'apporto fornito dai volontari delle 17 (sul totale di 18) parrocchie cittadine è contributo fondamentale ed indispensabile nell'erogazione di questo servizio. Ricordiamo che il Servizio si sviluppa grazie alla rotazione delle Comunità Parrocchiali che si alternano periodicamente durante le settimane, escluso il giovedì, giorno lasciato ad un gruppo stabile di volontarie/volontari o a gruppi che ne fanno richiesta (Giornalisti, Consiglieri Comunali, Rotary, Lions, Scuole, Gruppi Scout, Giovani impegnati in Campi-Lavoro, Universitari, Gruppi di Insegnanti, Associazioni e Gruppi laici e cattolici, ...).

Tuttavia, l'alto numero dei pranzi giornalieri e la diversificazione delle attività, rende indispensabile anche il contributo dei giovani in servizio civile volontario all'interno della mensa stessa, così come negli altri servizi.

Le tabelle che seguono ci permettono di valutare quantitativamente il sostanziale aumento di utenza ai servizi indicati, dal 2012 al 2015 (con un andamento sempre crescente nel corso degli anni).



Si evince, subito, una notevole crescita delle attività: dai 65.744 pranzi del 2012, si è passati ai 92.954 del 2015; ugualmente il numero di docce (servizio utile per i senza fissa dimora o per gli stranieri) è ulteriormente cresciuto: da 4.678 del 2012 a 4.964 del 2015.

Un discorso a parte merita il servizio cena che negli ultimi due anni ha subito una diminuzione di utenza: fino all'anno 2012 aveva garantito la cena a poche famiglie locali e principalmente a tutti gli utenti del dormitorio; nell'anno 2013 sempre a famiglie locali durante tutto l'anno e a tanti utenti del dormitorio nei primi sei mesi (nella seconda metà dell'anno il dormitorio è stato affidato dall'Amministrazione Comunale ad una Cooperativa Sociale locale); dal 2014 la cena viene garantita a stranieri impossibilitati ad usufruire del pranzo, ma soprattutto (come si diceva pocanzi) a famiglie locali in situazioni di estremo disagio che usufruiscono tanto del pranzo quanto della cena.

Riassumendo, riportiamo una tabella con i servizi offerti dalla Caritas Diocesana nel 2015.

Tipologia di servizio erogato	Numeri
Ascolto e servizio di orientamento	974 colloqui
Accompagnamenti presso Servizi Territoriali	71 accompagnamenti presso Uffici Comune, Questura, Provincia, ASL, ...
Costruzione di percorsi individualizzati nella soluzione del disagio	69
Visite domiciliari	48 visite presso anziani e famiglie in disagio
Contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamenti bollette e/o affitto abitazione, ...)	Circa 14.000,00 euro tra utenze, spese sanitarie, contributi per affitto, biglietti ferroviari, ...
Incontri dei Referenti Rete Centri di Ascolto	4 incontri trimestrali
Servizio mensa quotidiana	92.954 pranzi e 9.553 cene
Servizio di distribuzione di pacchi viveri	160 famiglie assistite mediamente ogni 15 gg.
Distribuzione prodotti Agea ed altri prodotti	15 distribuzioni a 35 strutture caritative
Incontri tra Referenti Parrocchiali Mensa	6 incontri periodici
Bagni e servizio doccia	4.964 docce
Servizio di raccolta e distribuzione indumenti, biancheria e mobilio	692 consegne totali, periodicamente a 72 persone singole e 84 famiglie
Uscite serali-notturne	21 uscite con latte caldo e coperte
Attività di animazione	10 iniziative (mensili)
Corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per cittadini stranieri	38 utenti stranieri e 16 titoli di licenza media conseguiti
Ambulatorio medico, gestito da medici volontari, presso il quale trovano assistenza ed orientamento gli stranieri (anche in vista dell'ottenimento del tesserino STP)	55 utenti
Sportello legale a richiedenti asilo	49 pratiche di riconoscimento di cui n. 36 conclusesi positivamente (protezione Umanitaria) ed il resto in attesa di giudizio
Supporto per il rinnovo e la regolarizzazione dei permessi di soggiorno per stranieri	134 supporti per rinnovi
Corsi di formazione professionali	9 utenti in 3 corsi (diritto e legalità, informatica, mediatori culturali)
Servizi di sostegno alla stesura del C.V. e all'autonomia	33 stesure di curriculum
Inserimenti lavorativi	51 inserimenti regolari nel mercato del lavoro (divisi tra uomini e donne in diversi campi): n. 19 in agricoltura, n. 9 nella ristorazione e settore alberghiero, n. 13 nell'assistenza, n. 1 nel commercio, n. 3 mediatori culturali, n. 1 nell'edilizia, n. 5 nella manutenzione di impianti sportivi e stabilimenti balneari
Contatti con i Servizi Sociali territoriali e Istituzioni pubbliche	65 contatti
Attività di formazione	160 operatori pastorali da 32 parrocchie
Attività di sensibilizzazione	3 eventi cittadini Coinvolti: - 300 operatori pastorali - 5 scuole territoriali coinvolte - 9 Comunità di Stranieri - Organi di informazione
Dossier pubblicati	2 Dossier: Povertà e Immigrazione

I dati relativi all'anno 2016 (primo semestre) non si discostano molto da quelli rilevati per l'anno 2015. Di conseguenza, non ci sembra sconsiderato ipotizzare che anche negli anni 2016-2017, purtroppo, i numeri legati ai bisogni espressi ed ai servizi erogati continueranno a mantenere lo stesso livello.

È opportuno allora sottolineare che tutto questo s'inquadra nella necessità, spesso rilevata, di dare un adeguato supporto temporaneo alle persone momentaneamente prive di qualsiasi sostegno materiale e morale, nell'attesa di attivare altre forme di aiuto più duraturo, togliendole, nel frattempo, dalla tragedia di non avere il minimo indispensabile per la sopravvivenza immediata e dando loro l'opportunità di pensare a soluzioni più complete.

Vogliamo sottolineare in questo momento, che nonostante la presenza di altri tipi di servizi offerti in città (descritti successivamente), **non esiste nessun altro Ente/Organismo/Istituzione** che garantisca questi servizi primari e necessari (**vitto quotidiano a famiglie indigenti o accoglienza per stranieri**) e che, nonostante le continue sollecitazioni all'Amministrazione Comunale, **la Caritas Diocesana, in collaborazione con le parrocchie della città, è l'unica realtà** che si prende cura delle persone, italiane e straniere, che, per svariati motivi, si trovano a gestire quotidianamente una serie di insormontabili problemi.

Dai dati in possesso dall'**Osservatorio delle Povertà della Caritas Diocesana/Rete dei Centri di Ascolto** emerge, dunque, in modo particolare:

- il consistente numero di persone e famiglie e singoli (locali e immigrate) che vivono sotto la soglia di povertà;
- l'alto numero di persone disoccupate o sottoccupate;
- l'aumento del numero di persone con disagi psicosociali, affettivi e familiari;
- l'insufficienza di servizi e aiuti per le famiglie e adulti in difficoltà economiche e sociali;
- l'assenza di servizi per i bisogni degli stranieri/richiedenti asilo;
- l'indifferenza nei confronti delle povertà della comunità locale.

Si evidenziano, di conseguenza, i seguenti **bisogni**:

- bisogno di beni di prima necessità e di aiuti economici;
- bisogno di luoghi e centri di ascolto che fungano da punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà psicologica, sociale, relazionale e economica;
- bisogno di autonomia e inclusione sociale (attraverso percorsi individualizzati);
- bisogno di lavoro o servizi tampone di soddisfacimento dei bisogni primari;
- bisogno di alloggio per stranieri/richiedenti asilo;
- bisogno di accompagnamento verso servizi e strutture;
- bisogno di cure e servizi medici specialistici a costi accessibili;
- bisogno di una analisi attenta delle cause e degli effetti delle nuove e vecchie povertà del territorio e di maggiori e più efficaci attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale.

Analisi dei Bisogni e delle Risorse

Riassumendo, dall'analisi dei dati di contesto territoriale, della tipologia e della qualità degli interventi emergono come presenti e in costante aumento rilevanti fenomeni di disagio, impoverimento, esclusione sociale, per far fronte ai quali la Caritas Diocesana sta già operando da anni.

Anche tenendo conto del peggioramento della situazione economica negli ultimi anni, è quindi fondamentale rafforzare gli interventi e migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, messe in atto.

Nelle tabelle che seguono descriviamo l'**Analisi dei Bisogni (Domanda)** e l'**Analisi delle Risorse (Offerta)**, indicando gli **indicatori quali-quantitativi** utili a verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, **in rapporto alle diverse situazioni di bisogno**.

Analisi dei Bisogni (Domanda)

Area di bisogno	Fonti esterne	Fonti interne
Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.	<ul style="list-style-type: none"> - Istat (www.demo.istat.it) - Caritas Italiana - Dopo la crisi costruire il welfare. Le politiche contro la povertà in Italia - Anno 2015 - Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia - Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito Br 1 Brindisi-San Vito dei N.nni - Comune di Brindisi (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe) - Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Brindisi - Osservatorio Regionale Provinciale - Sole 24 Ore 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulle povertà 2015 - Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni
Area di bisogno n. 2 Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.	<ul style="list-style-type: none"> - Caritas Italiana - Dopo la crisi costruire il welfare. Le politiche contro la povertà in Italia - Anno 2015 - Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia - Comune di Brindisi (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe) - Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito Br 1 Brindisi-San Vito dei N.nni - Istituto Case Popolari di Brindisi - Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Brindisi - Osservatorio Regionale Provinciale - Sole 24 Ore 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulle povertà 2015 - Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni
Area di bisogno n. 3 Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.	<ul style="list-style-type: none"> - Caritas Italiana - Dopo la crisi costruire il welfare. Le politiche contro la povertà in Italia - Anno 2015 - Caritas Italiana - Povertà Plurali. Rapporto 2015 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia - Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito Br 1 Brindisi-San Vito dei N.nni - Comune di Brindisi (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe) - Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Brindisi - Osservatorio Regionale Provinciale - Sole 24 Ore 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulle povertà 2015 - Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni
Area di bisogno n. 4 Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.	<ul style="list-style-type: none"> - Non esistono fonti esterne perché nessuno a Brindisi si occupa della formazione dei volontari 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulle povertà 2015 - Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni
Area di bisogno n. 5 Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.	<ul style="list-style-type: none"> - Non esistono fonti esterne perché nessuno a Brindisi si occupa della formazione dei volontari 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulle povertà 2015 - Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - Osservatorio delle Povertà Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni

Analisi delle Risorse (Offerta)

Area di Bisogno	Servizi offerti dalla Caritas Diocesana	Indicatori
Area di Bisogno 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.	a) ascolto b) segretariato sociale, accompagnamento e indirizzo verso Servizi e Strutture c) costruzione di percorsi individualizzati nella soluzione del disagio d) visite domiciliari e) contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamenti bollette e/o affitto abitazione, ...) f) registrazione schede colloquio g) incontri dei Referenti Rete Centri di Ascolto h) elaborazione dati e presentazione Dossier	- numero aperture CdA [in media 4 ore/g di apertura (dal lunedì al venerdì: 9.30-11.30 e 16.30-18.30)] - numero di persone ascoltate (in media 800 all'anno) - numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (in media 200 l'anno) - numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media 50 all'anno) - numero di visite domiciliari (in media 40 all'anno) - il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza (in media 80 l'anno) - numero schede colloquio registrate (in media 800 all'anno) - numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 4 all'anno)
Area di Bisogno 2 Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.	a) servizio di mensa b) distribuzione pacchi viveri c) incontri referenti parrocchiali mensa d) servizio docce e) distribuzione indumenti f) alloggio temporaneo presso casa di accoglienza g) servizio di strada per i senza fissa dimora che occasionalmente stazionano durante la notte in alcuni punti della città (stazione ferroviaria, qualche piazza alberata, rifugi di fortuna conosciuti dagli operatori Caritas, ...) h) attività di animazione	- numero di persone accolte a mensa (in media 600 all'anno) - numero di pasti distribuiti (in media 240 al giorno) - numero di persone aiutate con pacchi viveri (in media 160 famiglie) - numero riunioni d'équipe/coordinamento (in media 6 all'anno) - numero di docce effettuate (in media 10 al giorno) - numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (in media 50 persone e 50 famiglie) - numero di persone accolte ed ospitate nella casa di accoglienza (in media 80 all'anno) - numero di persone incontrate ed aiutate durante il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di uscite per il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (mediamente una al mese)
Area di Bisogno 3 Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.	a) inserimento di stranieri in corsi di alfabetizzazione b) visite mediche c) sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato d) supporto nel rinnovo permessi di soggiorno e) inserimenti in corsi di formazione professionale	- numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (in media 70 all'anno) - numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (in media 25 all'anno) - numero di volontari (insegnanti, studenti, SCV) impegnati nei percorsi di alfabetizzazione (in media 8 all'anno) - numero di visite mediche effettuate (in media 60 all'anno) - numero di pratiche legali istruite (in media 60 all'anno) - numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (in media

	<p>f) stesura di curriculum g) inserimenti lavorativi h) contatti con i Servizi Sociali territoriali e Istituzioni pubbliche</p>	<p>100 all'anno) - numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (in media 15 all'anno) - numero di Curriculum vitae stilati (in media 80 all'anno) - numero di inserimenti lavorativi realizzati (in media 25 all'anno) - numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (in media 80 all'anno)</p>
<p>Area di Bisogno 4 Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</p>	<p>a) incontri di formazione b) laboratori tematici</p>	<p>- numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (mediamente 100 all'anno) - numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (in media 20 all'anno) - numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (in media 3 all'anno, inter-vicariali) - numero di esperti e formatori che si riesce a coinvolgere (in media 6 all'anno) - numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (in media 2 all'anno: uno all'inizio ed uno alla fine dell'anno)</p>
<p>Area di Bisogno 5 Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.</p>	<p>a) eventi di sensibilizzazione b) laboratori tematici</p>	<p>- numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 2 all'anno) - numero di comunità di stranieri coinvolte (in media 5 all'anno) - numero gruppi di volontariato coinvolti (in media 5 all'anno) - numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno) - numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4) - numero di Protocolli d'Intesa stilati (in media 1 all'anno) - numero di dossier realizzati (in media 2 all'anno: povertà e immigrazione) - numero di organi di informazione coinvolti (in media 2) - numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno) - numero di adesioni alle iniziative (in media 500 persone)</p>

Risorse esterne: Servizi offerti da altri Enti

Dall'indagine realizzata dalla Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni emerge che sul territorio di Brindisi, in relazione al disagio sociale ed economico di persone e famiglie, esistono un numero discreto di Servizi, anche se non con la stessa peculiarità di quelli offerti dalla stessa Caritas.

I Servizi Sociali Comunali (interni ed esternalizzati)***Welfare d'Accesso***

Servizi	Figure professionali
Servizio Sociale Professionale	8 Assistenti Sociali su 88.302 abitanti
P.U.A. (Porta Unica di Accesso) e U.V.M.	Assistenti Sociali (vedi sopra) e personale tecnico/amministrativo
Sportello integrazione socio-sanitaria e culturale immigrati	1 Assistente Sociale

Servizi Domiciliari

Servizi	Attività
S.A.D. anziani e disabili	Assistenza domiciliare a minori e disabili per favorire la permanenza del soggetto nel proprio ambiente di vita sociale e familiare.
Assistenza Domiciliare ai minori	Attività di educativa domiciliare ai minori (su segnalazioni del Tribunale dei Minori)

Servizi Comunitari a Ciclo Diurno

Servizi	Attività
Centro di Aggregazione Giovanile e Casa della Sussidiarietà	Spazi di aggregazione per minori e giovani, in ottica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria
Centri diurni socio-educativi-riabilitativi	Strutture socio-assistenziali destinate a soggetti diversamente abili. Solo pagamento rette
Integrazione Scolastica	Assistenza specialistica per disabili
Centro Antiviolenza	Attività prevenzione ed attenzione a fenomeni di maltrattamenti, abuso e violenza ai danni dei minori.

Servizi e Strutture Residenziali

Servizi	Attività
Case famiglia	Solo pagamento rette
Casa rifugio per donne vittime di violenza	Solo pagamento rette
Interventi indifferibili	Solo pagamento rette

Servizi a Sostegno delle Responsabilità Familiari e Servizi per la Prima Infanzia

Servizi	Attività
Città dei Ragazzi	Laboratorio per minori di Educazione alla cittadinanza attiva
Centro ludico prima infanzia	Attività educative e sociali per minori fino a 36 mesi
Centro di ascolto per la Famiglia	Attività di Mediazione familiare
Affidamento familiare minori	Attività in favore del rientro affidato nel suo nucleo familiare di origine
Sportello Sociale	Attività di raccolta dei bisogni e di supporto burocratico-amministrativo

Servizi a Sostegno dell'Inclusione sociale, Dipendenze e Salute Mentale

Servizi	Figure professionali
Servizio di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, inclusione nei circuiti socio-culturali cittadini dei pazienti psichiatrici stabilizzati ed informazione e sensibilizzazione delle famiglie.	Protocollo con ASL Br

Altri Servizi Comunali

- Progetto I.C.A.R.O. Centro Ascolto Alzheimer
- Servizio Emergenza Caldo
- Teleassistenza-Telecontrollo
- Centro di Aggregazione anziani Tuturano e Bozzano
- Laboratorio Urbano Culturale "Imprendigiovani"
- Integrazione Scolastica a favore di alunni disabili

I Servizi territoriali della Asl

- Consultori Familiari territoriali
- Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze)
- NIAT (Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza Territoriale)
- Centro di salute mentale

I Servizi territoriali della Provincia di Brindisi

- Segretariato Sociale
- Servizio di Assistenza specialistica e personalizzata domiciliare
- Corsi di formazione
- Servizio di trasporto scolastico degli alunni disabili frequentanti
- Centro risorse per la famiglia
- Asia progetto

Altri Servizi per minori e disabili

- Centro Socio Educativo "Oltre l'Orizzonte"
- Centro di Riabilitazione de "La Nostra Famiglia"
- IRCCS E. Medea de "La Nostra Famiglia"
- Centro diurno socio educativo e riabilitativo "D. Cappello"
- Centro Socio Educativo "S. Vincenzo"
- Centro Socio Educativo "S. Antonio da Padova"

Di seguito viene riportata, invece, la mappa del sistema di offerta di Associazioni ed Organizzazioni operanti nel territorio brindisino.

Denominazione	Oggetto Sociale e/o Campo -Attività
Assoc. Volontariato "Ricetrasmissioni C.B."	Protezione Civile
Assoc. Volontariato Lega Ambiente Circolo "Tonino Di Giulio"	Culturale
Assoc. Volontariato "Compagni di Strada"	Solidarietà Sociale e Socio-Sanitaria
Assoc. Volontariato "Confraternita di Misericordia" di Brindisi	Socio Sanitaria Protezione Civile
Assoc. Volontariato "Io Donna"	Diritti Civili
Assoc. Volontariato "Brin Ail"	Solidarietà Sociale Socio Sanitaria
Assoc. Volontariato "Nettuno Radio C.B." Tuturano	Protezione Civile
Assoc. AVIS "Volontari Italiani Sangue "	Solidarietà Sociale
Assoc. AVIS "Volontari Italiani Sangue" Provinciale	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Anteas Solidarietà Brindisina"	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Espressione Libera"	Culturale-Artistico-Sociale
Assoc. "Progetti per la Radioterapia" di Brindisi	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Vivere Insieme "	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Gulliver 180"	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato Gruppo "Fratres S.Lorenzo da Brindisi"	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato Gruppo "Fratres Brindisi-Centro"	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato Gruppo "Fratres La Rosa"	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Pasquaro" - ONLUS	Solidarietà Sociale
Assoc. Volontariato "Jonathan"	Diritti Civili
Assoc. Volontariato Fondazione "T. di Giulio"	Socio-Sanitaria Solidarietà Sociale
Assoc. Promoz. .Sociale "A.R.I.M.P."	Ricerca ed Intervento Musicico-Psico-Pedagogico
Assoc. Promoz. .Sociale "Profeta"	Solidarietà Sociale
Assoc. Promoz. .Sociale "Armonya"	Ricerca e Prom. Sociale Etica e Spirituale
Assoc. Promoz. .Sociale "Free World"	Solidarietà Multiculturale
Assoc. Italiana Persone Down	Solidarietà Sociale Culturale
Assoc. Promoz. .Sociale "Proattivamente"	Solidarietà Sociale Culturale
Centro Servizi Volontariato "Poiesis"	Solidarietà Sociale Culturale
Assoc. Promoz. Sociale "A.I.D.A."	Solidarietà Sociale Culturale Sportiva

Destinatari diretti ed indiretti del Progetto

Il progetto "Cantiere di Accoglienza 2017" dunque andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Brindisi-Ostuni ed accoglierà un'utenza proveniente soprattutto dal Comune di Brindisi e dal suo hinterland, anche se è aperto a chiunque si presenti, proveniente da qualsiasi parte del mondo.

Di seguito una tabella per indicare i destinatari diretti ed indiretti del progetto, distinti per le diverse aree di bisogno.

Destinatari del Progetto sono sempre le famiglie residenti che versano in situazioni di difficoltà e gli stranieri/richiedenti asilo: per la maggior parte del progetto sono destinatari diretti, per qualche sfaccettatura destinatari indiretti.

Evidentemente, a beneficiare indirettamente degli interventi in cantiere è tutta la città, il sistema di welfare locale, i Servizi Sociali Comunali, i cittadini tutti che, grazie a questa forma di contrasto della povertà, beneficiano di una minore conflittualità e devianza sociale locale e grazie a questa forma di testimonianza e di servizio hanno opportunità di crescere nei valori della solidarietà, dell'accoglienza, della gratuità.

Area di bisogno	Destinatari Diretti	Destinatari Indiretti
Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.	- 300 famiglie residenti (circa 1.200 persone) - 400 stranieri	- 25 Operatori dei Centri di Ascolto - 8 Giovani in Servizio Civile
Area di bisogno n. 2 Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.	- 200 famiglie residenti (circa 800 persone) - 300 stranieri	- 200 Volontari provenienti dalle Parrocchie - 8 Giovani in Servizio Civile - 10 Giovani impegnati in attività di pubblica utilità e di messa alla prova
Area di bisogno n. 3 Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.	- 100 famiglie residenti - 300 stranieri	- 10 Studenti - 8 Giovani in Servizio Civile - 5 Docenti in pensione - 9 Istituti Comprensivi - 3 Avvocati - 2 Dottori
Area di bisogno n. 4 Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.	- 250 Operatori Pastorali - 8 Giovani in Servizio Civile	- 10 Associazioni di Volontariato - 10 Uffici diocesani - 8 Giovani in Servizio Civile - 300 Famiglie in stato di bisogno - 400 Stranieri
Area di bisogno n. 5 Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.	- Comunità civile ed ecclesiale - 9 Istituti Comprensivi - 500 Operatori Pastorali e del Volontariato	- 10 Comunità di Stranieri - 10 Organi di Informazione - 8 Giovani in Servizio Civile - 300 Famiglie in stato di bisogno - 400 Stranieri

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

La Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni intende promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas, si chiede di pensare all'anno di servizio non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Ci permettiamo qui di condividere con il lettore un'ulteriore riflessione che, dati gli anni di esperienza accumulati ed i tanti volti di ragazzi e ragazze incontrati, la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni è in grado di esprimere.

In una città del Sud Italia come Brindisi, in bilico tra la voglia di rinascita e la mancanza di stimoli adeguati, tra il forte tasso di disoccupazione, criminalità e povertà varie e la presenza di forti ma inutilizzate potenzialità, una delle possibilità su cui poter scommettere, su cui dover investire sono proprio i giovani.

La possibilità di credere in loro, di fornire un nuovo modo di vedere la realtà, di percorrere insieme a loro un pezzo di esistenza che possa arricchirli, farli riflettere, renderli protagonisti di piccoli ma importanti cambiamenti... ecco perché credere nel Servizio Civile da poter svolgere all'interno della Caritas.

In supporto a tutto ciò, ci sono i tanti giovani che, dopo aver svolto con cura e dedizione, il loro anno di Servizio Civile hanno continuato a frequentare gli ambienti ecclesiali, hanno preso parte ad Associazioni laiche della città... hanno, insomma, "deciso" di dare il loro contributo di miglioramento a Brindisi.

Siamo convinti che quando si piantano dei semi bisogna avere "pazienza" per poter ammirare i frutti... anche se, in questa sede, fortunatamente, siamo già in grado di riportare qualche piccolo, ma per noi significativo, dato del come e del quando i piccoli e insignificanti semi hanno dato vita a forti, buoni e rigogliosi frutti.

I ragazzi e le ragazze che hanno svolto il Servizio Civile presso la Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni negli anni 2008-2016 sono stati in grado di "dar vita" ad una serie di esperienze che hanno valicato anche i confini regionali andando incontro ad altre povertà che il nostro tempo ha prodotto.

Per cui, ricordiamo l'esperienza di volontariato di alcuni di loro nei mesi di ottobre e dicembre 2009 e nel giugno-luglio 2010 presso le popolazioni terremotate dell'Abruzzo colpito da un terribile e catastrofico sisma nella notte del 6 aprile del 2009.

Proprio nella città dell'Aquila, quasi rasa al suolo da tale sisma, i ragazzi e le ragazze in Servizio Civile presso la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni hanno condotto la "loro missione" di animazione, di ascolto e di accoglienza delle persone. Hanno dato la propria disponibilità giovani in servizio, ma anche giovani che avevano già terminato l'anno: segno questo di una "solidarietà sentita e maturata", che va oltre un "impegno contrattuale".

E lasciamo immaginare al lettore in quali condizioni logistiche si è svolto tale intervento; quali le problematiche giornaliere da affrontare e quale peso umano abbiano dovuto sostenere di fronte a persone che, da un momento all'altro, avevano visto svanire talvolta nel nulla i sacrifici di una vita intera.

Ancora più significativo pare in questa sede riportare le attività svolte periodicamente dagli stessi giovani in Diocesi dopo i loro ritorni dalle esperienze abruzzesi: convinti che tale impegno poteva sicuramente essere un modo per aprire discussioni e gruppi di riflessione su alcune importanti tematiche, gli stessi si sono impegnati in incontri di animazione con i giovanissimi e giovani di quasi tutte le parrocchie presenti sul territorio.

Tra le scelte successive all'anno di servizio civile: qualcuno ha intrapreso i corsi per mediatore culturale, altri corsi di scienze infermieristiche, altri studi in materie sociali, altri inserimenti lavorativi in Cooperative Sociali, altri ancora (almeno cinque) hanno intrapreso un cammino vocazionale in Seminario, ...

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educare ai valori della solidarietà e della gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Fare esperienze di condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflettere sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creare le condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzare: approfondire la cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Essere attenti a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Promuovere la difesa della patria in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione o superamento del conflitto, riduzione o superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione o riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

La Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni da sempre **accompagna** le Comunità Parrocchiali in percorsi di costituzione delle Caritas e di formazione dei volontari, promuovendo, a partire dalla lettura ed analisi delle caratteristiche sociali, culturali e ambientali del territorio particolare, la nascita di servizi che testimonino l'attenzione della Comunità e la solidarietà concreta nei confronti di fenomeni e problematiche rilevanti.

Il fine ultimo di tutto l'operato della Caritas è di riuscire nell'intento di svolgere una efficace azione educativa nei destinatari dei suoi progetti (nel caso particolare di giovani in SCV), utilizzando a tal fine la **pedagogia dei fatti**, vale a dire l'educazione attraverso il **fare**: valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento. In particolare, sentirsi **tutti responsabili di tutti**, permette di rivedere le proprie scelte quotidiane nonché il proprio stile di vita.

Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile:

Si intende offrire allora ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- 1) Dare loro la possibilità di **vivere**, durante l'anno di Servizio Civile, **l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria**, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.
- 2) **Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo**, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.
- 3) Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a **momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione** delle tematiche legate al mondo giovanile, alle povertà emergenti e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- 4) Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a **percorsi formativi residenziali**, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- 5) Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul **lavoro di équipe**, sul **lavoro di rete**, sul **lavoro per progetti** in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.
- 6) Portare i giovani in Servizio Civile a **conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari** (pubblici e del privato sociale) del territorio brindisino con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.

Obiettivi generali del Progetto rispetto al servizio:

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte al punto precedente e rilevato altresì nel primo e nel secondo rapporto sulle povertà in Puglia, può essere considerato quindi come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone: i bisogni di natura materiale e immateriale.

Partendo da questa consapevolezza, la Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- 1) **Migliorare la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, **spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.**
- 2) **Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi**, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) **Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 4) **Assicurare ed incrementare la formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) **Approfondire nella comunità locale la conoscenza** dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario.

L'inserimento dei volontari in servizio civile permette certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente per:

- **umentare le ore di attività relazionali** nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;
- **dedicare maggiori e diverse risorse umane** nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, nonché visite domiciliari, ovvero registrazioni di schede colloquio;
- **potenziare l'attività della mensa** che garantisce complessivamente circa 250 pasti al giorno ed **assicurare quotidianamente la consegna a domicilio** del pranzo ad anziani soli ed indigenti;
- **potenziare l'attività della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti, nonché del servizio doccia;**
- **dedicare maggiori e diverse risorse umane** nell'accoglienza e nelle visite serali e pre-notturne;
- **organizzare un maggior numero di iniziative ricreative e culturali** per gli utenti;
- **incrementare l'accompagnamento degli utenti** presso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché la **stesura di curriculum vitae;**
- **potenziare i corsi di alfabetizzazione per stranieri**, consentendo l'aumento del numero dei partecipanti e coinvolgendo con entusiasmo anche altri giovani coetanei;
- **potenziare l'attività dello sportello legale e dell'ambulatorio medico**, con un aumento delle fasce orarie, garantite da una maggiore regolamentazione del flusso di utenti ai due servizi;
- **incrementare l'équipe della formazione**, per conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCV e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati **per tutti i volontari e collaboratori;**
- **partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne di sensibilizzazione**, nell'organizzazione di eventi, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di affinamento delle tecniche socio-statistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (facebook, twitter, ...).

Situazione di bisogno	Obiettivi specifici	Indicatori di partenza	Situazione di arrivo
<p>Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone in stato di disagio, italiane e straniere.</p>	<p>Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero aperture CdA [in media 4 ore/g di apertura (dal lunedì al venerdì: 9.30-11.30 e 16.30-18.30)] - numero di persone ascoltate (in media 800 all'anno) - numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (in media 200 l'anno) - numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media 50 all'anno) - numero di visite domiciliari (in media 40 all'anno) - il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza (in media 80 l'anno) - numero schede colloquio registrate (in media 800 all'anno) - numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 4 all'anno) 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento delle ore di apertura del Centro di Ascolto (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 4 a 5 ore al giorno: 8.30-11.30 e 16.30-18.30</i>) - Aumento del numero di persone ascoltate (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 800 a 1.000 persone</i>) - Aumento del numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (<i>indicatore: aumento da 200 a 250 persone</i>) - Aumento del numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (<i>indicatore: aumento da 50 a 65 famiglie</i>) - Aumento del numero di visite domiciliari (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 40 a 60 famiglie</i>) - Aumento del numero di schede colloquio registrate (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 800 a 1.000 all'anno</i>) - Aumento del numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (<i>indicatore: aumento da 4 a 6 all'anno: non trimestrale, ma bimestrale</i>)
<p>Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano o alloggio.</p>	<p>Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di persone accolte a mensa (in media 600 all'anno) - numero di pasti distribuiti (in media 240 al giorno) - numero di pasti consegnati quotidianamente a domicilio ad anziani soli ed indigenti (in media 7 al giorno); - numero di persone aiutate con pacchi viveri (in media 160 famiglie) - numero riunioni d'équipe/coordinationamento (in media 6 all'anno) - numero di docce effettuate (in media 10 al giorno) - numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (in media 50 persone e 50 famiglie) - numero di persone accolte ed ospitate nella casa di accoglienza (in media 80 all'anno) - numero di persone incontrate ed aiutate durante il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di uscite per il servizio di strada serale e pre-notturno (in media 40 all'anno) - numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (mediamente una al mese) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di persone accolte a mensa (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 600 a 750 all'anno: 8.30-11.30 e 16.30-18.30</i>) - aumento del numero di pasti distribuiti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 240 a 280 circa al giorno</i>) - aumento del numero di pasti consegnati quotidianamente a domicilio ad anziani soli ed indigenti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 7 a 14 al giorno</i>) - aumento del numero di persone aiutate con pacchi viveri (<i>indicatore: aumento da 160 a 200 famiglie</i>) - aumento del numero riunioni d'équipe/coordinationamento (<i>indicatore: aumento da 6 a 8 all'anno</i>) - aumento del numero di docce effettuate distribuiti (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15 al giorno</i>) - aumento del numero di persone aiutate con la distribuzione degli indumenti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 100 a 120 tra persone e famiglie</i>) - aumento del numero di persone accolte ed ospitate nella casa di accoglienza (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 80 a 100 all'anno</i>) - aumento del numero di uscite e di persone incontrate ed aiutate durante il servizio di strada serale e pre-notturno (<i>indicatore: aumento del 20% passando, per entrambi, da 40 a 50 uscite/persone incontrate e aiutate all'anno</i>) - aumento del numero di iniziative ricreative e culturali organizzate per gli utenti (<i>indicatore: aumento da 1 al mese a 1 ogni 20 gg.</i>)
<p>Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi e Alfabetizzazione per gli stranieri.</p>	<p>Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (in media 70 all'anno) - numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (in media 25 all'anno) - numero di volontari (insegnanti, studenti, SCV) impegnati nei percorsi di alfabetizzazione (in media 8 all'anno) - numero di visite mediche effettuate (in media 60 all'anno) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di giovani stranieri inseriti nei corsi di alfabetizzazione (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 70 a 85 all'anno</i>) - aumento del numero di persone che acquisiscono il diploma di licenza media (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 25 a 30 all'anno</i>) - aumento del numero di volontari (insegnanti, studenti, SCV) impegnati nei percorsi di alfabetizzazione (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 8 a 12 all'anno</i>)

		<ul style="list-style-type: none"> - numero di pratiche legali istruite (in media 60 all'anno) - numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (in media 100 all'anno) - numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (in media 15 all'anno) - numero di Curriculum vitae stilati (in media 80 all'anno) - numero di inserimenti lavorativi realizzati (in media 25 all'anno) - numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCLAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (in media 80 all'anno) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di visite mediche effettuate e di pratiche legali istruite (<i>indicatore: aumento per entrambi del 30% passando da 60 a 80 all'anno</i>) - aumento del numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 100 a 120 all'anno</i>) - aumento del numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (<i>indicatore: aumento del 33% passando da 15 a 20 all'anno</i>) - aumento del numero di Curriculum vitae stilati (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 80 a 100 all'anno</i>) - aumento del numero di inserimenti lavorativi realizzati (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 25 a 30 all'anno</i>) - aumento del numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCLAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 80 a 100 all'anno</i>)
<p>Necessità di costante formazione e supervisione degli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</p>	<p>Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (mediamente 100 all'anno) - numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (in media 20 all'anno) - numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (in media 3 all'anno, inter-vicariali) - numero di esperti e formatori nonché testimoni che si riesce a coinvolgere (in media 6 all'anno) - numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (in media 2 all'anno: uno all'inizio ed uno alla fine dell'anno) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di adesioni di operatori pastorali agli incontri di formazione diocesana (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 100 a 150 all'anno</i>) - aumento del numero di parrocchie e associazioni che aderiscono alla formazione (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 20 a 25 all'anno</i>) - aumento del numero di laboratori tematici sulle povertà territoriali che si riescono ad organizzare (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 3 a 6 all'anno, uno per ogni Vicaria</i>) - aumento del numero di esperti e formatori, nonché testimoni che si riesce a coinvolgere (<i>indicatore: aumento del 25% passando da 6 a 8 all'anno</i>) - aumento del numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 all'anno, uno all'inizio, uno a metà ed uno alla fine dell'anno</i>)
<p>Scarsa sensibilizzazione della comunità cristiana e civile sul Servizio Civile Volontario e sui temi della povertà in genere, dell'accoglienza e dell'intercultura.</p>	<p>Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 2 all'anno) - numero di comunità di stranieri coinvolte (in media 5 all'anno) - numero di gruppi di volontariato coinvolti (in media 5 all'anno) - numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno) - numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4) - numero di depliant/inviti e locandine prodotti (in media 2) - qualità dei dossier realizzati (in media 2 all'anno: povertà e immigrazione) - numero di organi di informazione coinvolti (in media 2) - numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno) - numero di adesioni alle iniziative (in media 500 persone) 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 all'anno</i>) - aumento del numero di comunità di stranieri (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 5 a 6 all'anno</i>) - aumento del numero di gruppi di volontariato coinvolti (<i>indicatore: aumento del 20% passando da 5 a 6 all'anno</i>) - aumento del numero di parrocchie coinvolte (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15 all'anno</i>) - aumento del numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 4 a 6 all'anno</i>) - aumento del numero di depliant/inviti e locandine prodotti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4 all'anno</i>) - migliore qualità dei dossier realizzati (<i>indicatore: miglioramento della qualità scientifica in termini di affinamento delle tecniche socio-statistiche</i>) - aumento del numero di organi di informazione coinvolti (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4</i>) - aumento del numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi (<i>indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15</i>) - aumento del numero di adesioni alle iniziative (<i>indicatore: aumento del 100% passando da 500 a 1.000 persone</i>)

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

8.1.1 Attività relative alla fase di ideazione, sviluppo ed avvio del progetto

Il processo di progettazione ha avuto inizio con una fase di riflessione, da parte del Consiglio della Caritas Diocesana, di cogliere o meno la possibilità di predisporre una nuova proposta progettuale di Servizio Civile Volontario.

Tale importante scelta è stata accompagnata:

- da un'attenta valutazione sull'esperienza maturata nel corso degli anni sulla particolare attenzione della Caritas Diocesana ai bisogni del territorio e ai giovani nello stesso tempo,
- dall'acquisizione di una serie di dati,
- dal compimento di step pre-progettuali fondamentali per la costruzione di una proposta fattibile, efficace e, soprattutto, pensata esclusivamente per la realtà territoriale brindisina. Pensiamo, infatti, che la riuscita di una proposta passa anche dalle motivazioni profonde che spingono un team alla ideazione e alla formulazione della stessa.

La **fase di progettazione** quindi, mirata alla elaborazione della proposta progettuale "Cantiere di Accoglienza 2017_Brindisi", utile al contesto nel quale va ad inserirsi ed alla piena condivisione degli obiettivi previsti da parte di quanti hanno partecipato, ha seguito una metodologia sviluppata e consolidata negli anni e si è articolata in una **ben definita successione di attività** che di seguito riportiamo.

Fase temporale	Descrizione sintetica delle attività
Maggio 2016	<p>Incontro del Tavolo di Progetto. Il Tavolo di Progetto è costituito dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Responsabile del Servizio Civile, dal Coordinatore dei Servizi e dei Volontari, dagli OLP, dal Responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile, da alcuni Parroci ed altri formatori ed esperti.</p> <p>Tale strumento è stato e verrà altresì utilizzato per tutta la durata delle attività per supervisionare periodicamente il progetto operativo diocesano.</p> <p>In questa fase, l'incontro del Tavolo è stato utile per fare una nuova valutazione del progetto in corso e per comprendere la reale riuscita/fattibilità di un nuovo progetto di Servizio Civile nella realtà brindisina. In seno allo stesso, i componenti, attraverso l'utilizzo dell'Analisi S.W.O.T. (di seguito riportata), hanno evidenziato i punti di forza e i punti di debolezza, i rischi e le opportunità a cui si sarebbe andato incontro con un progetto di tale portata.</p>
Giugno 2016	<p>Raccolta, codifica ed analisi dei dati. In questa fase, sono state acquisite informazioni generali e specifiche sul contesto territoriale e settoriale che potesse permettere di pianificare un intervento efficace e rispondente alle esigenze/bisogni della città di Brindisi.</p> <p>Nel nostro caso, le fonti utilizzate per l'acquisizione dei dati sono state di varia natura: orali (esperti) e non (Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan; Comune di Brindisi (Ufficio Servizi Sociali e Anagrafe); Relazione Sociale del Piano di Zona dell'Ambito Br 1 Brindisi-San Vito dei N.nni; Istituto Case Popolari di Brindisi, Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Brindisi; Osservatorio Regionale Provinciale; Sole 24 Ore), esterne ed interne al contesto Caritas Diocesana. La Rete Territoriale di Ascolto della città (formata dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana in rete con quelli di 9 Caritas Parrocchiali) ha fornito una lettura "unica", fondamentale, derivante direttamente dall'incontro con le persone in condizioni di povertà: un'analisi contenente dati REALI che quasi sempre sfuggono alle indagini nazionali.</p>
Fine Luglio - Agosto 2016	<p>Pianificazione, organizzazione e svolgimento di incontri con i soggetti interessati dalle attività del progetto.</p> <p>Obiettivo di tali incontri è stato l'avvio di un percorso di concertazione e di programmazione partecipata. Gli incontri realizzati con tutti i responsabili Caritas delle Parrocchie cittadine, con i Responsabili dei Centri di Ascolto territoriali, ed aperto alle persone, volontarie e non, che a vario titolo si impegnano all'interno della Caritas Diocesana, hanno dato la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condividere il risultato e l'analisi dei dati riflettendo e analizzando il contesto territoriale esistente (bisogni, risorse, disponibilità, opportunità educative, ...), per

	<p>definire un quadro chiaro di riferimento, utile per la progettazione condivisa da attuare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare partner, sostenitori, collaboratori di fatto, importanti per la realizzazione delle attività previste e verificarne la disponibilità; - effettuare uno scambio di know-how mirante a non duplicare gli interventi fra quelli previsti dal progetto e quelli attuati da altri soggetti; - rendere consapevoli i partecipanti del reale impegno di tutti per la buona riuscita del progetto; - svolgere alcune verifiche presso i locali dove si sarebbero attuate le attività: questo per controllare la reale idoneità ed efficienza degli stessi locali e per permettere una corretta esecuzione degli interventi.
Settembre 2016	<p>Nella seconda parte del mese di giugno, un gruppo più ristretto del Tavolo di Progetto ha quindi proceduto alla elaborazione di una bozza del progetto specifico. Tale proposta, elaborata a seguito del percorso fatto e secondo la metodologia descritta, ha assicurato la condivisione piena (anche in forma scritta, vedi allegati) degli obiettivi specifici, delle attività e delle modalità di realizzazione di tutte le fasi previste, da quella dell'inserimento dei volontari a quella della formazione, sino alla piena e responsabile operatività all'interno del servizio da parte di tanti volontari.</p> <p>All'inizio del mese di luglio, la bozza progettuale è stata rivista da tutto il Tavolo di Progetto ed è stata integrata con gli ultimi suggerimenti presentati.</p>

Nel caso in cui il Progetto venisse approvato, nei mesi precedenti l'inizio del Servizio si attuerebbe una **fase propedeutica** per:

- consentire al Tavolo di Progetto di **ripercorrere le modalità operative** di ciascuna fase;
- **pubblicizzare** l'approvazione del Progetto;
- **accogliere le domande** pervenute ed effettuare la **selezione**;
- **ridefinire** con gli OLP, i Responsabili dei Servizi ed i volontari delle parrocchie **le attività dei vari servizi stessi**, i compiti ai quali i volontari SCV sono chiamati e le aspettative in merito al loro impegno;
- avviare il **tirocino teorico-pratico** per i giovani selezionati, anche con la collaborazione e le testimonianze dei giovani attualmente in Servizio Civile;
- **elaborare** con gli esperti della formazione generale e specifica il **calendario delle giornate formative**.

L'attenta riflessione effettuata sull'eventuale possibilità di predisporre e presentare un nuovo Progetto di Servizio Civile Volontario è stata altresì sintetizzata nella seguente **Analisi S.W.O.T.**

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - La presenza di un'équipe Caritas Diocesana multidisciplinare, con varie professionalità al suo interno - L'impegno e la "testimonianza" di molti volontari e operatori, dipendenti e non - La preziosissima ricchezza, generosità e disponibilità dei giovani in Servizio Civile (bandi anni 2009 - 2016) a continuare, oltre al periodo "contrattuale" e in diversi modi, a collaborare con l'équipe della Caritas Diocesana - L'integrazione territoriale e le collaborazioni in atto della Caritas con le Istituzioni, gli Enti territoriali, le Comunità di Stranieri ed i Servizi del territorio - L'esperienza pluriennale della Caritas Diocesana nella gestione dei Servizi, degli OdC ed SCV - Varietà e ricchezza dei servizi in atto - La percezione dei giovani in Servizio Civile visti come persone con competenze specifiche e capacità critiche, in grado di operare attivamente e efficacemente nel tessuto sociale cittadino - L'attività di formazione ed aggiornamento prevista per gli Operatori volontari e per i giovani SCV - La formazione regionale e l'accompagnamento offerto del nucleo regionale SCV - L'attività di supervisione periodica - La raccolta e l'analisi dei dati sulle povertà fatta annualmente - La concretezza e la fattibilità del progetto - La visibilità del progetto - L'utilizzo di strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro (riunioni di équipe, piano di lavoro, diario di bordo, tavolo di progetto, etc.) - L'idoneità dei locali e delle risorse tecniche e strumentali messi a disposizione 	<ul style="list-style-type: none"> - Motivazione superficiale dei giovani SCV, talvolta legata esclusivamente alla retribuzione economica - Differenza di età e di <i>modus vivendi</i> tra i giovani in Servizio Civile e la maggior parte dei volontari delle Comunità Parrocchiali - Progetti "a tempo", apparentemente senza continuità
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Far vivere ai giovani interessati una significativa esperienza educativa e di testimonianza, a stretto contatto con fenomeni di povertà forse mai considerati prima - Far riflettere i giovani sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali e sociali, presenti e future - Rafforzare le attività/servizi programmati a favore di persone in stato di bisogno (ascolto, accoglienza, ...) o rivolte alla comunità locale (animazione, sensibilizzazione, ...) - Far acquisire ai giovani competenze da utilizzare in future occasioni lavorative (conoscenza e distinzione di problematiche psico-sociali, norme di igiene e di sicurezza, primo soccorso, privacy, tecniche di ascolto, animazione, socializzazione, ...) - Far acquisire ai giovani il metodo di lavoro in équipe ed in rete, con altri SCV, volontari, professionisti e non, Enti, Istituzioni ed Associazioni per produrre risultati collettivi - Creare occasioni di incontro, scambio e confronto con tante storie di vita, "culture altre" e altre religioni - Creare occasioni perché i giovani possano aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza e allargare lo sguardo sui problemi del mondo sperimentando tecniche concrete di pace, solidarietà e nonviolenza - Fornire ad alcuni giovani una retribuzione mensile per un anno, visti i livelli di disoccupazione locali - Far accrescere nei giovani il sentimento dell'autostima e della fiducia e, nel gruppo, della capacità di auto-organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottovalutazione delle potenzialità dei giovani SCV, trattati talvolta come "esecutori" di attività - Troppa attenzione prestata agli utenti ed alla gestione dei servizi a discapito del cammino educativo dei giovani SCV - Possibile selezione di giovani SCV apparentemente entusiasti ma non effettivamente motivati, nonostante tutte le procedure adottate e le "attenzioni" prestate - Fraintendimento dello spirito profondo del servizio civile, intenso dai giovani talvolta esclusivamente come lavoro - Esperienza, per i giovani SCV, circoscritta e marginale - Possibili incomprensioni tra i giovani SCV e gli operatori della Caritas Diocesana e/o delle Comunità Parrocchiali - Scarsa sensibilità delle Istituzioni pubbliche e della città

8.1.2 Attività relative alla fase di realizzazione del progetto

Partendo allora da:

- i **dati rilevati ed esposti** nel paragrafo 6), frutto di consistenti indicatori forniti a livello nazionale, regionale, provinciale e soprattutto comunale, e dei dati scaturiti annualmente dai Servizi promossi dalla Caritas Diocesana e dai Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali in rete fra loro (vedi Dossier Regionale sulle Povertà in Puglia ed il Dossier relativo ai dati locali);
- il **convincimento che il disagio** di cui sono portatrici le persone in stato di povertà può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni (materiali e relazionali) che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita di queste persone;
- la **consapevolezza che in città**, oltre all'attenzione prestata dalla Caritas Diocesana e dalle Comunità Parrocchiali, **non esiste alcun Servizio gratuito e specifico** di Ascolto, Accoglienza ed Accompagnamento e/o Orientamento rivolto a persone straniere in particolare ai Richiedenti Asilo (in città ci sono solo 8 assistenti sociali per 90.000 abitanti circa);
- gli **indicatori qualitativi e quantitativi** individuati per verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, **in rapporto alle diverse situazioni di bisogno**;
- l'individuazione degli **obiettivi generali e specifici** perseguibili dal presente progetto **per continuare a percorrere un percorso**, a nostro modesto parere, **di cambiamento** possibile nella nostra città;
- il **piano di attuazione relativo alla fase di ideazione**, sviluppo ed avvio del progetto (supportata dall'attenta riflessione descritta nell'analisi S.W.O.T. precedente), nonché i **piani di attuazione** (successivamente indicati) **relativi alla fase di realizzazione del progetto** (uno per ogni obiettivo),

cerchiamo di descrivere di seguito le attività previste ed i corrispondenti piani di attuazione relativi alla fase di realizzazione del progetto.

Obiettivo 1:		
Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive.		
	Attività	Descrizione attività
1.1	Attività ordinaria del Centro di Ascolto	L'attività ordinaria del Centro di Ascolto si svolge dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e dalle ore 16.30 alle ore 18.30. Consiste in: - colloqui di ascolto, orientamento, sostegno e accompagnamento delle persone in stato di bisogno, locali e di passaggio, italiane e straniere, che si rivolgono al CdA; - visite domiciliari; - apertura o aggiornamento schede colloquio (archivio cartaceo); - contatti con Servizi Sociali territoriali; - accompagnamenti degli utenti c/o Servizi territoriali.
1.2	Registrazione informatica delle schede colloquio	Quotidianamente, le schede degli utenti che si rivolgono al CdA della Caritas Diocesana vengono registrate su supporto informatico (oltre che su supporto cartaceo): quelle dei nuovi "arrivati" vengono aperte "ex novo", le altre vengono aggiornate rispetto alle richieste formulate agli operatori, al tipo di risposta data rispetto al bisogno, ad eventuali note di miglioramento o regresso delle situazioni.
1.3	Incontri mensili in équipe (interna) di progettazione e verifica di piani individualizzati	Ogni mese (salvo esigenze impellenti) tutta l'équipe interna del CdA della Caritas diocesana si ritrova per condividere l'andamento dei casi in carico. Si descrivono le situazioni più particolari, si condividono difficoltà o successi riscontrati sui singoli casi, si ipotizzano percorsi individualizzati, si verificano i percorsi in atto ed eventualmente si ripensano percorsi non andati a buon fine.
1.4	Incontri dei Referenti della Rete di Ascolto Territoriale	Periodicamente, ogni due mesi circa (ad esclusione del periodo estivo), i Referenti della Rete di Ascolto territoriale (ossia i Responsabili dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali, in rete tra loro, compreso quello della Caritas Diocesana) si incontrano per condividere le attività del proprio CdA, per esporre difficoltà incontrate, per ricevere e/o suggerire consigli sulla gestione di alcune situazioni particolari, per proporre iniziative comuni da attuare (tra due o più CdA), per programmare iniziative comuni a livello cittadino, per comunicarsi aggiornamenti sui servizi territoriali o novità su legislazione vigente in materia.
1.5	Archiviazione informatica delle schede colloquio dei Centri di Ascolto appartenenti alla Rete Territoriale	Un paio di volte all'anno (seconda metà di gennaio e seconda metà di maggio) tutti i Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali (in rete tra loro) consegnano le proprie schede colloquio alla Caritas Diocesana, la quale le riconsegna loro nel giro di una settimana dopo avere provveduto ad aggiornare l'archivio informatico diocesano. In particolare, dopo la consegna delle schede effettuata nel mese di gennaio (quindi ad anno precedente già chiuso), si provvede alla elaborazione dei dati.
1.6	Aggiornamento mappa Servizi territoriali e normativa vigente in materia	Un paio di volte all'anno, su indicazioni pervenute da Istituzioni e dai Referenti della Rete dei CdA, viene aggiornata la mappa dei Servizi sul territorio e, in collaborazione con lo sportello legale, tutta la documentazione relativa alla normativa vigente in materia sociale (Leggi Naz.li e Reg.li, Regolamenti di attuazione, Circolari Ministeriali, Disposizioni comunali, ...).
1.7	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)	Nei primi mesi dell'anno pastorale (da ottobre a gennaio), viene programmato e realizzato (a cura dei Referenti della Rete Territoriale di ascolto) un percorso di formazione specifica per tutti gli operatori impegnati nei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali. Viene programmato insieme per andare incontro alle reali esigenze formative degli operatori impegnati nell'ascolto (soprattutto dei nuovi arrivati). Inoltre, nella logica della collaborazione e della partecipazione attiva, si cerca di valorizzare le competenze e le esperienze significative di servizio già presenti nelle parrocchie: stabilita la programmazione comune, ciascun CdA parrocchiale si incarica di gestire un modulo formativo, secondo criteri comuni e condivisi.
1.8	Elaborazione dati schede colloquio (relativi all'anno precedente) e stesura report diocesano	A seguito dell'aggiornamento dell'archivio informatico diocesano, viene effettuata un'attenta lettura dei dati: si estrapolano le caratteristiche degli utenti (età, sesso, nazionalità, stato civile, quadro familiare, situazione lavorativa, ...), ma anche i problemi individuati, le richieste formulate, le risposte offerte. Tutto ciò rende possibile annualmente la stesura di un report diocesano sulle povertà locali che consente da un lato di monitorare le vecchie povertà, dall'altro di individuare tempestivamente le nuove (talvolta latenti), ma soprattutto di ipotizzare e realizzare servizi (anche sperimentali) in risposta ai bisogni o di stimolare le Istituzioni a risposte concrete.
1.9	Presentazione e consegna del report alla comunità in Assemblea pubblica	Annualmente, a tutta la Comunità cittadina (laica e cattolica), viene presentato il Report annuale sulla povertà locali. Nell'occasione vengono coinvolti altresì gli Organi di Informazione (stampa e TV).

Obiettivo 2:		
Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi		
	Attività	Descrizione attività
2.1	Mensa quotidiana	<p>La Mensa quotidiana è un servizio che la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni (nella sua sede) e 16 Parrocchie di Brindisi (con turni di tre giorni a parrocchia e, orientativamente, con l'avvicendamento di volontari diversi ogni giorno) offrono a tante persone (italiane e straniere) in situazione di bisogno.</p> <p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 13.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 13.30 alle ore 14.00 <p>È un servizio volto al soddisfacimento di un bisogno primario (senza alcun tipo di discriminazione), integrato con una più ampia funzione ausiliaria al percorso di re-inclusione sociale della persona che ne usufruisce.</p> <p>Favorisce un'osservazione attenta e costante della persona stessa e permette un'efficace restituzione al servizio di riferimento assumendo un ruolo di "aggancio" verso chi accede per la prima volta al sistema.</p> <p>In realtà, si tenta di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti; - l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; - l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa; - la preparazione pasti; - il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; - la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); - la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua.
2.2	Distribuzione prodotti AGEA ed altri prodotti ad utenti	<p>Di fondamentale importanza (tra l'altro cresciuto notevolmente negli ultimi anni) il fenomeno della consegna quotidiana (dalle ore 9.30 alle ore 11.30) di tanti pacchi viveri, non solo ad indigenti, ma anche, e soprattutto nell'ultimo periodo, a famiglie locali monoreddito (magari con figli impegnati negli studi universitari fuori città).</p>
2.3	Archiviazione e predisposizione dei registri mensili degli utenti (mensa e accoglienza)	<p>Mensilmente, ai primissimi giorni di ogni mese, vengono conservati in archivio i registri mensili degli utenti della mensa e della casa di accoglienza. Contestualmente, vengono predisposti quelli del nuovo mese, arricchiti dei nominativi degli utenti "nuovi arrivati" o privati dei nominativi di persone, per lo più straniere, che si sono trasferite momentaneamente o definitivamente in altre città.</p>
2.4	Incontri dei Referenti delle Caritas Parrocchiali impegnate nel servizio mensa	<p>Periodicamente, ogni due mesi circa (ad esclusione del periodo estivo), i Responsabili delle Caritas Parrocchiali (relativi al servizio mensa) si incontrano per condividere problematiche di gestione, miglioramenti organizzativi da attuare (attrezzi, materiale, ...), esperienze significative vissute, esigenze formative (tecniche e motivazionali) nonché feedback dei volontari delle proprie parrocchie sull'esperienza di volontariato fatta.</p>
2.5	Incontri di formazione, riflessione ed approfondimento spirituale per i volontari	<p>All'inizio dell'anno pastorale (ottobre) e durante i tempi forti dell'anno liturgico (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua) in accordo tra tutti i Responsabili delle Caritas Parrocchiali (relativi ai servizi mensa ed accoglienza) vengono pensati, programmati e proposti incontri di formazione, ma soprattutto di riflessione ed approfondimento spirituale per tutti i volontari provenienti dalle parrocchie impegnati nei servizi.</p>
2.6	Servizio docce	<p>Ogni giorno la Caritas Diocesana dà la possibilità a chi è povero e bisognoso, italiano o straniero, di lavarsi e di vestirsi, perché aver cura della propria persona è un diritto di ogni uomo ed è essenziale per la sua dignità. Lavarsi e cambiare gli indumenti sono un diritto che non può essere negato a nessuno.</p> <p>Molte sono le persone infatti che bussano alla porta per lavarsi, farsi la barba e avere un cambio di biancheria pulito. La comprensione, il rispetto e la discrezione dei volontari fanno sì che chi utilizza le docce si senta a casa (senza il pericolo che si accentui ancora di più la sua condizione di precarietà) e possa sentirsi amorevolmente compreso e accettato come persona, elemento fondamentale per un processo di recupero socio-relazionale.</p> <p>Dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), dalle ore 15.00 alle ore 18.00, per tutto l'anno, è un servizio utilizzato soprattutto da stranieri, senza fissa dimora e da chi non ha un posto per lavarsi; è molto cresciuto e richiesto negli ultimi anni: dalle 338 docce del 2002 si è passati alle 4.964 docce del 2015.</p> <p>Qui vengono anche i più poveri tra i poveri: quelli che vivono in situazioni spesso difficili, dormendo (talvolta per scelta) nelle stazioni, sotto i cartoni o nelle baracche delle aree</p>

		<p>dismesse della città. Per loro l'acqua è un bene prezioso, talvolta più prezioso dello stesso cibo.</p> <p>Il servizio doccia, oltre a soddisfare le esigenze personali del momento, prova a trasmettere l'importanza della cura della persona e dell'igiene personale.</p>
2.7	Distribuzione indumenti	<p>Si svolge dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), con apertura al pubblico dalle ore 17.00 alle ore 20.00, per tutto l'anno, tranne nella prima quindicina di agosto, per "giustificato" riposo delle volontarie.</p> <p>La sede della Caritas diocesana raccoglie indumenti in buono stato dalle 8.00 alle 20.00 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì. Tra le altre cose si cerca di far capire, a quanti consegnano indumenti usati, che il povero va trattato con dignità e non come una persona che, nella sua condizione economicamente precaria, può indossare ciò che capita.</p> <p>Si deve ad un gruppo di signore, disponibili per questo umile ma prezioso servizio, la fase di ulteriore selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e la distribuzione quotidiana agli utenti.</p> <p>Presso il servizio vengono distribuiti abiti e calzature, indumenti per adulti e bambini: si può ricevere un cambio completo, dall'intimo al giubbotto, alle coperte. Si cerca cioè, per quanto è possibile, di soddisfare le esigenze di tutti, a seconda anche della stagione in corso. Tuttavia, non si tratta solo di distribuire, ma di capire, parlare e conoscere; questa è una delle caratteristiche delle volontarie che si impegnano al servizio indumenti.</p> <p>Anche questo è un servizio molto cresciuto negli ultimi anni: come per il pacco dei viveri, tante sono le famiglie locali monoreddito che si rivolgono al servizio indumenti.</p>
2.8	La Casa di Accoglienza	<p>La Casa di Accoglienza è un servizio che la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni e alcuni volontari delle Parrocchie di Brindisi riservano a famiglie straniere (con figli minori) richiedenti asilo.</p> <p>L'accoglienza è realizzata in una struttura messa a disposizione dall'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni in Brindisi alla via Conserva n. 37. È aperta 365 gg. all'anno, con una capienza di circa 15 letti.</p> <p>Le azioni principali sono legate alla procedura di riconoscimento dello status di protezione internazionale, nel mentre si cerca di realizzare un progetto personalizzato di inserimento sociale a partire dai corsi di italiano e dai corsi di cittadinanza organizzati dai responsabili della Casa.</p> <p>Sono offerti i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza diurna e notturna; - vitto; - abbigliamento; - biancheria (lenzuola, federe, asciugamani); - servizio lavanderia (saranno predisposti dei turni per la lavanderia, concordati con gli operatori della casa); - kit per l'igiene personale; - orientamento ai servizi presenti sul territorio (sanità, istruzione, formazione professionale, ...); orientamento legale; segretariato sociale; mediazione sociale interculturale; sostegno nella ricerca di lavoro e alloggio; - corsi di alfabetizzazione della lingua italiana; - inserimento dei minori nella scuola materna o scuola dell'obbligo. <p>L'accoglienza garantisce alle persone ospitate una permanenza di medio-lungo periodo per supportare un progetto di riconoscimento dello status di protezione internazionale, di accompagnamento e re-inclusione sociale.</p>
2.9	Incontri d'équipe dei volontari	<p>Periodicamente, una volta al mese circa (ad esclusione del periodo estivo), i volontari del servizio si incontrano per condividere problematiche di gestione, miglioramenti organizzativi da attuare (attrezzi, materiale, ...), esperienze significative vissute, esigenze formative (tecniche e motivazionali).</p>
2.10	Attività quindicinale di animazione con gli utenti del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza	<p>L'animazione svolge una funzione trasversale, rivolgendosi alla totalità dell'utenza del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza.</p> <p>Si occupa di organizzare attività ricreative e culturali prevalentemente all'interno della Caritas e talvolta all'esterno, orientativamente ogni 15 giorni, di mercoledì (o in altri giorni, a seconda delle ricorrenze), dalle ore 17.00 alle ore 19.00.</p> <p>Alcuni esempi delle attività proposte: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, pranzi con animazione in occasione di festività (momenti forti della vita, feste tradizionali locali o dei Paesi di origine) ed altro ancora.</p>
2.11	Formazione specifica su tecniche di animazione	<p>A supporto delle attività di animazione, per i volontari delle Caritas parrocchiali durante l'anno viene organizzato un laboratorio specifico di formazione su tecniche di programmazione e pianificazione di iniziative territoriali, ma anche di animazione dei processi di gruppo, di animazione espressive, manuali e di sviluppo della creatività, nonché di animazione ludica mirante alla partecipazione, collaborazione e valorizzazione di ciascuna persona.</p>

Obiettivo 3:		
Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale		
	Attività	Descrizione attività
3.1	Corsi di alfabetizzazione per gli stranieri o per il conseguimento del diploma di licenza media	<p>Sotto la guida di insegnanti attualmente in servizio presso Scuole Secondarie di I grado e con l'ausilio di giovani volontari provenienti dalle parrocchie o studenti interessati ai crediti formativi, ogni anno, nella sede della Caritas Diocesana, si organizzano corsi di alfabetizzazione e della lingua italiana per gli stranieri.</p> <p>I corsi, che hanno inizio nel mese di ottobre e terminano nel mese di giugno, con una piccola pausa in prossimità delle feste natalizie, si tengono tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.30 alle ore 18.30.</p> <p>I corsi fanno riscontrare presenze numerose ed elevato apprezzamento da parte degli stranieri, in quanto, proprio grazie a questi corsi, imparano la lingua italiana con ovvie agevolazioni in vista di un successivo inserimento lavorativo.</p> <p>Quanti, provenendo dal proprio paese hanno un'adeguata preparazione scolastica di base, vengono stimolati ed accompagnati al raggiungimento del diploma di licenza media.</p>
3.2	Incontri di équipe dei volontari impegnati nei corsi di alfabetizzazione	<p>Naturalmente, di fondamentale importanza divengono, sotto la guida delle insegnanti, gli incontri fra tutti i volontari impegnati nei corsi di alfabetizzazione.</p> <p>Supportati dalle proprie motivazioni e certamente dalla buona volontà, soprattutto i giovani volontari acquisiscono dalle insegnanti modalità di approccio, di insegnamento e di apprendimento, propri del mestiere.</p> <p>Ovviamente, gli incontri sono anche l'occasione per condividere difficoltà, metodologie, stati di miglioramento degli utenti, passi successivi da percorrere.</p>
3.3	Ambulatorio medico	<p>Sempre nella sede della Caritas Diocesana, ogni giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00 (o all'occorrenza), è presente un medico per garantire assistenza sanitaria agli stranieri, temporaneamente presenti sul territorio e sprovvisti di documenti, per il rilascio del codice STP da parte della locale AUSL e per la collaborazione nella gestione della casa di accoglienza.</p>
3.4	Sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato	<p>A partire dal luglio 2003, nella città di Brindisi consistente è diventata la presenza di cittadini stranieri richiedenti asilo: dapprima solo eritrei, attualmente anche iracheni, afgani, sudanesi, malesi, togolesi.</p> <p>Negli ultimi anni, in particolare dal 2004 in poi, grazie alla disponibilità di un giovane avvocato, di fondamentale importanza è divenuto il servizio di sportello per l'accompagnamento legale per tutto l'iter legato all'ottenimento del Riconoscimento dello Status di Rifugiato.</p> <p>Attualmente lo sportello è aperto nei locali della Caritas Diocesana, il martedì ed il giovedì, dalle 16.00 alle 18.30, con i risultati descritti negli altri paragrafi.</p> <p>I giovani avvocati disponibili nel frattempo sono diventati quattro e, a nome della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni, intervengono altresì presso il CPT di Restinco e fanno parte del Coordinamento Naz.le di Caritas Italiana.</p> <p>Nell'ultimo anno hanno organizzato altresì un corso di educazione civica per stranieri.</p>
3.5	Inserimenti in corsi di formazione professionale	<p>Avendo la Caritas diocesana stabilito buoni rapporti di collaborazione con l'Ageform (Agenzia Formativa per il Mezzogiorno) di Brindisi, l'Ente Scuola Edile di Brindisi, le ACLI, l'Istituto Professionale Alberghiero, Manpower e con il CIFIR (Centri di Istruzione e Formazione Istituti Rogazionisti) di Oria (BR), negli ultimi anni numerosi sono stati gli inserimenti di giovani stranieri in Corsi di Formazione Professionale.</p> <p>Tanti, soprattutto stranieri, hanno acquisito in questi anni il titolo di operatore informatico, tornitore e costruttore al banco con l'ausilio di macchine utensili, ..., titoli fondamentali per l'inserimento nel campo lavorativo.</p>
3.6	Inserimenti lavorativi	<p>Grazie alla stretta collaborazione con il Centro per l'Impiego Provinciale, ma anche alla buona credibilità e reputazione costruite negli anni dalla Caritas Diocesana sul territorio (con privati e piccole aziende locali), numerose sono state le segnalazioni di possibilità occupazionali ed i concreti inserimenti lavorativi effettuati.</p>

Obiettivo 4:		
Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.		
	Attività	Descrizione attività
		<p>Al fine di garantire servizi sempre più attenti alle esigenze degli utenti, ma anche per un aggiornamento permanente delle competenze e per un continuo stimolo motivazionale, la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni, in collaborazione con l'équipe dei formatori, i Responsabili dei Servizi ed i Referenti delle Caritas Parrocchiali, ogni anno prevede e propone una proposta formativa per gli operatori impegnati nei servizi.</p> <p>La formazione permanente e continua degli operatori (vecchi e nuovi, dipendenti, collaboratori o volontari) è tappa fondamentale ed imprescindibile per poter offrire agli utenti un servizio che sia rispondente alle reali esigenze e bisogni.</p> <p>L'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori passa sicuramente dall'acquisizione "sul campo" che ognuno può fare durante lo svolgimento delle sue attività, ossia dalla "pedagogia dei fatti"; ma questo non può prescindere assolutamente dai percorsi di formazione "istituzionali" (con metodologie frontali e laboratoriali) che bisogna offrire permanentemente ad ogni operatore impegnato nei servizi.</p>
4.1	Formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto (compresa Legge sulla Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196)	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'attività 1.7, la formazione specifica per tutti i membri della Rete Territoriale di Ascolto prevede l'organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Centro di Ascolto: identità, obiettivi, funzioni, strumenti. - L'analisi dei bisogni. - Il disagio e le sue possibili manifestazioni. - La gestione dei conflitti e il processo di mediazione familiare. - La conduzione della relazione d'aiuto. - Le modalità del colloquio nella relazione d'aiuto. - Il coinvolgimento emotivo dell'operatore. - Il lavoro di rete. - La Legge sulla Privacy, D. Lgs. 30.06.2003, n. 196.
4.2	Formazione specifica su tecniche di animazione	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'attività 2.11, la formazione specifica per quanti operano in Caritas nel campo dell'animazione e per i volontari delle Caritas Parrocchiali prevede l'organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecniche di animazione dei processi di gruppo (conoscenza dei fenomeni della vita di un gruppo: vissuto e analisi delle dinamiche relazionali nel piccolo e nel grande gruppo. Acquisizione degli strumenti adeguati per pianificare, individuare, stimolare gli interessi e valutare le possibilità e i limiti dei mezzi e delle persone). - Tecniche di animazione socioculturale a livello territoriale (Animazione delle grandi aree di intervento finalizzate alla valorizzazione e partecipazione della comunità territoriale). - Tecniche di animazione espressive, manuali e di sviluppo della creatività (Sperimentazione e apprendimento di metodi e tecniche nel creare, esprimersi, comunicare con i materiali). - Tecniche di animazione di espressione non verbale: psicomotoria, prossemica, vocale, gestuale. - Tecniche di animazione ludica (il gioco di gruppo in interni ed esterni). I grandi giochi collettivi. I giochi tradizionali e i giochi popolari. Il gioco-festa.
4.3	Percorso di educazione all'intercultura	<p>Ad integrazione di quanto descritto per l'attività 5.1, la formazione specifica per quanti operano in Caritas e per i volontari delle Caritas Parrocchiali prevede l'organizzazione di un percorso di educazione all'intercultura su temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La giustizia economica e sociale. - La solidarietà internazionale. - I diritti dell'uomo e dei popoli. - La responsabilità nella salvaguardia dell'ambiente. - La promozione di un commercio equo. - L'indebitamento dei paesi poveri. - Le politiche migratorie solidali. - La tratta degli esseri umani.

Obiettivo 5:		
Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario		
	Attività	Descrizione attività
5.1	Formazione specifica su tecniche di animazione ed intercultura	Fondamentale importanza per la nostra Caritas diocesana riveste l'azione di sensibilizzazione del territorio. Ogni anno infatti, nei mesi di aprile, maggio e giugno, l'intero progetto formativo si conclude con un percorso laboratoriale ed esperienziale sui temi dell'animazione territoriale ed in particolare dell'intercultura, in vista anche dell'annuale festa multiethnica. Negli incontri formativi, si cerca di valorizzare e portare alla conoscenza di tanti, competenze ed esperienze significative di vita presenti sul territorio e nelle parrocchie.
5.2	Presentazione e consegna alla comunità cittadina, in Assemblea Pubblica, del report diocesano sulle povertà locali	Così come indicato nell' attività 1.9 , annualmente, a tutta la Comunità cittadina (laica e cattolica), viene presentato il Report annuale sulla povertà locali, realizzato con il contributo fattivo dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali in rete fra loro sul territorio, con riferimenti anche al Dossier Annuale Regionale sulle povertà ed il Rapporto, sempre annuale, prodotto da Caritas Italiana e Fondazione Zancan. È questo un appuntamento fondamentale per tutta l'azione della Caritas, perché, al di là di tanti altri temi importanti per la vita di una collettività, civile o ecclesiale, riteniamo imprescindibile continuare a tenere desta l'attenzione sui temi della povertà in città, altrimenti totalmente dimenticati. Tra l'altro, nell'occasione vengono coinvolti altresì gli Organi di Informazione (stampa e TV), utili per promuovere attenzioni e sensibilità.
5.3	Iniziativa per la Giornata Mondiale del Rifugiato all'interno della annuale Festa Multiethnica	Come consuetudine, ogni anno, in prossimità dell'inizio del periodo estivo, la Caritas Diocesana organizza un Incontro-Festa Multiethnica, in collaborazione con le Comunità Parrocchiali di Brindisi, le Comunità di stranieri presenti sul territorio, le Scuole Territoriali, le Botteghe di Commercio equo e solidale, Scuole di Danza, Gruppi musicali giovanili e Organi di informazione locali. L'annuale appuntamento, suddiviso su tre giornate, prevede: - un momento di preghiera interreligioso; - una festa gastronomica di piatti tipici, folklore e musica etnica, prodotti artigianali, per vivere un viaggio ideale attraverso i sapori, le spezie e le culture di zone geograficamente lontane, alla scoperta di differenze, fonti di ricchezza e vita; - una Tavola Rotonda sui temi dell'Immigrazione e dei Richiedenti Asilo. Naturalmente, l'obiettivo di tutta l'iniziativa è quello di far crescere e maturare, tra italiani e stranieri, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, di stima ed accoglienza reciproca, al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità, di prevenire preconcette diffidenze e comportamenti discriminatori e di contribuire ad una ordinata convivenza.
5.4	Promozione del Servizio Civile e temi sulla pace in alcune piazze della città di Brindisi con distribuzione di materiale informativo ed interventi sugli organi di stampa	Grande attenzione viene prestata negli ultimi anni alla promozione sul territorio del Servizio Civile Nazionale e dei temi sulla Pace. In particolare in prossimità del Natale e della Pasqua, la Caritas Diocesana, con i giovani al momento in Servizio Civile (ma anche altri che hanno terminato già l'anno di servizio), propone alla cittadinanza momenti di riflessione sui temi della Pace e di promozione del Servizio Civile. Nelle piazze centrali della città, viene distribuito materiale informativo e la cittadinanza viene invitata a fare visita alla sede di attuazione (sede della Caritas Diocesana) per sperimentare di persona e vedere sul campo l'attività dei nostri giovani in servizio civile, nonché per conoscere o avere maggiore consapevolezza di quante opportunità di servizio, di concreta solidarietà a favore di tanti bisognosi, locali o stranieri, è possibile esprimere. Sempre in questi periodi, testimonianze di esperienze di servizio civile vengono pubblicate sugli organi di informazione locali, civili ed ecclesiali.
5.5	Promozione del Servizio Civile presso le parrocchie, le scuole secondarie di 2° grado e gli oratori	L'attività di promozione del Servizio Civile si intensifica nei mesi di maggio e giugno, o settembre e ottobre ossia in prossimità dell'uscita del bando. I giovani, al momento in servizio civile presso la Caritas, previo accordo con i parroci, con i referenti parrocchiali dei gruppi giovani e talvolta con i Dirigenti Scolastici delle scuole secondarie di 2° grado), cercano di incontrare quanti più giovani è possibile nelle parrocchie, nelle scuole e negli oratori, al fine di promuovere l'anno di servizio come: - esperienza concreta di cittadinanza attiva per il bene della collettività; - approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà; - occasione per vivere un'esperienza irripetibile di servizio vero agli ultimi.
5.6	Promozione del Servizio Civile presso Campi estivi per giovanissimi e giovani	Quanto fatto nel periodo di maggio e giugno, con meno frequenza ma con altrettanta disponibilità, nel mese di luglio i giovani, al momento in servizio civile presso la Caritas, sono a disposizione di parroci e referenti parrocchiali di gruppi giovanissimi e giovani per portare la propria esperienza nei campi estivi, molto diffusi nella nostra diocesi.

Obiettivo 2		Attività	1° mese *	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
			(dicembre)	(gennaio)	(febbraio)	(marzo)	(aprile)	(maggio)	(giugno)	(luglio)	(agosto)	(settembre)	(ottobre)	(novembre)
Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi	2.1	Mensa quotidiana												
	2.2	Distribuzione prodotti AGEA ed altri prodotti ad utenti												
	2.3	Archiviazione e predisposizione dei registri mensili utenti (mensa e casa di accoglienza)												
	2.4	Incontri dei Referenti delle Caritas Parrocchiali impegnate nel servizio mensa												
	2.5	Incontri di formazione, riflessione ed approfondimento spirituale per i volontari												
	2.6	Servizio docce												
	2.7	Distribuzione indumenti												
	2.8	Accoglienza quotidiana in casa di accoglienza												
	2.9	Incontri d'équipe dei volontari												
	2.10	Attività quindicinale di animazione con gli utenti della mensa, della casa di accoglienza e del Centro di Ascolto												
	2.11	Formazione specifica su tecniche di animazione												

* partendo presumibilmente dal mese di dicembre

Obiettivo 5	Attività	1° mese * (dicembre)												2° mese (gennaio)												3° mese (febbraio)												4° mese (marzo)												5° mese (aprile)												6° mese (maggio)												7° mese (giugno)												8° mese (luglio)												9° mese (agosto)												10° mese (settembre)												11° mese (ottobre)												12° mese (novembre)																																													
Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario	5.1	Formazione specifica su tecniche di animazione ed intercultura																																																																																																																																																																																	
	5.2	Presentazione e consegna alla comunità cittadina, in Assemblea pubblica, del report diocesano sulle povertà locali																																																																																																																																																																																	
	5.3	Iniziativa per la Giornata Mondiale del Rifugiato all'interno della annuale Festa Multiethnica																																																																																																																																																																																	
	5.4	Promozione del Servizio Civile e temi sulla pace in alcune piazze della città di Brindisi con distribuzione di materiale informativo ed interventi sugli organi di stampa																																																																																																																																																																																	
	5.5	Promozione del Servizio Civile c/o le parrocchie, le scuole secondarie di 2° grado e gli oratori																																																																																																																																																																																	
	5.6	Promozione del Servizio Civile c/o Campi estivi per giovanissimi e giovani																																																																																																																																																																																	

* partendo presumibilmente dal mese di dicembre

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Da sempre, ossia dal 1978, la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni opera in diocesi (e in particolare nella città di Brindisi) secondo la modalità del lavoro in équipe, la metodologia del lavoro di rete e della **pedagogia dei fatti**, ossia quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona **attraverso esperienze concrete, significative, partecipate**.

Per questo, nel corso degli anni, la Caritas Diocesana, accanto alle permanenti esperienze formative, ha promosso la nascita di vari servizi-segno: segno, appunto, di una precisa attenzione della comunità ecclesiale ai bisogni emergenti, alle ansie della gente, alle vecchie e nuove povertà.

Per ogni settore di intervento quindi (Ascolto, Mensa, Accoglienza, Animazione, Formazione, Sensibilizzazione), un'ideale équipe costituita da operatori volontari (specializzati e disponibili) e da personale dipendente programma e gestisce le attività in stretto contatto con il responsabile di settore e il Direttore della Caritas.

Ogni operatore, tuttavia, pur essendo specializzato in un settore, impiega parte delle ore di impegno in appoggio agli altri.

Ruolo fondamentale in tutte le attività della Caritas è appunto quello degli operatori volontari, preparati e motivati, provenienti dalle diverse Comunità parrocchiali. Più di duecento volontari (tra cui diversi operatori professionali), infatti, costantemente supportano gli operatori nelle varie fasi della giornata: dalla copertura delle notti nella casa di accoglienza, alla preparazione dei pasti, nei turni di mensa, alla gestione della Rete territoriale d'Ascolto, alle attività di reinserimento sociale (corsi di alfabetizzazione, ambulatorio medico, sportello legale, ...), alle attività di sensibilizzazione ed animazione sul territorio.

Gli operatori professionali garantiscono, tra l'altro, professionalità e trasmissione di competenza ai giovani in SCV.

Per quanto riguarda l'articolazione dei propri interventi, sia dal punto di vista numerico, sia in merito ai servizi offerti, la Caritas Diocesana cerca quanto può essere più utile e necessario per gli utenti. Si cerca quindi di non offrire servizi generici, ma servizi che tengano conto delle realtà emergenti, dei bisogni immediati e che diano la possibilità di stabilire con gli utenti un dialogo che nel tempo si concretizzi in un percorso di autonomia e di coscientizzazione personale.

In particolare, in risposta ai bisogni della città, i **servizi in atto presso la sede della Caritas Diocesana**, in Brindisi alla via Conserva n. 39, hanno i seguenti orari:

Tipo di servizio	Giorni	Orario
Ascolto e Segretariato Sociale	dal lunedì al venerdì	- dalle ore 9.30 alle ore 11.30 - dalle ore 16.30 alle ore 18.30
Pranzo	tutti i giorni dell'anno (feriali e festivi)	- Preparazione: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 13.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 13.30 alle ore 14.00
Cena	dal lunedì al venerdì	- Preparazione: dalle ore 17.00 alle ore 19.00 - Mensa: dalle ore 19.00 alle ore 20.00 - Pulizia e riordino: dalle ore 20.00 alle ore 20.30
Docce	dal lunedì al venerdì	dalle ore 15.00 alle ore 18.00
Distribuzione indumenti	dal lunedì al venerdì	dalle ore 17.00 alle ore 20.00
Animazione	mercoledì (ogni 15 gg.)	dalle ore 17.00 alle ore 19.00
Accoglienza (presso la Casa di Accoglienza)	tutti i giorni dell'anno (feriali e festivi)	
Sportello Legale	martedì e giovedì	dalle ore 16.00 alle ore 18.30
Ambulatorio Medico	giovedì	dalle ore 16.00 alle ore 18.00
Corsi di Alfabetizzazione	dal lunedì al venerdì	dalle ore 15.30 alle ore 18.30

Di seguito indichiamo le risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali.

Attività Obiettivo 1	Risorse umane previste	Attività delle risorse umane
Centro di Ascolto	Personale retribuito:	
	- n. 1 Operatore sociale (dipendente, 1h/giorno)	Archiviazione informatica delle schede colloquio
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, ½h/giorno)	Pulizia delle sale di ascolto e di attesa
	Personale volontario:	
	- n. 1 Coordinatore (10h/sett.)	Coordinamento delle attività, ascolto degli utenti e collegamento con le Istituzioni ed i Servizi territoriali
	- n. 5 Operatori sociali (6h/sett. ciascuno)	Ascolto e accompagnamento degli utenti presso i Servizi territoriali
	- n. 1 Assistente sociale (4/h sett.)	Ascolto degli utenti, collegamento con i Servizi Sociali territoriali e formulazione di piani educativi e/o di reinserimento individualizzati
	- n. 1 Formatore/Terapista (4/h sett.)	Ascolto degli utenti e formulazione di piani educativi e/o di reinserimento individualizzati

Attività Obiettivo 2	Risorse umane previste	Attività delle risorse umane
Mensa, Accoglienza, Docce, Distribuzione Indumenti, Animazione	Personale retribuito: - n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 22h/sett.)	Addetto: - alla segreteria (8h/sett.); - al rilascio, al controllo dei tesserini ed alla registrazione degli utenti (6h/sett.); - all'approvvigionamento ed al riordino della dispensa (6h/sett.); - all'animazione (2h/sett.).
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, 18h/sett.)	Pulizia degli ambienti (cucina, refettorio, dispense, sala accoglienza, segreteria)
	Personale volontario: - n. 1 Coordinatore (14h/sett.)	Addetto al coordinamento dei servizi (accoglienza volontari, controllo dei menù giornalieri, distribuzione viveri alle famiglie bisognose, coordinamento pranzi a domicilio, ...)
	- n. 5 Volontari ogni mattina (5h/g. ciascuno) A turno sono circa 200 volontari al mese	Addetti alla preparazione dei pranzi ed alla pulizia dei tegami
	- n. 3 Ragazzi messi alla prova (4h/sett. ciascuno)	Addetti alla distribuzione dei pasti ai tavoli
	- n. 10 Signore volontarie (5h/g. ciascuno, a turno) - n. 1 volontario/a a notte (10h/g. ciascuno, circa 15 volontari al mese)	Addetti alla Casa di Accoglienza per attività di supporto e di accompagnamento: - nella pulizia e riordino degli ambienti, privati e comuni; - nella preparazione dei pasti; - nell'iter burocratico; - nell'apprendimento graduale della lingua italiana; - nelle problematiche prettamente medico-sanitarie; - ...
	- n. 3 Signore volontarie (3h/g. ciascuno)	Addette alla selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e alla distribuzione quotidiana agli utenti.
	- n. 3 animatori (5h/15 gg. ciascuno)	Addetti alla attività ricreative e culturali per gli utenti dei servizi: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, ...
	- n. 1 Volontario (disponibile dalle 7.00 alle 19.00 di ogni giorno feriale)	Addetto al ricevimento dei prodotti AGEA (consegnati dalle ditte incaricate), di altri prodotti ed alla distribuzione dei viveri alle strutture caritative collegate.

Attività Obiettivo 3	Risorse umane previste	Attività delle risorse umane
Corsi di Alfabetizzazione, Ambulatorio Medico, Sportello Legale	Personale retribuito:	
	- n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 6h/sett.)	Addetto: - al rifornimento/acquisti nonché alla riproduzione del materiale didattico necessario giornalmente, - all'occorrenza, all'accompagnamento materiale degli stranieri presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato.
	- n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, ½h/giorno)	Addetto alla pulizia: - dei banchi, delle scrivanie e della sala utilizzata per i corsi di alfabetizzazione, - dell'ambulatorio medico, - della sala adibita a sportello legale.
	Personale volontario:	
	- n. 1 Coordinatore (1h/giorno)	Addetto al coordinamento, alla raccolta delle adesioni e delle presenze giornaliere ai corsi di alfabetizzazione, al collegamento con Enti di Formazione Professionale, con le Istituzioni (Questura, Prefettura, Amministrazione Comunale e Prov.le) e con il Centro per l'Impiego Prov.le
	- n. 5 Insegnanti (6h/sett. ciascuno)	Addetti all'alfabetizzazione ed alla progettazione di piani individualizzati
	- n. 7 Giovani studenti (6h/sett. ciascuno)	Addetti ai corsi di alfabetizzazione
	- n. 1 Medico (3h sett.)	Addetto all'ambulatorio medico, alle visite degli utenti ed ai rapporti con l'AUSL
- n. 4 Avvocati (2h/sett. ciascuno)	Addetti all'accompagnamento legale e a corsi di educazione civica per stranieri	

Attività Obiettivo 4	Risorse umane previste	Attività delle risorse umane
Formazione	Personale retribuito:	
	n. 1 Operatore Sociale (dipendente, 2h/sett.)	Addetto al Coordinamento delle attività formative: - contatto con gli esperti, - invio inviti e raccolta schede di adesioni, - raccolta e registrazione delle presenze ai corsi di formazione, - preparazione materiale didattico necessario ad ogni singolo incontro (su indicazione degli esperti).
	Personale volontario:	
	- n. 1 Operatore Sociale	Esperta su percorsi di educazione all'intercultura
	- n. 1 Assistente sociale	Esperta su politiche sociali
	- n. 4 Avvocati	Esperti su normative vigenti
	- n. 1 Formatore	Esperta su Centro di Ascolto e Relazione d' Aiuto
	- n. 1 Educatore	Esperta sui temi dell'animazione di gruppo e territoriale
	- n. 1 Sacerdote (Direttore)	Esperto su fondamenti biblico-teologici della carità
	- n. 1 Psicologo	Esperto sulla relazione d'aiuto
	- n. 1 Sociologo	Esperto su politiche sociali, lavoro di rete e conoscenza del territorio
- n. 1 Guida naturalistica	Esperto sui temi dello sviluppo sostenibile	
- n. 1 Ingegnere	Esperto sui temi della sicurezza	

Attività Obiettivo 5	Risorse umane previste	Attività delle risorse umane
Sensibilizzazione del Territorio	Personale retribuito:	
	- n. 1 Animatore (dipendente, 2h/sett.)	Già obiettore di coscienza, addetto a: - i contatti con le parrocchie e con le scuole, - i contatti con gli organi di informazione, - le attività di sensibilizzazione con progettazione e produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
	Personale volontario:	
	- n. 1 Coordinatore (2h/sett.)	Addetto al collegamento con le Comunità di stranieri presenti sul territorio, con le Istituzioni civili e le Associazioni di volontariato
	- n. 2 Animatori (2h/sett. ciascuno)	Addetti alle attività di sensibilizzazione con produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
	- n. 1 Formatore (2/h sett.)	Addetta alle attività di sensibilizzazione con progettazione e realizzazione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, ...
- n. 10 Volontari di diversa nazionalità (eritrea, albanese, marocchina, afghana, ...)	Addetti ad attività di: - mediazione culturale, - testimonianza privilegiata nelle attività di sensibilizzazione sui temi dell'intercultura	

8.3 Ruolo ed attività previste per i Volontari in Servizio Civile nell'ambito del Progetto

I Volontari del Servizio Civile vengono gradualmente inseriti nella realtà dei Servizi della Caritas. **È importante qui sottolineare che l'apporto del volontario è complementare e mai sostitutivo** del servizio gestito dagli operatori professionali, volontari e dipendenti.

Inizialmente, quindi, si propone un periodo di **tirocinio teorico-pratico** della durata di 15 gg., antecedente la data di entrata in servizio, che permette ai volontari di prendere coscienza di ciò che accadrà durante il periodo di Servizio Civile e consente agli OLP di "testarne" la funzione; quindi la prima fase costituita da un **periodo di osservazione ed ambientamento** (un mese o, in caso di necessità, due al massimo) all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori, possono orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dall'esperienza fatta finora, si rivela che questa prima fase di servizio è in genere la più entusiasmante ma anche la più difficoltosa e la più problematica per i giovani che si trovano alle prese con un mondo di povertà e sofferenze spesso prima sconosciuto. Appare quindi fondamentale, in questo periodo iniziale, guidare i ragazzi in un percorso individuale di sostegno e verifica delle aspettative e delle motivazioni: è l'OLP della sede di attuazione che cura questo momento personalizzato con l'obiettivo di sostenere i giovani nell'elaborazione dell'incontro con la realtà, a volte anche traumatica, in un'esperienza formativa.

Al termine di questa fase, è prevista una verifica con il coinvolgimento dell'OLP, del Tutor e del volontario stesso, in seguito alla quale **viene individuato**, tramite una scelta concertata, **il servizio in cui il volontario andrà a specializzarsi** e a svolgere la maggior parte delle ore, secondo piani individuali d'impiego definiti in base all'erogazione del servizio stesso, alle caratteristiche personali (competenze e abilità di base possedute) ed alle esigenze formative dello stesso volontario. Tuttavia, nel rispetto delle **attitudini di ogni giovane volontario**, delle **aspettative del gruppo dei volontari** e perché a **ciascuno di essi** si possa offrire l'occasione di **vivere un'autentica esperienza di crescita comunitaria e personale**, non si esclude la possibilità che, opportunamente coordinati settimanalmente, **ciascun volontario possa sperimentarsi in ogni tipo di servizio in atto** presso la sede operativa della Caritas Diocesana.

Mano a mano che il volontario prende confidenza con il nuovo ambiente, gli si chiede di partecipare sempre più attivamente ai servizi della Caritas.

Il volontario in Servizio Civile **inizia così ad operare** in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte (affiancamento, come osservatori, degli operatori dell'ascolto) che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, di animazione, aggiornamento della documentazione e **affiancamento** dell'équipe nella programmazione delle attività.

Ciò può essere fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono ai nostri Servizi. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.

Attraverso la **progettazione integrata e condivisa**, inoltre, il volontario assume in ogni momento un ruolo fortemente "attivo": prende parte in modo pieno alla **costruzione dei singoli percorsi**, delle prassi operative, delle modalità di relazione con altre realtà del territorio, **partecipa agli incontri di verifica e coordinamento**, all'équipe trasversale del Settore Animazione che programma, coordina e organizza le attività e gli eventi di animazione sociale previsti durante l'anno.

Certamente e a tutti gli effetti, possiamo riconoscere a ciò un'ulteriore valenza formativa.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

C'è da aggiungere che tutte le attività previste dal progetto vengono prestate sotto il **diretto monitoraggio** e con **l'accompagnamento di un operatore "dedicato"**; il volontario è costantemente in relazione con tutti gli operatori e i volontari della sede di realizzazione del progetto, lavorando giorno per giorno accanto a loro ed avendo così la possibilità di un confronto e di una formazione continui.

In particolare, la Caritas Diocesana altresì **affianca giornalmente personale dipendente esclusivamente ai giovani volontari in servizio civile:**

- **un coordinatore** per almeno 1 ora al giorno;
- **un'addetta alle pulizie** per 3 ore settimanali.

Durante tutto il corso dell'anno di servizio, vengono organizzati colloqui "one to one" fra i singoli volontari e i coordinatori per verificare, dal punto di vista del servizio, il percorso svolto.

Per quanto riguarda **la sede e l'orario di servizio**:

- **Il Servizio Civile si svolgerà presso la sede della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni.**
- Sarà realizzato per un totale di 36 ore distribuite orientativamente nel modo seguente: 6 ore al giorno, tutti i giorni, dal lunedì al sabato (talvolta, in alternativa, anche la domenica e/o festivi), dalle 8.00 alle 14.00 oppure dalle 10.00 alle 16.00 oppure dalle 15.00 alle 21.00.
- Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario, si prevedono, alternativamente, un incontro settimanale per la formazione educativa ed uno per l'équipe di programmazione delle attività e verifica del lavoro di gruppo.
- Si fa presente che, sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario e in relazione alle esigenze di servizio, il seguente orario è suscettibile di alcune variazioni periodiche.

In sintesi:

Modalità di impiego dei volontari in servizio civile	
15 gg. prima dell'entrata in servizio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tirocinio teorico-pratico
1° fase (primi 30 gg. - max 60 gg.)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ inserimento nella vita della sede di attuazione ▪ periodo di osservazione ed ambientamento ▪ partecipazione alle attività quotidiane in affiancamento agli operatori ▪ conoscenza delle finalità della sede di attuazione e degli utenti ▪ colloqui frequenti con l'OLP principalmente, ma anche con altri operatori della struttura <p>Corso di formazione</p>
2° fase (dal 3° al 6° mese)	<p>Attività "con"</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ svolgimento delle attività previste presso la sede di attuazione iniziando ad acquisire gradualmente un maggiore grado di autonomia, mantenendo un costante confronto con l'OLP e gli operatori ▪ partecipazione alle riunioni tecniche organizzative insieme agli operatori della sede di attuazione ▪ accompagnamenti degli utenti presso i Servizi territoriali ▪ ideazione ed organizzazione di attività rivolte agli utenti (alfabetizzazione, sensibilizzazione, ascolto, ...), in accordo con gli OLP, a partire da affinità emerse in itinere <p>Attività "per"</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscenza del territorio circostante attraverso mappatura delle realtà sociali in esso presenti ▪ accompagnamenti ed uscite fuori dalla sede di attuazione ▪ partecipazione al lavoro di rete, in affiancamento agli operatori, con i soggetti del territorio (Parrocchie, Comunità di stranieri,...) <p>Formazione e Verifica sul progetto e sulle attività</p>
3° fase (dal 7° al 12° mese)	<p>Mantenendo le attività e competenze della fase precedente, si aggiungeranno le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ partecipazione alle attività ordinarie della sede di attuazione con un buon grado di autonomia e con l'assunzione del ruolo educativo nella sua completezza ▪ partecipazione alle équipe operative sui casi <p><i>dal 10° mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sperimentazione di iniziative innovative di integrazione tra comunità e territorio ▪ lavoro di rete tra i volontari, in collaborazione con gli OLP, per raccogliere dati su collaborazioni, eventi, partnership che hanno visto già coinvolta la sede di attuazione del progetto ▪ progettazione ed organizzazione di una o più iniziative sul territorio <p>Formazione e al termine Verifica sul progetto e sulle attività</p>

Nel particolare, di seguito si indicano le **attività concrete dei Volontari in Servizio Civile** per ogni area di bisogno, nel corso dei 12 mesi di servizio.

Attività dei Volontari in Servizio Civile nel Centro di Ascolto, Segretariato Sociale e Orientamento ai Servizi (Alfabetizzazione per stranieri)

Ruolo dei Volontari	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Periodo di osservazione ed ambientamento I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.	X											
Affiancamento degli operatori nei colloqui di primo livello I giovani cominciano ad affiancare ed osservare gli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerche su eventuali Paesi di provenienza)		X	X									
Partecipazione a formazione specifica I giovani partecipano agli incontri formativi (vedi punto 41) e cominciano ad acquisire competenze specifiche.		X	X	X	X							
Conoscenza e mappatura del territorio Nell'affiancare gli operatori del CdA, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		X	X	X	X							
Partecipazione all'équipe degli Operatori I giovani cominciano a partecipare all'équipe del CdA iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe, del lavoro in rete e del lavoro per progetti.			X	X	X	X	X	X		X	X	X
Corsi di alfabetizzazione per stranieri Dopo una prima fase di affiancamento al gruppo degli insegnanti volontari (per apprendere metodologie, problematiche di gestione e relazionali), i giovani diventano membri del gruppo collaborando attivamente con il gruppo e mettendo a disposizione le proprie competenze, in relazione al bagaglio culturale personale.		X	X	X	X	X	X			X	X	X
Accompagnamento di utenti presso strutture e/o servizi del territorio I giovani instaurano con gli ospiti relazioni empatiche con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie presso strutture e/o servizi del territorio.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Conoscenza Legge Privacy (D. Lgs. 30.06.2003, n. 196) I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy.				X								
Apertura o Aggiornamento schede colloqui (archivio cartaceo) Nell'attività del CdA, i giovani imparano ad aprire o ad aggiornare le schede degli utenti in formato cartaceo.				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Formazione al software di archiviazione informatica I giovani partecipano agli incontri di formazione per l'archiviazione informatica delle schede colloquio.					X							
Affiancamento degli operatori nei colloqui Partecipando più attivamente all'équipe del CdA, i giovani, affiancati da operatori più esperti, cominciano a gestire colloqui di aiuto.					X	X	X	X	X	X	X	X
Partecipazione ad incontri di progettazione e verificare di piani individualizzati I giovani cominciano a partecipare attivamente all'équipe del CdA sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.					X	X	X	X	X	X	X	X
Archiviazione informatica Dopo l'opportuna formazione, i giovani archiviano su supporto informatico le schede colloquio, quelle del CdA della Caritas Diocesana e quelle provenienti dai Centri di Ascolto in rete presso le Caritas Parrocchiali.				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Partecipazione ad elaborazione dati Con l'équipe del CdA, i giovani procedono all'elaborazione di tutti i dati immessi nel supporto informatico.				X	X							
Restituzione dei dati alla comunità Sempre con l'équipe del CdA ed i referenti dei CdA delle Caritas parrocchiali in rete, si procede alla stesura di un report che, in una pubblica assemblea, viene consegnato alla comunità ecclesiale e civile. I dati vengono altresì trasmessi alla Delegazione Reg.le Caritas Puglia per la stesura del Dossier regionale annuale sulle povertà.						X						
Verifica percorso Centro di Ascolto Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.				X		X		X		X		X

Attività dei Volontari in Servizio Civile nell'Accoglienza (Mensa e Animazione)

Ruolo dei Volontari	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Periodo di osservazione ed ambientamento I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti e delle problematiche di gestione (rilascio e controllo dei tesserini, distribuzione pasti, registrazione giornaliera degli utenti, ...)	X											
Conoscenza norme igienico-sanitarie e sicurezza I giovani iniziano ad apprendere le procedure di manipolazione delle materie prime e di preparazione degli alimenti, le procedure obbligatorie per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e di quelle sull'igiene degli alimenti.		X										
Conoscenza e mappatura del territorio Partecipando agli incontri formativi (vedi par. 41) e cominciando ad acquisire competenze specifiche, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		X	X	X	X							
Affiancamento degli operatori nelle attività di servizio ai tavoli, cura degli spazi e consegna a domicilio Affiancando i volontari adulti, i giovani SCV iniziano ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio. I giovani iniziano ad acquisire esperienza nella preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla consumazione dei pasti, nella distribuzione stessa dei pasti, nella gestione dei vari aspetti attinenti al servizio. In particolare si occupano, a turno, dell'accoglienza, del controllo dei tesserini e della registrazione degli ospiti, dell'allestimento dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...), della distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. I giovani inoltre, dopo essere stati accompagnati e presentati presso famiglie disagiate/anziani soli ed indigenti, consegnano a domicilio il pranzo.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Collaborazione nell'approvvigionamento viveri, del materiale igienico-sanitario e riordino dispensa Accompagnati dal Coordinatore del Servizio Mensa, i giovani SCV apprendono come rifornire e tenere in ordine la dispensa (tanto per gli alimenti quanto per il materiale igienico-sanitario utilizzato), a disposizione di tutti i gruppi di volontari provenienti dalle Comunità Parrocchiali cittadine.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Collaborazione nella distribuzione dei prodotti AGEA ed altri prodotti Sotto la guida del Responsabile diocesano per la ricezione e la distribuzione dei prodotti alimentari provenienti dall'AGEA o da altri fornitori locali, i giovani SCV apprendono come effettuare lo stoccaggio dei prodotti, nonché i criteri per la distribuzione dei prodotti a famiglie indigenti o alle strutture caritative collegate.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Aggiornamento elenchi utenti I giovani effettuano la registrazione giornaliera degli utenti sul registro mensile, provvedendo all'archiviazione del registro del mese precedente ed alla predisposizione del registro del nuovo mese.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Partecipazione all'équipe degli Operatori I giovani cominciano a partecipare all'équipe del Servizio Mensa (Coordinatore diocesano del Servizio Mensa e referenti Caritas Parrocchiali) iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe e del lavoro in rete.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Conoscenza Legge Privacy (D. Lgs. 30.06.2003, n. 196) I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy			X									
Formazione specifica su tecniche di animazione I giovani partecipano agli incontri formativi (vedi par. 41) ed acquisiscono competenze specifiche in materia di animazione.				X	X	X	X	X				
Affiancamento degli operatori nelle attività di animazione (progettazione, gestione e verifica) Partecipando alle équipe degli operatori ed affiancando gli stessi nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero, i giovani SCV apprendono o mettono a disposizione tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, films, ...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione, ...), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento, ...).					X	X	X	X	X	X	X	X
Verifica percorso Accoglienza Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.				X		X		X		X		X

Attività dei Volontari in Servizio Civile nella Sensibilizzazione e Formazione

Ruolo dei Volontari	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Periodo di osservazione ed ambientamento I giovani iniziano ad orientarsi e a prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza delle persone, delle metodologie, delle finalità e degli strumenti di formazione e sensibilizzazione.	X											
Partecipazione a formazione generale e specifica I giovani partecipano agli incontri formativi e ed acquisiscono con il passare del tempo competenze specifiche.	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Conoscenza e mappatura del territorio Nell'affiancare gli operatori impegnati nella formazione e nelle attività di sensibilizzazione territoriale, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio, delle Associazioni di volontariato appartenenti alle Comunità parrocchiali, delle Comunità di Stranieri presenti sul territorio, delle Cooperative Sociali che collaborano con la Caritas, delle Botteghe di Commercio equo e solidale, contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.		X	X	X	X							
Partecipazione all'équipe degli Operatori I giovani cominciano a partecipare all'équipe degli Operatori iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro per progetti, del lavoro in équipe e del lavoro in rete. Cominciano ad acquisire metodologie ed esperienza per: - la ricerca di materiale (bibliografia ragionata, rassegna stampa, internet, ...); - la scelta di tecniche "opportune" di animazione e/o di apprendimento e di conduzione di gruppo; - la predisposizione e la riproduzione di materiale necessario all'attività formativa o di sensibilizzazione (cartelloni, pieghevoli, sussidi, dispense, file power point, spedizione di inviti, ...); - il riordino e la catalogazione del materiale formativo consegnato e/o prodotto dai partecipanti o del materiale utilizzato per la formazione e la sensibilizzazione.			X	X	X	X	X	X	X	X		
Affiancamento degli animatori nelle attività di sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie In un'azione di affiancamento agli animatori ed ai giovani che hanno precedentemente prestato servizio civile, i giovani SCV cominciano ad individuare, a progettare ed a produrre materiale (depliant, slogan, sussidi, ...) per la sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie (talvolta nelle scuole secondarie di 2° grado) sui temi della pace e del servizio civile volontario. In particolare, i giovani SCV: - predispongono comunicati stampa (sullo stile dell'intervista e/o della testimonianza) da pubblicare, in prossimità di Natale o Pasqua, sugli organi di informazione locali (civili ed ecclesiali), sui temi della pace e della nonviolenza e sul valore del servizio civile; - producono materiale informativo per la promozione del servizio civile volontario in vista dell'uscita del bando.			X	X	X	X	X	X	X			
Organizzazione Festa Multietnica (3 giornate) In collaborazione con l'équipe della Caritas Diocesana, le Comunità Parrocchiali di Brindisi, le Comunità di stranieri presenti sul territorio, le Scuole Territoriali, le Botteghe di Commercio equo e solidale, le Scuole di Danza ed i Gruppi musicali giovanili, i giovani SCV contribuiscono all'organizzazione dell'annuale Festa Multietnica. Nell'occasione i giovani SCV entrano pienamente in contatto con il folclore e la musica etnica, la preghiera di altre religioni, i prodotti artigianali ed i piatti tipici, gustando dal vivo la ricchezza delle culture altre e la convivialità delle differenze.					X	X	X					
Promozione del Servizio Civile Volontario Un'attenzione particolare viene prestata dai giovani SCV nei mesi di maggio, giugno e luglio, per la promozione del Servizio Civile: - in maggio e giugno visitano le parrocchie, i gruppi giovani e qualche scuola disponibile, in vista dell'uscita del bando; - nel mese di luglio sono disponibili per testimonianze nell'ambito dei Campi estivi per giovani e giovanissimi.						X	X	X			X	
Verifica attività di sensibilizzazione e formazione Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.				X		X		X		X		X

Quadri logici riassuntivi.

Per meglio sintetizzare l'intera proposta progettuale e permettere, almeno nelle nostre intenzioni, una lettura e una comprensione più chiara e completa, esporremo quindi una serie di **quadri logici, divisi per aree di bisogno e di intervento.**

Riteniamo opportuno esplicitare gli **obiettivi, le attività e le risorse** del progetto nella serie seguente di **quadri logici** di sintesi perché, a nostro parere, la comprensione della proposta passa anche attraverso la capacità grafica e sintetica di raccontare gli intenti delle attività programmate: per ogni obiettivo individuato e legato ad una specifica area di bisogno corrisponderà un risultato ed alcune attività (per ogni parametro sono stati rintracciati indicatori e mezzi di verifica); **vengono altresì indicate le modalità di impiego delle risorse umane per l'espletamento delle attività previste (specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo)**, con riferimento anche al **ruolo dei volontari in servizio civile.**

Area di bisogno n. 1 ⇒ ASCOLTO**Area intervento n. 1 ⇒ Persone disagiate e Immigrati**

	Descrizione	Indicatori	Mezzi di verifica
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità dei servizi offerti, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, spazio di accoglienza e di ascolto, ossia di relazioni costruttive. - Lavorare con un'équipe multiprofessionale per un accompagnamento adeguato alla persona, specie in situazioni di problematicità complessa. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero aperture CdA - numero utenti CdA - numero colloqui/contatti CdA - numero operatori coinvolti - numero di contatti/collegamenti con altri CdA e/o Servizi territoriali - numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati - numero incontri di formazione per operatori e volontari 	<ul style="list-style-type: none"> - colloqui con persone disagiate e immigrati - presenza di documentazione - presenza materiale video-fotografico - presenza di verbali d'équipe - presenza del diario di bordo e dell'agenda dei colloqui - utilizzo scheda utente - presenza di materiale didattico/dispense - stesura di un report
Risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il numero di persone disorientate - Aumento delle iniziative "sperimentali" in favore delle persone in situazione di problematicità 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di persone ascoltate - numero di pratiche istruite - numero di richieste di bisogno giunte ai Servizi territoriali - numero di persone "sollevate" dai bisogni - percezione dei cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze presso le strutture - contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali - dati scaturiti da indagini e censimenti
Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza, ascolto, orientamento, sostegno e accompagnamento delle persone in stato di bisogno, locali e di passaggio, italiane e straniere, che si rivolgono al CdA. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero aperture CdA - numero di persone ascoltate - numero di pratiche istruite - numero di contatti/richieste di bisogno giunte ai Servizi territoriali - percezione dei cittadini - numero operatori volontari coinvolti - numero riunioni d'équipe 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze presso le strutture - schede utenti - diario dei bordo - contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali - dati scaturiti da indagini e censimenti - presenza di documentazione - presenza di verbali d'équipe
Risorse umane	<p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Operatore sociale (dipendente, addetto all'archiviazione informatica, 1h/giorno) - n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, addetto alle pulizie, ½h/giorno) <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Coordinatore (volontario, con ruolo di coordinamento, ascolto degli utenti e collegamento con le Istituzioni e Servizi territoriali, 10h/sett.) - n. 5 Operatori sociali (volontari, addetti all'ascolto e all'accompagnamento presso i Servizi territoriali, 6h/sett. ciascuno) - n. 1 Assistente sociale (volontaria, addetta all'ascolto, al collegamento con i Serv. Sociali territoriali e formulazione piani educativi e di reinserimento individualizzati, 4/h sett.) - n. 1 Formatore/Terapista (volontaria, addetta all'ascolto ed alla formulazione di piani educativi-di reinserimento individualizzati, 4/h sett.) 	<ul style="list-style-type: none"> - numero contratti di lavoro - numero di parrocchie/Uffici coinvolti - numero riunioni di équipe 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - registri presenze - calendario dei turni di presenza dei volontari delle parrocchie cittadine - verbali riunioni di équipe/coordinamento

Ruolo volontari SCV	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'affiancamento degli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerche su eventuali Paesi di provenienza, mappatura e aggiornamento delle risorse esistenti sul territorio); - l'accompagnamento di ospiti presso strutture e/o servizi del territorio; - l'instaurazione con gli ospiti di una relazione amicale con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie; - la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di équipe effettuate - presenza di lamentele da parte degli utenti - numero di ricerche effettuate - numero di accompagnamenti effettuati 	<ul style="list-style-type: none"> - foglio di presenza individuale - diario di bordo - verbali riunioni di équipe/coordinamento - presenza di un calendario di impegni giornalieri - presenza di materiale cartaceo e non
------------------------------------	--	---	---

Area di bisogno n. 2 ⇨ ACCOGLIENZA (Mensa, Accoglienza notturna e Animazione)**Area intervento n. 2 ⇨ Persone disagiate e Immigrati**

	Descrizione	Indicatori	Mezzi di verifica
Obiettivi	<p>- Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona in stato di bisogno un vitto quotidiano.</p> <p>- Offrire un servizio per la soddisfazione di un bisogno primario, garantendo alle persone senza fissa dimora e/o straniere un luogo sicuro e protetto di accoglienza notturna.</p> <p>- Progettare, animare e condividere occasioni di incontro e momenti ricreativi e culturali con il personale del CdA, della mensa e della casa di accoglienza sia a favore degli utenti che del territorio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di pasti distribuiti - numero di parrocchie ed operatori coinvolti - presenze giornaliere operatori - presenze giornaliere utenti - numero pernottamenti/presenze giornaliere utenti - numero di comunicati/servizi video su organi di informazione locale - numero di feste, momenti di animazione organizzati - numero di collaborazioni con Agenzie del Terzo Settore e/o educative - numero incontri di formazione/accompagnamento per operatori e volontari 	<ul style="list-style-type: none"> - colloqui con persone disagiate e immigrati - presenza di documentazione - presenza materiale video-fotografico e/o rassegna stampa - presenza di verbali d'équipe - presenza registro presenze ospiti - presenza di protocolli/accordi stilati con Enti territoriali
Risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il numero di persone senza vitto quotidiano o alloggio - Migliorare la qualità della vita delle persone che usufruiscono dei servizi offerti 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di persone accolte - percezione dei cittadini - numero di occasioni ricreative e culturali organizzate 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze presso le strutture - contatti della Caritas Diocesana con Enti territoriali - dati scaturiti da indagini e censimenti
Attività 1	<p>La Mensa è un servizio volto al soddisfacimento di un bisogno primario (senza alcun tipo di discriminazione), integrato con una più ampia funzione ausiliaria al percorso di re-inclusione sociale della persona che ne usufruisce.</p> <p>Favorisce un'osservazione attenta e costante della persona stessa e permette un'efficace restituzione al servizio di riferimento assumendo un ruolo di "aggancio" verso chi accede per la prima volta al sistema.</p> <p>Si tenta di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a decine di persone impossibilitate a usufruirne direttamente.</p> <p>Da non trascurare, talvolta, l'importanza della consegna di pacchi viveri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di utenti accolti - numero pasti distribuiti - numero operatori volontari coinvolti - numero stanze disponibili - numero di menù personalizzati preparati - numero riunioni d'équipe/coordinamento - grado di soddisfazione dei destinatari - ... 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze utenti - rendicontazione economica (presenza di fatture) - calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine - presenza di documentazione - presenza materiale video-fotografico - presenza di verbali d'équipe - immissioni nella banca dati della Caritas Diocesana - questionari di soddisfazione sul servizio offerto
Attività 2	<p>L'accoglienza garantisce alle persone ospitate una permanenza di medio-lungo periodo per supportare un progetto di riconoscimento dello status di protezione internazionale, di accompagnamento e re-inclusione sociale.</p> <p>Nell'ottica della promozione umana, viene garantita la soddisfazione di alcuni bisogni primari della persona quali il dormire, il mangiare, la possibilità di mantenere un buon livello igienico, un accompagnamento medico-sanitario, la realizzazione di un progetto personalizzato di inserimento sociale, ...</p> <p>Permette, inoltre, un'osservazione privilegiata e sistematica delle persone inserite, al fine di approfondire la conoscenza delle stesse e di evidenziarne risorse e aspetti deboli. Obiettivo di tale osservazione è quello di raccogliere, selezionare e trasmettere informazioni utili ai referenti dei progetti d'inclusione sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di utenti accolti - numero posti letto offerti - numero arredi disponibili - numero operatori volontari coinvolti - numero stanze disponibili - numero di visite mediche offerte - numero riunioni d'équipe - grado di soddisfazione dei destinatari 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze utenti - rendicontazione economica (presenza di fatture) - calendario dei turni di presenza dei volontari - presenza di documentazione - presenza materiale video-fotografico - presenza di verbali d'équipe - immissioni nella banca dati della Caritas Diocesana - questionari di soddisfazione sul servizio offerto

<p>Attività 3</p> <p>Animaz.</p>	<p>L'animazione svolge una funzione trasversale, rivolgendosi alla totalità dell'utenza del Centro di Ascolto, della mensa e della casa di accoglienza.</p> <p>Si occupa di organizzare attività ricreative e culturali prevalentemente all'interno della Caritas e talvolta all'esterno.</p> <p>Alcuni esempi delle attività proposte: gite organizzate, pranzi con animazione in occasione di festività (momenti forti della vita, feste tradizionali locali o dei Paesi di origine), serate musicali, cineforum ed altro ancora.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di attività ricreative organizzate - numero riunioni d'équipe/coordinamento - grado di soddisfazione dei destinatari - numero protocolli d'intesa stilati - numero di operatori parrocchiali coinvolti - numero di inviti/depliant prodotti 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - presenza materiale video-fotografico - presenza di verbali d'équipe - presenza di inviti/depliant prodotti
<p>Attività 4</p> <p>Indumenti</p>	<p>Si svolge dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), con apertura al pubblico dalle ore 17.00 alle ore 20.00, quasi per tutto l'anno</p> <p>La sede della Caritas diocesana raccoglie indumenti in buono stato dalle 8.00 alle 20.00 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì.</p> <p>Si deve ad un gruppo di signore, disponibili per questo umile ma prezioso servizio, la fase di ulteriore selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e la distribuzione quotidiana agli utenti.</p> <p>Presso il servizio vengono distribuiti abiti e calzature, indumenti per adulti e bambini: si può ricevere un cambio completo, dall'intimo al giubbotto, alle coperte. Si cerca cioè, per quanto è possibile, di soddisfare le esigenze di tutti, a seconda anche della stagione in corso. Tuttavia, non si tratta solo di distribuire, ma di capire, parlare e conoscere; questa è una delle caratteristiche delle volontarie che si impegnano al servizio indumenti.</p> <p>Anche questo è un servizio molto cresciuto negli ultimi anni: come per il pacco dei viveri, tante sono le famiglie locali monoreddito che si rivolgono al servizio indumenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di utenti - numero volontari coinvolti - indumenti distribuiti 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze utenti
<p>Attività 5</p> <p>Docce</p>	<p>Ogni giorno la Caritas Diocesana dà la possibilità a chi è povero e bisognoso, italiano o straniero, di lavarsi e di vestirsi, perché aver cura della propria persona è un diritto di ogni uomo ed è essenziale per la sua dignità. Lavarsi e cambiarsi è un diritto che non può essere negato a nessuno.</p> <p>Molte sono le persone infatti che bussano alla porta per lavarsi, farsi la barba e avere un cambio di biancheria pulito.</p> <p>Dal lunedì al venerdì (nei giorni feriali), dalle ore 15.00 alle ore 18.00, per tutto l'anno, è un servizio utilizzato soprattutto da stranieri, senza fissa dimora e da chi non ha un posto per lavarsi; è molto cresciuto e richiesto negli ultimi anni: dalle 338 docce del 2002 si è passati alle 4.964 docce del 2015. A Brindisi, non ci sono altri luoghi dove si eroghi gratuitamente questo servizio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di utenti - materiale igienico-sanitario distribuito 	<ul style="list-style-type: none"> - registro presenze utenti - rendicontazione economica
<p>Risorse umane</p>	<p>La prima e più importante risorsa del Servizio mensa sono, oltre alle persone che vi lavorano, le centinaia di volontari provenienti dalle 16 comunità parrocchiali cittadine che si alternano durante la settimana.</p> <p>Gli operatori in tutti i servizi, inoltre, svolgono, verso gli ospiti che lo richiedono, un ruolo di primo sostegno e di orientamento verso le prestazioni fornite sul territorio ed in particolare dal Centro di Ascolto. La presenza degli operatori garantisce un lavoro educativo e di relazione con le persone.</p> <p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto alla segreteria, controllo tesserini e registrazione degli utenti, all'approvvigionamento della dispensa ed all'animazione, 22h/sett.) - n. 1 addetto alle pulizie [dipendente, addetto alle pulizie degli ambienti (cucina, refettorio, dispense, sale di accoglienza, segreteria), 18h/sett.] <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Coordinatore [volontario, con ruolo di coordinamento dei servizi (accoglienza dei 	<ul style="list-style-type: none"> - numero contratti di lavoro - numero di parrocchie/Uffici coinvolti - numero riunioni di équipe - numero di protocolli d'intesa stilati 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - registri presenze - calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine - verbali riunioni di équipe/coordinamento

	<p>volontari, controllo dei menù giornalieri, distribuzione viveri a famiglie bisognose, coordinamento pranzi a domicilio), 14h/sett.]</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 5 Volontari ogni mattina (volontari, addetti alla preparazione dei pranzi ed alla pulizia dei tegami, 5h/g. ciascuno) - A turno sono circa 200 al mese - n. 3 Ragazzi messi alla prova (volontari, addetti alla distribuzione dei pasti, 4h/sett. ciascuno) - n. 10 Signore volontarie (5h/g. ciascuno, a turno) addette ad attività di supporto e di accompagnamento per la pulizia e riordino degli ambienti, privati e comuni, per la preparazione dei pasti, per l'iter burocratico, per l'apprendimento graduale della lingua italiana, per le problematiche medico-sanitarie, ... - n. 1 volontario/a a notte (10h/g. ciascuno, circa 15 volontari al mese) - n. 1 Volontario (volontario, addetto alla distribuzione dei prodotti AGEA e altri prodotti, sempre disponibile all'occorrenza, dalle 7.00 alle 19.00 di ogni giorno feriale) - n. 3 Signore (volontarie, addette alla selezione, classificazione, riordino o eliminazione degli indumenti consegnati e alla distribuzione quotidiana agli utenti, 3h/g. ciascuno) - n. 3 animatori (volontari, addetti alla attività ricreative e culturali per gli utenti dei servizi: serate musicali, cineforum, feste di compleanno, tombolate, gite organizzate, 5h/15 gg. ciascuno) 		
<p>Ruolo volontari SCV</p>	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'affiancamento degli operatori nello svolgimento del servizio mensa (acquisto di generi alimentari e materiale igienico, riordino e approvvigionamento della dispensa, aiuto nella preparazione e distribuzione dei pasti, cura degli spazi destinati ai servizi, aiuto nella registrazione degli ospiti, su carta e su PC); - la distribuzione di pasti a domicilio nel centro storico della città; - la distribuzione di generi alimentari (prodotti AGEA ed altro) ad utenti e comunità parrocchiali; - l'instaurazione di una relazione amicale con gli ospiti e con le persone "servite" a domicilio, talvolta anche per offrire semplice compagnia e amicizia; - la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni; - una continua collaborazione a creare un clima che ispiri alla tolleranza e al rispetto; - l'affiancamento degli operatori nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero; - la collaborazione nell'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, films ecc...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento). 	<ul style="list-style-type: none"> - numero riunioni d'équipe/coordinamento - presenza di lamentele da parte degli utenti - numero di utenti accolti - numero pasti distribuiti - numero di menù personalizzati preparati - numero di attività ricreative organizzate 	<ul style="list-style-type: none"> - foglio di presenza individuale - diario di bordo - verbali riunioni di équipe/coordinamento - calendario dei turni di presenza e di impegni giornalieri - presenza di documentazione - questionari di soddisfazione sul servizio offerto

Area di bisogno n. 3 ⇒ SEGRETARIATO SOCIALE e ORIENTAMENTO ai SERVIZI**Area intervento n. 3 ⇒ Persone disagiate e Immigrati**

	Descrizione	Indicatori	Mezzi di verifica
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di percorsi integrati di reinserimento sociale. - Favorire l'accesso ai servizi del territorio dei cittadini italiani e stranieri che si rivolgono al CdA rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la fruizione. - Rafforzare le capacità degli utenti dei servizi della Caritas rendendoli autonomi nella fruizione dei servizi pubblici e nella salvaguardia dei loro diritti. - Progettare, in rete con i Servizi territoriali pubblici e del privato sociale, percorsi personalizzati di re-inclusione sociale e di recupero dell'autonomia 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di pratiche istruite - numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali (Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, ...) - numero dei CdA parrocchiali in rete tra loro - numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale - numero di contatti con agenzie di lavoro territoriale (CNA, Assindustria, Sindacati, ...) 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documenti - presenza di verbali d'équipe - presenza di percorsi personalizzati di re-inclusione sociale di recupero dell'autonomia
Risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare l'accesso ai servizi del territorio dei cittadini stranieri e italiani 	<ul style="list-style-type: none"> - numero pratiche avviate/concluse - numero operatori volontari coinvolti - numero riunioni d'équipe - numero contatti con i Servizi Territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> - documenti prodotti - convenzioni stipulate - elenco Istituzioni, Enti, Associazioni interessati - questionari sul servizio offerto - verbali d'équipe
Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione/aggiornamento della mappa dei Servizi sociali-sanitari-educativi territoriali e conoscenza su di essi di informazioni concrete, corrette e dettagliate. - Acquisizione/aggiornamento del quadro della legislazione sociale esistente (naz.le, reg.le, com.le) e conoscenza, nei suoi aspetti principali e fondamentali, della normativa riguardante i vari ambiti di servizio, la professionalità e il ruolo degli operatori dei Centri. - Supporto e accompagnamento degli utenti presso i servizi pubblici. - Organizzazione e gestione di un corso di alfabetizzazione sociale e della lingua italiana per gli stranieri. - Organizzazione di un ambulatorio medico - Inserimento degli stranieri in corsi di formazione professionale. - Sportello legale ed, in particolare, accompagnamento legale all'audizione presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di ascolti effettuati - numero di utenti coinvolti nelle attività - numero di operatori coinvolti - frequenza alle attività (registro presenze) - presenza di documentazione redatta - numero di convenzioni stipulate con Enti Territoriali (ASL, Enti di Formazione, ...) - numero di visite effettuate nell'ambulatorio - numero di inserimenti effettuati in Corsi di Formazione Professionale - numero di accompagnamenti per le audizioni - grado di soddisfazione servizio per i destinatari 	<ul style="list-style-type: none"> - registri presenza degli utenti - presenza diario degli operatori - presenza di materiale didattico e docum. prodotti - presenza convenzioni stipulate - presenza elenco Istituzioni, Enti, Associazioni interessati - presenza attestati scolastici conseguiti - presenza di riconoscimenti status ottenuti - presenza questionari sul servizio offerto - presenza verbali d'équipe - test di confronto, iniziali e finali
Risorse umane	<p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto al rifornimento/acquisti ed alla riproduzione del materiale didattico necessario giornalmente, e, all'occorrenza, all'accompagnamento materiale degli stranieri presso le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato, 6h/sett.) - n. 1 Addetto alle pulizie (dipendente, addetto alle pulizie dei banchi, delle scrivanie e della sala utilizzata per i corsi di alfabetizzazione, dell'ambulatorio medico, della sala adibita a sportello legale, ½h/giorno) <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Coordinatore [volontario, addetto al coordinamento, alla raccolta delle adesioni e delle presenze giornaliere ai corsi di alfabetizzazione, al collegamento con Enti di Formazione Professionale, con le Istituzioni (Questura, Prefettura, Amministrazione Comunale e Prov.le) e con il Centro per l'Impiego Prov.le, 2h/sett.] 	<ul style="list-style-type: none"> - numero contratti di lavoro - numero di parrocchie/Uffici coinvolti - numero riunioni di équipe - numero di protocolli d'intesa stilati 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - registri presenze - calendario dei turni di presenza delle parrocchie cittadine - verbali riunioni di équipe/coordinamento

	<ul style="list-style-type: none"> - n. 5 Insegnanti (volontari, addetti all'alfabetizzazione ed alla progettazione di piani individualizzati, 6h/sett. ciascuno) - n. 4 Avvocati (volontario, addetto all'accompagnamento legale, 2h/sett ciascuno) - n. 7 Giovani studenti (volontari, addetti ai corsi di alfabetizzazione, 6/h sett.) - n. 1 Medico (volontario, addetto all'ambulatorio medico, 3/h sett.) 		
Ruolo volontari SCV	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'affiancamento degli operatori nello svolgimento di compiti particolari (ricerche su eventuali Paesi di provenienza, mappatura e aggiornamento delle risorse esistenti sul territorio, corso di alfabetizzazione per stranieri); - l'accompagnamento di ospiti presso strutture e Servizi territoriali; - l'instaurazione con gli ospiti di una relazione amicale con funzione di sostegno e accompagnamento negli adempimenti burocratici-amministrativi (pensione, visite mediche, iscrizioni al SSN, colloqui di lavoro, ...); - la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di équipe effettuate - presenza di lamentele da parte degli utenti - numero di mappature/ricerche effettuate - grado di soddisfazione servizio per i destinatari 	<ul style="list-style-type: none"> - foglio di presenza individuale - diario di bordo - verbali riunioni di équipe/coordinatione - calendario dei turni di presenza dei volontari - presenza di documentazione - presenza questionari di soddisfazione sul servizio offerto

Area di bisogno n. 4 ⇨ FORMAZIONE**Area intervento n. 4 ⇨ Volontari e Operatori Pastorali**

	Descrizione	Indicatori	Mezzi di verifica
Obiettivi	Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio e nel compito di animazione alla testimonianza della carità delle comunità parrocchiali.	<ul style="list-style-type: none"> - numero di adesioni di operatori - numero Uffici Diocesani coinvolti - numero di ore di formazione - numero di esperti e testimoni - numero di incontri di verifica dell'efficacia della formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza questionari su soddisfazione bisogni formativi - presenza registro presenze - presenza materiale didattico - presenza calendario incontri di formazione
Risultati	Aumentare le competenze di base degli operatori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - numero e qualità di proposte concrete scaturite dai percorsi formativi - numero di richieste di formazione provenienti da operatori 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza questionari su competenze acquisite - colloquio con utenti sul rapporto con operatori
Attività	<p>Organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Centro di Ascolto: identità, obiettivi, funzioni, strumenti. - L'analisi dei bisogni. - Il disagio e le sue possibili manifestazioni. - La gestione dei conflitti e il processo di mediazione familiare. - La conduzione della relazione d'aiuto. - Le modalità del colloquio nella relazione d'aiuto. - Il coinvolgimento emotivo dell'operatore. - Il lavoro di rete. <p>Organizzazione di un laboratorio di formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecniche di programmazione e pianificazione di iniziative territoriali. - Tecniche di animazione socioculturale a livello territoriale (Animazioni finalizzate alla sensibilizzazione, valorizzazione e partecipazione della comunità territoriale). - Tecniche di animazione dei processi di gruppo. <p>Percorso di educazione all'intercultura rivolto ad Operatori pastorali (e operatori sociali) su temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la giustizia economica e sociale - la solidarietà internazionale, - i diritti dell'uomo e dei popoli - la responsabilità nella salvaguardia dell'ambiente, - la promozione di un commercio equo - l'indebitamento dei paesi poveri - le politiche migratorie solidali - la tratta degli esseri umani <p>Altri incontri di formaz. progettati e realizzati <i>in itinere</i>, a seconda delle esigenze del momento degli operatori, anche in collaborazione con altri Uffici Diocesani</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero operatori coinvolti - numero ore di formazione - numero esperti/formatori - numero laboratori organizzati - numero dispense prodotte 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza registro operatori - presenza questionario su valutazione attività - presenza di materiale didattico/dispense - presenza di calendario della formazione - presenza di lettere di convocazione inviate - depliant o pieghevoli realizzati
Risorse umane	<p>Queste le figure impegnate, per lo più volontarie o con rimborso spese:</p> <p>Personale retribuito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Operatore Sociale (dipendente, addetto al Coordinamento delle attività formative, al contatto con gli esperti, all'invio di inviti e alla raccolta schede di adesioni, alla raccolta e registrazione delle presenze ai corsi di formazione, alla preparazione materiale didattico necessario ad ogni singolo incontro, 2h/sett.) <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Operatore Sociale (volontario, esperto sui percorsi di educazione all'intercultura) - n. 1 Assistente sociale (volontario, esperto sulle politiche sociali) - n. 4 Avvocati (volontari, esperti su normative vigenti) - n. 1 Formatore (volontario, esperto su Centro di Ascolto e Relazione d'Aiuto) 	<ul style="list-style-type: none"> - numero contratti di lavoro - numero di parrocch./Uffici coinvolti - numero riunioni di équipe - numero di protocolli d'intesa stilati 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - presenza registri operatori - presenza verbali riunioni di équipe/coordinamento

	<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Educatore (volontario, esperto sui temi dell'animazione di gruppo e territoriale) - n. 1 Sacerdote (volontario, esperto su fondamenti biblico-teologici della carità) - n. 1 Psicologo (volontario, esperto sulla relazione d'aiuto) - n. 1 Sociologo (volontario, esperto su politiche sociali, lavoro di rete, conoscenza del territorio) - n. 1 Guida naturalistica (volontario, esperto su sviluppo sostenibile, animazione teatrale) - n. 1 Ingegnere (volontario, esperto sui temi della sicurezza sul lavoro) 		
Ruolo volontari SCV	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione agli incontri formativi; - l'affiancamento degli animatori, quando possibile, nella scelta e nella realizzazione delle tecniche di animazione di gruppo; - l'attività di ricerca e documentazione (bibliogr. ragionata, rassegna stampa, sitografia, studio di casi, analisi storiche, ...); - predisposizione e riproduzione di materiale necessario all'attività formativa; - il riordino e la catalogazione del materiale formativo consegnato e/o prodotto dai partecipanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di équipe effettuate - presenza di lamentele da parte degli utenti - grado di soddisfazione servizio per i destinatari 	<ul style="list-style-type: none"> - foglio di presenza individuale - diario di bordo - verbali riunioni di équipe/coordinamento - calendario dei turni di presenza dei volontari - presenza di documentazione

Area di bisogno n. 5 ⇨ SENSIBILIZZAZIONE**Area intervento n. 5 ⇨ Comunità civile ed ecclesiale**

	Descrizione	Indicatori	Mezzi di verifica
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario. - Sensibilizzare la comunità cristiana e civile perché possa mantenersi attenta alle realtà di povertà presenti sul proprio territorio, facendosene carico concretamente e impegnandosi in un cammino di corresponsabilità. - Far crescere e maturare, tra italiani e stranieri, mentalità ed atteggiamenti di rispetto, stima ed accoglienza reciproca al fine di favorire conoscenza, scambio reciproco, pari opportunità, di prevenire preconcette diffidenze e comportamenti discriminatori e contribuire ad una ordinata convivenza. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di studenti che frequentano con continuità la Caritas, i progetti e le attività proposte - numero di iniziative sul territorio - numero di associazioni, scuole, comunità parrocchiali coinvolte - numero di comunità di stranieri coinvolte - numero di comunicati/servizi video su organi di informazione locale - numero incontri di formazione per operatori e volontari - numero di Centri culturali, centri di documentazione contattati - numero Uffici Diocesani coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di materiale foto-video - presenza di rassegna stampa - partecipazione a trasmissioni Tv - presenza di materiale informativo
Risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare il numero di aderenti ad iniziative culturali del territorio - Aumentare il numero di volontari impegnati in Caritas 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di adesioni alle iniziative culturali del territorio - numero di volontari presenti in Caritas - numero di attività svolte 	<ul style="list-style-type: none"> - adesioni alle iniziative culturali del territorio - registri presenza di volontari in Caritas
Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di iniziative culturali organizzate presso la Caritas e sul territorio (scuole, comunità parrocchiali, piazze, ...) per la diffusione di interesse e conoscenze rispetto alle problematiche della pace, della mondialità, dell'intercultura, dello sviluppo sostenibile. - Presentazione di un piccolo ma significativo rapporto sulle situazioni di povertà a Brindisi. - Organizzazione di una Tavola Rotonda sul Servizio Civile Volontario come momento di incontro-dibattito con la cittadinanza locale. - Pubblicizzazione del SCV: ideazione e produzione di nuovo ed integrato materiale informativo (indirizzo, telefono, orari, obiettivi, ecc). - Organizzazione di un Incontro-Festa Multi-etnica 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di adesioni alle iniziative - numero di testimoni/esperti invitati - numero copie materiale informativo diffuso - numero interessati raggiunti dalle informazioni - numero inviti organi di informazione locale (Tv e stampa) - numero copie report prodotte - numero di articoli quotidiani locali - numero di amministratori locali coinvolti - numero scuole (alunni e docenti) coinvolti - numero di enti territoriali coinvolti - numero di operatori e volontari coinvolti - numero riunioni di equipe 	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione fotografica - rassegna stampa - servizi televisivi - report finale su situazione della povertà - rendicontazione economica (presenza di fatture) - presenza di Protocolli tra Caritas ed Enti territoriali - presenza di inviti, manifesti e depliant - presenza di verbali d'équipe - Inviti ad Organi di Informazione
Risorse umane	<p>Queste le figure impegnate:</p> <p>Personale retribuito:</p> <p>n. 1 Animatore (dipendente, addetto ai contatti con le parrocchie e con le scuole, con gli organi di informazione, alle attività di sensibilizzazione con progettazione e produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, 2h/sett.)</p> <p>Personale volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Coordinatore (volontario, addetto al collegamento con le Comunità di stranieri presenti sul territorio, con le Istituzioni civili e le Associazioni di volontariato, 2h/sett.) - n. 2 Animatori (volontari, addetti alle attività di sensibilizzazione con produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, 2h/sett. ciascuno) - n. 1 Formatore (volontario, addetto alle attività di sensibilizzazione con produzione di depliant, sussidi, locandine, manifesti, 2h sett.) 	<ul style="list-style-type: none"> - numero contratti di lavoro - numero di parrocchie/Uffici coinvolti - numero riunioni di équipe - numero di protocolli d'intesa stilati 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di documentazione - registri presenze - presenza verbali riunioni di équipe/coordinamento

	- n. 10 Volontari di diversa nazionalità (eritrea, albanese, marocchina, afghana, addetti ad attività di mediazione culturale e testimonianze nelle attività di sensibilizzazione sui temi dell'intercultura)		
Ruolo volontari SCV	<p>Ai volontari è richiesto in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'affiancamento degli operatori nel progettare, organizzare e gestire iniziative di animazione e sensibilizzazione della comunità, in particolar modo nei luoghi di aggregazione giovanile, con gruppi di catechismo, scouts, oratori, per proporre modalità interattive sulle tematiche del progetto; - produzione di materiale conoscitivo e di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della pace e della mondialità (dossier, materiale informativo sui paesi in via di sviluppo, volantini, ricerche bibliografiche, ...); - raccolta analisi e studio di materiale e documentazione sulle tematiche della cittadinanza attiva, pace, nonviolenza e solidarietà, con particolare riferimento al servizio civile nazionale; - progettazione, programmazione e realizzazione di materiali per la stampa e mass media; - la partecipazione all'équipe di progettazione e verifica con gli altri operatori del centro per individuare piani di azione comuni. 	<ul style="list-style-type: none"> - numero di équipe effettuate - numero copie materiale prodotte - numero interessati raggiunti dalle informazioni - numero inviti organi di informazione locale prodotti - numero copie report prodotte - numero di articoli quotidiani locali prodotti - numero di operatori e volontari coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> - foglio di presenza individuale - diario di bordo - verbali riunioni di équipe/coordinam. - presenza di un calendario di iniziative territoriali - presenza documentazione fotografica - presenza rassegna stampa - presenza di inviti e depliant - presenza di verbali d'équipe

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

8

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

36

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

La proposta, rispettosa delle personali idee e convinzioni, è aperta a tutti i giovani, non contraddistinguendosi dal punto di vista confessionale - pur nella caratterizzazione ecclesiale della Caritas.

Ai giovani non è chiesto di essere professionisti del sociale; ad essi sarà chiesta disponibilità a prestare un servizio a favore degli ultimi, in affiancamento ad operatori preparati.

Ai volontari è richiesta in particolare:

- capacità di ascolto e relazione sia con i destinatari del servizio che con i responsabili delle strutture;
- partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.
- la flessibilità oraria, la disponibilità nei giorni festivi e quella allo spostamento sul territorio per la realizzazione del progetto medesimo;
- dove richiesta, anche la partecipazione agli incontri di équipe degli operatori delle sedi di attuazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività;
- in alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti;
- l'adozione di comportamenti propositivi, improntati alla collaborazione, alla cordialità e alla cortesia;
- disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI BRINDISI-OSTUNI

Via Conserva n. 39 CAP 72100 Città BRINDISI Tel. 0831.527748 Fax 0831.568983 E-mail: caritabr@tin.it

Persona di riferimento: Salvatore Licchello

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana Brindisi - Ostuni	Brindisi	Via Conserva n. 39	28828	8	Licchello Salvatore Tundo Adele					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile volontario e dell'obiezione di coscienza* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale**Principali attività e canali di promozione**

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte prima dell'avvio del progetto

La Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni e la sede di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della diocesi.

In particolare prima dell'avvio, la promozione del progetto sarà realizzata pubblicizzando il bando attraverso gli strumenti informativi:

- "Fermento", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Brindisi, ...) e quotidiani on line (BrindisiReport, Brindisioggi, Senzacolonne, Brundisium.net, ...);
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario;
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Diocesi www.diocesibrindisiostuni.it;
- sito web Caritas Diocesana (in fase di ultimazione);
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;

- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori e nelle Scuole Secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte durante lo svolgimento del progetto

Nell'ottica della promozione e sensibilizzazione permanente del Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della diocesi, la Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni, durante lo svolgimento del progetto mette in atto una serie di attività anche utilizzando i mezzi di comunicazione sociale:

- "Fermento", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Brindisi, ...) e quotidiani on line (BrindisiReport, Senzacolonne, Brundisium.net, ...);
- interventi, comunicati stampa e testimonianze sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti informazioni sul Servizio Civile Volontario (percorso di crescita e servizi);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Diocesi;
- sito web Caritas Diocesana (in fase di ultimazione);
- convegni, incontri, tavole rotonde, giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Ufficio Missionario, Pastorale Sociale e del Lavoro, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione, sensibilizzazione (con testimonianze dei giovani in servizio) e approfondimento nelle parrocchie, nelle Caritas Parrocchiali, negli oratori, nei campi estivi parrocchiali per giovani e nelle scuole secondarie di 2° grado, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati;
- Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Inoltre, il Nucleo Regionale, intende promuovere il progetto attraverso: convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 50 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia anche al sistema di comunicazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre, per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di 2-3 giornate residenziali
- incontri periodici (quindicinali/mensili) di 2-4 ore svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di 2-3 giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato

Inoltre, a livello diocesano viene costituito un "tavolo di progetto" che ha responsabilità di supervisionare periodicamente il progetto operativo diocesano. Il tavolo di progetto è costituito dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Responsabile del Servizio Civile, dal Coordinatore dei Servizi e dei Volontari, dagli OLP, dal Responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile ed altri formatori ed esperti.

La valutazione periodica del Progetto, nonché quella dell'apprendimento e della crescita dei volontari, vengono effettuate attraverso specifici strumenti di monitoraggio, quali questionari, schede di verifica di rilevazione, diari di reazioni, liste di osservazione, secondo parametri strutturali-organizzativi riguardanti gli utenti, indicatori di processo (qualità e quantità delle attività svolte), soddisfazione degli utenti e del personale impegnato nel servizio, valutazione retrospettiva e prospettica a breve-medio-lungo periodo.

Nello specifico, si prevedono incontri quindicinali dei volontari che, unitamente al coordinatore ed agli altri operatori impegnati, debbono verificare *in itinere* l'esperienza e riflettere sui limiti al fine di porvi rimedio. Al contempo, si tratta di richiedere ai volontari di redigere una sorta di "Diario di bordo", su cui annotare giornalmente gli episodi e gli aspetti più caratteristici dell'esperienza.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<p>AMANI - Cooperativa Sociale a r.l., P. IVA e Cod. Fisc. 01675570749</p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nell'attività di formazione dei giovani in servizio civile (animazione territoriale, tecniche di animazione, il ruolo e le funzioni principali di organismi del terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale ...) e nell'attività di sensibilizzazione (nelle scuole, negli oratori, ...) sui temi della pace, della mondialità, dell'intercultura, dello sviluppo sostenibile. <p>PANIFICIO "DEMITRI Angelo", P. IVA 01994640744</p> <ul style="list-style-type: none"> - si impegna a donare gratuitamente, ogni giovedì e per tutta la durata del Progetto, una fornitura di 25 kg (venticinque chilogrammi) di pane tipo rosetta e/o filoncini, alla mensa per famiglie e persone indigenti che quotidianamente si svolge presso i locali della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni sita in Brindisi alla via Conserva n. 39. <p>Parrocchia "Cattedrale" di Brindisi, Cod. Fisc. 80007360748, Parrocchia "S. Giustino de' Jacobis" di Brindisi, Cod. Fisc. 91001270742, Parrocchia "SS. Resurrezione" di Brindisi, Cod. Fisc. 80008300743, Parrocchia "Spirito Santo" di Brindisi, Cod. Fisc. 91005230742, Parrocchia "S. Vito Martire" di Brindisi, Cod. Fisc. 80007110747, Parrocchia "S. Nicola" di Brindisi, Cod. Fisc. 91004880745, Parrocchia "S. Leucio Protovesovo" di Brindisi, Cod. Fisc. 91006980741, Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Brindisi, Cod. Fisc. 91000990746:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nell'attività di Centro di Ascolto, formazione degli operatori e sensibilizzazione della Comunità ecclesiale e civile; - collaborazione nella preparazione e distribuzione di pasti e servizio di volontariato presso la casa di accoglienza; - partecipazione alla Rete dei Centri di Ascolto Caritas. <p>Parrocchia "S. Francesco d'Assisi" di Brindisi, Cod. Fisc. 91006850746, Parrocchia "Ave Maris Stella" di Brindisi, Cod. Fisc. 91004420740, Parrocchia "SS. Addolorata" - La Pietà di Brindisi, Cod. Fisc. 80001840745, Parrocchia "Maria SS. Addolorata" di Brindisi (Tuturano), Cod. Fisc. 91001740744, Parrocchia "SS. Trinità e S. Lucia" di Brindisi, Cod. Fisc. 80008850747, Parrocchia "Sacro Cuore" di Brindisi, Cod. Fisc. 80000050742, Parrocchia "SS. Annunziata" di Brindisi, Cod. Fisc. 91006890742, Parrocchia "Cristo Salvatore" di Brindisi, Cod. Fisc. 91041240747, Parrocchia "S. Lorenzo da Brindisi" di Brindisi, Cod. Fisc. 910009000745:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nell'attività di Centro di Ascolto, formazione degli operatori e sensibilizzazione della Comunità ecclesiale e civile; - collaborazione nella preparazione e distribuzione di pasti e servizio di volontariato presso la casa di accoglienza.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle competenze delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia, accompagnamento sociale, servizi di prossimità socio-educativi, domiciliarità).
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari).
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e

- competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Essere in grado di orientare persone disagiate al lavoro ed alla ricerca di opportunità lavorative.
 - Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
 - Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
 - Conoscere elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto.
 - Conoscere le metodologie di ascolto empatico, autoascolto ed osservazione.
 - Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
 - Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
 - Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
 - Essere in grado di lavorare in rete e in équipe.
 - Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate.
 - Saper tenere rifornita e ben ordinata una dispensa di generi alimentari.
 - Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
 - Applicare le principali norme di sicurezza e di primo soccorso.
 - Conoscere le metodologie per la salvaguardia della privacy.
 - Conoscere le metodologie di rilevazione e classificazione di dati.
 - Saper utilizzare l'Office Automation ed Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento.
 - Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
 - Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate).
 - Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
 - Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
 - Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
 - Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.
 - Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
 - Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede della Caritas Diocesana presso cui si realizza altresì il progetto.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

32.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

 Metodologia

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

 Numero ore di formazione previste

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

32.2 Durante il servizio civile:32.2.a formazione generale **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

 Articolazione della proposta di formazione prevista;

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** settimanale/quindicinale di 2-4 ore.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

32.2.b attività di animazione e sensibilizzazione **Obiettivi**

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

 Metodologia

<ul style="list-style-type: none"> - elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio - studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV) - preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...) - lo studio del target e la verifica dei risultati <p>☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;</p> <p>Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.</p> <p>Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.</p>
--

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi.

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'identità del gruppo in formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l'orientamento per il futuro 	3+3	1 F - 5 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire l'educazione alla pace, alla cittadinanza attiva, alla solidarietà, alla responsabilità ambientale 	3	2 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 		3	2 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale 	3	2 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		2	1 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere la specificità della Caritas come ente ecclesiale 	4	3 F - 1 L
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio 	2	1 F - 1 L
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio 	2	1 F - 1 L
		33	20 F - 13 L

(1) *F: lezione frontale; L: dinamiche non formali*

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 33 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede è quella di realizzazione del progetto

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Dr. Guadalupi Maurizio
 - **Dr. Comunale Berardino Roberto**
 - **Dr.ssa Bove Daniela Laura**
 - **Sig.ra Rossetti Maria Celimanna**
 - **Sig. Licchello Salvatore**
 - **Sig.ra Tundo Adele**
 - **Sig. D'Elia Luigi**
 - **Ing. Santangelo Fausto**
 - **Demita Sac. Pietro**

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso **formativo quindicinale** con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Lo stile del «laboratorio».

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello «**laboratorio**».

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica

principale di produrre *facendo*, *sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza e del servizio civile volontario.

In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: **tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici**. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del **lavoro in équipe**, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i

volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCV.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Inoltre la proposta della Caritas si caratterizza anche per l'opportunità di sperimentare la **vita comunitaria** per una parte o per l'intero periodo del servizio civile volontario.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SC.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di partecipare a **missioni di approfondimento all'estero** in progetti che permettono continuità rispetto ai settori di intervento delle realtà in cui i giovani volontari operano.

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

❑ Metodologia

- attiva, laboratoriale
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

❑ Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

❑ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

40) *Contenuti della formazione:*

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo**,

affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, **una formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.Lgs 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Argomento	Docente	Durata	Modalità
<p>1. Il gruppo. Metodi e tecniche di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le dinamiche e gli stadi di sviluppo di un gruppo (orientamento, confronto/conflitto, consenso/collaborazione, integrazione tra bisogni personali ed esigenze del gruppo) - la Leadership: condivisa o autoritaria? - principi fondamentali per il lavoro di gruppo - le tecniche da utilizzare per singoli partecipanti o per il processo di gruppo 	<p>Dr.ssa Daniela Laura Bove</p> <p>Sig. Salvatore Licchello</p>	12 h in 4 incontri	5 F e 7 L
<p>2. Conoscenza e lettura del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi dei bisogni sociali e tipologia dell'utenza presente - ricognizione, mappatura dei servizi territoriali e lavoro di rete - panoramica su leggi di settore 	Dr. Maurizio Guadalupi	12 h in 4 incontri	8 F e 4 L
<p>3. Il disagio adulto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alcune possibili manifestazioni: come rispondere alle richieste dell'utenza - il centro di ascolto: identità, obiettivi, funzioni 	<p>Sig.ra Maria Celimanna Rossetti</p> <p>Sac. Pietro Demita</p>	12 h in 4 incontri	4 F e 8 L

e strumenti. - D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003. Codice in materia di Dati Personali: scopo, campo di applicazione, trattamento dei dati personali (incarichi e responsabilità dei soggetti autorizzati al trattamento)	Sig. Salvatore Licchello		
4. L'intervento sociale: - l'operatore sociale: ruolo e competenze tra capacità relazionali e coinvolgimento emotivo - la relazione di aiuto: conduzione e modalità di colloquio - la comunicazione ecologica e la gestione non violenta dei conflitti	Dr. Bernardino Comunale	12 h in 4 incontri	5 F e 7 L
5. L'animazione territoriale: - l'animatore (compiti e stili di conduzione) e le tipologie dell'animazione e gli spazi d'intervento - programmazione, pianificazione e valutazione degli interventi: la progettazione di un intervento di animazione territoriale	Dr.ssa Daniela Laura Bove Sig. Luigi D'Elia	8 h in 3 incontri	3 F e 5 L
6. La salute e la sicurezza sul lavoro: - concetti di rischio e danno sui luoghi di lavoro e nel servizio civile - le misure di prevenzione e protezione riferiti alle diverse mansioni e ai possibili rischi	Ing. Fausto Santangelo	8 h in 3 incontri	3 F e 5 L
7. Educazione all'intercultura: - la Legge sull'immigrazione 30 lug. 2002, n. 189 e le politiche migratorie e la tratta degli esseri umani - i rapporti nord - sud del mondo: la giustizia economica e sociale, l'indebitamento dei paesi poveri, lo sviluppo sostenibile, la promozione del commercio equo e solidale	Sig.ra Adele Tundo Sig. Luigi D'Elia	8 h in 3 incontri	3 F e 5 L
		72	31 F - 41 L

41) *Durata:*

1 incontro quindicinale di circa 3 ore in équipe; 2 incontri individuali al mese (escluso il mese di agosto) per un totale di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.
--

Brindisi, 20 settembre 2016

Il Direttore della Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni
(don Pietro Demita)

Il Responsabile Legale dell'Ente
(Don Francesco Antonio Soddu)
Direttore